

Si ringraziano tutte le Amministrazioni comunali, i dirigenti, i responsabili dei procedimenti, i tecnici ed i professionisti incaricati per la loro collaborazione.

Nella presente pubblicazione l'assenza di ulteriore documentazione relativa ai QSV è da attribuirsi alle diverse fasi di sviluppo dei Quadri Strategici.

In Copertina: Foligno, *Piazza della Repubblica* - foto M. Di Orazio



Regione Umbria
Giunta Regionale

DIREZIONE PROGRAMMAZIONE, INNOVAZIONE E COMPETITIVITA' DELL'UMBRIA
Politiche dei Centri Storici

QUADRI STRATEGICI DI VALORIZZAZIONE

IDEE PROGETTI RISULTATI

PER I CENTRI STORICI DELL'UMBRIA

A cura di

Giovanni Moriconi

Letizia Bruschi

Progetto grafico e Copertina: Giovanna Gattobigio
Stampa: Centro Stampa Giunta regionale Umbria

Perugia, Ottobre 2013

© 2013 by Regione Umbria
Tutti i diritti riservati

INDICE

Presentazione	7
Fabio Paparelli	
La rigenerazione urbana: dai programmi complessi ai quadri strategici di valorizzazione	9
Diego Zurli	
I QSV e la programmazione regionale	19
Giovanni Moriconi	
I QSV dei centri storici dell'Umbria	27
Letizia Bruschi	
Schede QSV comunali:	31
Assisi, Bevagna, Città della Pieve, Città di Castello, Corciano, Gualdo Tadino, Magione, Marsciano, Narni, Orvieto, Perugia, San Giustino, Spello	
I QSV intercomunali	91
Gianluca Alimenti	
Schede QSV intercomunali:	93
Acquasparta, Massa Martana, San Gemini, Arrone, Ferentillo, Montefranco e Polino, Fossato di Vico, Costacciaro, Sigillo, Scheggia e Pascelupo, Lugnano in Teverina, Attigliano, Giove, Penna in Teverina, Montone, Citerna, Lisciano Niccone, Monte Santa Maria Tiberina, Pietralunga	
Altre esperienze di QSV in corso di realizzazione	121
Monica di Orazio	

Azioni ricorrenti nei QSV	131
Monica Di Orazio	
Gianluca Alimenti	
Valorizzazione dei centri storici nelle regioni Liguria, Piemonte e Veneto	133
I Centri storici della Liguria tra salvaguardia e sviluppo	135
Anna Kunitz, Massimo Pietrasanta	
La tutela e la valorizzazione dei centri storici quali componenti del paesaggio Esperienze in Piemonte	149
Osvaldo Ferrero	
Politiche di valorizzazione dei centri storici nel Veneto	155
Franco Alberti, Claudio Perin	
Sintesi dello stato di attuazione dei QSV	167
Monica Di Orazio	

PRESENTAZIONE

La presente pubblicazione racconta in modo efficace e essenziale una delle più interessanti esperienze nazionali di pianificazione e programmazione locale, volta alla definizione di politiche, azioni, progetti finalizzati alla rivitalizzazione dei Centri Storici dell'Umbria.

Tale esperienza si è affermata nei processi di formazione dei Quadri Strategici di Valorizzazione (QSV) previsti dalla L.R. n. 12/2008 "Norme per i centri storici". Ciò non è un caso visto che la stessa legge regionale e gli strumenti operativi e metodologici in essa previsti hanno rappresentato una forte innovazione nei percorsi politici e tecnici di governo del territorio e delle città.

L'esame delle schede tecniche relative ai QSV più avanzati, sia comunali che intercomunali, che qui vengono presentate come fotografie dello stato di fatto del lavoro intrapreso dai Comuni fin dai mesi successivi alla approvazione della L.R. n.12/2008, evidenzia un diffuso e qualitativamente alto lavoro di programmazione compiuto dalle Amministrazioni pubbliche e dai numerosi soggetti privati coinvolti.

Risalta alla nostra attenzione il fatto che nonostante i comuni obbligati dalla Legge alla redazione dei QSV siano 23 (comuni con popolazione superiore ai 10.000 abitanti o con una estensione del centro storico maggiore di 14 ha.), in realtà i comuni che hanno avviato la redazione dei QSV sono ad oggi oltre 60. Emergono esperienze significative e di grande interesse portate avanti anche da piccoli comuni associati che hanno saputo interpretare il QSV come strumento per una politica integrata di rivitalizzazione dei centri storici insieme ad una politica di sviluppo e riequilibrio territoriale e valorizzazione delle proprie risorse ambientali.

In tutte le esperienze compiute è forte la ricerca di una identità storica e culturale che spesso si condensa nelle idee forza condivise con i vari soggetti economici e sociali chiamati a dare un contributo con proposte che hanno reso i QSV strumenti concreti di sviluppo locale. La partecipazione alla redazione dei QSV di vari soggetti pubblici e privati, Enti, Associazioni culturali e ambientali, operatori economici, Associazioni di categoria, scuole, singoli cittadini, caratterizza e dà forza alle azioni locali che convergono consapevol-

mente verso obiettivi di interesse comune. E' per tale motivo che la Regione Umbria successivamente alla approvazione della L.R.12/2008 e alla proposta di linee guida per la definizione dei QSV, ha stanziato significative risorse economiche che hanno consentito l'avvio e poi lo sviluppo del processo di formazione dei QSV di cui questa pubblicazione dà conto. Anche l'istituzione della Cabina di Regia che ha svolto e svolge un prezioso lavoro di sostegno organizzativo e tecnico alle Amministrazioni locali risponde a questa logica di virtuosa collaborazione tra pubblico e privato.

Dalla lettura delle schede che riassumono i contenuti, le idee forza, le azioni prioritarie dei vari QSV, emerge l'importante lavoro già svolto, ma anche l'impegno che ancora è richiesto per lo sviluppo e la gestione del processo di formazione dei QSV. In particolare, la sottoscrizione di quegli accordi tra i vari soggetti coinvolti che preludono alla realizzazione delle azioni e progetti condivisi che possono davvero contribuire al recupero pieno, e in chiave moderna, di quel ruolo centrale, culturale, economico e sociale che in Umbria storicamente hanno sempre avuto i Centri storici.

Fabio Paparelli
Assessore regionale all'Urbanistica,
al Commercio e ai Centri storici

LA RIGENERAZIONE URBANA: DAI PROGRAMMI COMPLESSI AI QUADRI STRATEGICI DI VALORIZZAZIONE

Diego Zurli

Premessa

L'idea di intervenire in modo integrato sulle città nasce e si sviluppa a partire dalla fine degli anni 70 in Umbria, come in alcune realtà del paese, per coniugare il tema dell'edilizia residenziale pubblica con quello delle trasformazioni urbane. A quel tempo, c'erano ancora i fondi ex Gescal e lo Stato investiva rilevanti risorse aggiuntive nelle politiche per la casa. Questo approccio integrato si è sviluppato ed arricchito delle esperienze a carattere sperimentale promosse dal Ministero dei LL.PP. – tramite il CER, il Comitato per l'Edilizia residenziale Pubblica organismo paritetico tra Stato e Regioni - che hanno via via assunto denominazioni diverse, Programmi di Riqualificazione Urbana, Contratti di Quartiere, PRUSST.

Il processo di urbanizzazione che ha caratterizzato una regione come l'Umbria, ha assunto tuttavia specificità che lo differenziano da quello che ha interessato gran parte delle regioni italiane; l'assenza di aree metropolitane o di grandi conurbazioni, si accompagna infatti con la presenza di città di piccola e media dimensione di grande qualità, localizzate in un territorio in massima parte assai integro e ben preservato. Da ciò, la necessità di sviluppare un modello tutto "umbro" per affrontare la riqualificazione del costruito in grado di risolvere le principali criticità: il reinsediamento di nuove attività e il mantenimento degli abitanti, l'accessibilità e la mobilità urbana, il recupero del patrimonio storico-artistico o inutilizzato da destinare a nuove funzioni, le infrastrutture di base, ecc.

La nascita e lo sviluppo dei Programmi Complessi

Il primo tentativo a carattere organico per operare un intervento su larga scala nel settore della riqualificazione urbana e migliorare le condizioni di vita degli abitanti dei centri storici, e degli insediamenti in genere, è stato compiuto dalla regione con la L.R. n. 13/97. Attraverso tale legge, la Regione ha individuato come strumento principale il programma urbano complesso il quale ha assunto di volta in volta denominazioni diverse, Contratto di Quartiere (CQ), PIR – Programma Integrato di Recupero, ecc.

Occorre innanzitutto riconoscere che i Programmi Urbani Complessi della legge 13/97, che hanno assunto in prevalenza i caratteri del “programma” più che dello “strumento” urbanistico tradizionalmente inteso, hanno risposto in modo abbastanza efficace alla esigenza di migliorare la qualità del patrimonio edilizio residenziale esistente e degli standard infrastrutturali, rafforzando il sistema di funzioni e servizi a scala urbana in genere, anche di natura privata. Tramite i predetti programmi, per la prima volta, si cercherà infatti di sviluppare un approccio sistematico ed innovativo al tema della riqualificazione urbana, consolidando una strategia di intervento connotata da pluralità di funzioni, pluralità di tipologie d'intervento, pluralità di operatori pubblici e privati e infine pluralità di risorse.

I comuni umbri hanno riservato sin dagli esordi un'ottima accoglienza ai programmi complessi. Non a caso, dal 2000 al 2006 sono stati finanziati oltre sessanta programmi, anche se occorre riconoscere che non tutti si sono dimostrati ugualmente efficaci. Questa esperienza si è successivamente estesa con la formazione di quattro Contratti di Quartiere-2 per mezzo del bando del 2003, i quali hanno ulteriormente rafforzato in Umbria la capacità dello strumento “programma complesso”, di operare attraverso una visione integrata degli interventi, concertata e partecipata sia con i cittadini che con le varie categorie economiche operanti sul territorio, sviluppando alcune significative esperienze di gestione del nuovo approccio alla trasformazione urbana che proprio in quegli anni - mutuandola dal celebre saggio di Paolo Urbani

- ha assunto la felice denominazione di “urbanistica consensuale”. A tale proposito, come è stato osservato, non si tratta semplicemente di sviluppare una filosofia di intervento ispirata alla ricerca ad ogni costo del consenso dei vari attori, ma di sperimentare metodi e tecniche in cui l’esercizio dell’attività dell’amministrazione pubblica non si pone più in termini autoritativi nei confronti degli altri soggetti, in nome del supremo interesse pubblico, ma come strategia di confronto e collaborazione tra tutti i portatori di interessi, nessuno escluso.

L’azione volta alla riqualificazione della città costruita è proseguita con il bando dei PUC2 del 2008 che ha visto finanziati altri dodici programmi e introdotto novità assai importanti come l’inclusione all’interno delle misure ammissibili a contributo degli interventi produttivi a favore di piccole e medie imprese nei settori del turismo, del commercio dell’artigianato e più in generale delle attività di servizio ai cittadini e alle imprese, fino alle stesse iniziative di marketing urbano.

Successivamente, grazie alle possibilità apertesesi grazie all’iniziativa del Ministero delle Infrastrutture, sono nati i Programmi di Riqualificazione Urbana a Canone Sostenibile (CQ3) del bando del 2008 con il quale sono stati finanziati cinque comuni con popolazione inferiore a 15.000 abitanti inserendo la possibilità inedita di finanziare interventi residenziali in locazione a canone concordato ridotto del 30%.

Infine, tra le esperienze positive maturate dalla Regione, occorre ricordare per completezza d’informazione anche i Programmi Integrati di recupero PIR previsti dalla legge 61/1998 sulla ricostruzione post sisma Umbria-Marche del 1997 la cui finalità è tuttavia circoscritta agli aspetti più propriamente edilizi ed infrastrutturali della riqualificazione.

Riassumendo, gli aspetti positivi che hanno connotato i Programmi Urbani Complessi, comunque denominati, nell’esperienza dell’Umbria possono essere riassunti nei seguenti elementi:

- hanno svolto innanzitutto una importante e basilare funzione propedeutica e di stimolo, sia nei confronti dei soggetti pubblici che di quelli privati coinvolti nel processo, volta a concepire ed affermare una nuova

cultura dell'intervento sulla città costruita in forma sistematica e sinergica, integrando soggetti diversi, fonti di finanziamento e funzioni urbane differenti;

- hanno contribuito in larga parte a superare la vetusta concezione urbanistica fatta di regole rigide ed astratte a carattere edilizio e zonizzazioni urbanistiche, quasi sempre separate ed avulse dalla fase attuativa imponendo una strategia di confronto e di cooperazione tra i vari soggetti pubblici e privati propri della nuova concezione di "Urbanistica consensuale" cui si è fatto cenno;
- hanno concorso a sedimentare una consapevolezza diffusa tra i predetti soggetti che la riqualificazione della città, poco importa se caratterizzata in senso storico o come semplice periferia, va concepita non come mera sommatoria d'interventi edilizi in risposta a singole questioni o criticità inerenti singoli aspetti quali la residenza o le infrastrutture, ma come risposta complessa, articolata ed integrata all'insieme delle problematiche che scaturiscono da una concezione dell'agglomerato urbano come luogo-sistema di relazioni socio-economiche dove il tema della qualità delle relazioni umane, della qualità ambientale dell'ecosistema urbano, l'equità e la dignità sociale degli abitanti - per fare solo qualche esempio - assumono tutti la stessa importanza ai fini dell'esito finale;

Con l'introduzione delle pratiche di partecipazione sperimentate con i CQ2, è stato altresì possibile osservare due aspetti assai significativi ai fini della riuscita delle iniziative.

Il primo è strettamente legato al necessario ed ineludibile coinvolgimento dei cittadini al fine di sviluppare una diffusa consapevolezza delle iniziative previste e delle varie azioni intraprese dai vari soggetti istituzionali, dagli operatori privati, ecc. In tal senso si è dimostrata essenziale l'attività svolta dalla Regione con i propri tecnici nel rapporto con i tecnici delle amministrazioni interessate e tra questi e gli amministratori pubblici coinvolti nella complessa costruzione di un programma rispettoso al tempo stesso delle norme regionali e di quelle statali e comunitarie di riferimento.

Il secondo, ha evidenziato che l'attività partecipativa volta a maturare scelte e decisioni condivise è comunque utile per effettuare una compiuta analisi ricognitiva dei fattori di partenza ivi inclusa l'individuazione dei bisogni e delle aspettative della popolazione residente, verificando nel contempo il grado di apprezzamento degli interventi nell'ambito urbano prescelto determinando, non di rado, forme di vera e propria identificazione/appropriazione del progetto da parte dei cittadini utenti. Con i PUC2 si è anche assistito ad un progressivo significativo coinvolgimento delle piccole e medie imprese per quanto attiene il recupero o la promozione di attività economiche, nonostante la scarsa propensione ad investire da parte delle stesse in ragione della crisi. Tuttavia, pur registrando negli ultimi tempi una sensibile flessione della spesa per tali interventi, è prevedibile che le iniziative in corso promosse da tali operatori potranno comunque giungere a compimento.

Infine, tra le iniziative promosse dai predetti programmi, va anche sottolineata la risposta più che favorevole dei comuni alla formazione e attuazione dei cosiddetti piani di marketing urbano che hanno spaziato dalla promozione di eventi culturali, enogastronomici, alla promozione commerciale e turistica, alla creazione di marchi finalizzati alla affermazione di una identità urbana, ecc.

I Programmi Urbani Complessi di terza generazione

Recentemente la Regione Umbria, forte dell'esperienza pluriennale in materia di riqualificazione urbana cui si è fatto cenno, ha pubblicato un nuovo bando per la redazione dei Programmi Integrati di Sviluppo Urbano (PUC3), rivolto ai Comuni con popolazione inferiore a 10.000 abitanti e finalizzato alla rigenerazione urbana di contesti storici e aree urbane degradate. Per la prima volta, la Regione si è misurata con il difficile tema dell'elaborazione di programmi complessi con valenza territoriale e d'area vasta. Tale iniziativa consente ai Comuni di formulare congiuntamente proposte anche di ambito intercomunale. La finalità dei nuovi programmi è quella di mettere a punto una o più "idee guida" che sintetizzino una comune strategia unitaria e condivisa attraverso

il rafforzamento di “Reti di relazioni” e “Sistemi territoriali e Tematici” tra i comuni coinvolti dal Programma. Per “Reti di Relazioni” si è inteso evidenziare la necessità di coordinamento, di razionalizzazione, di integrazione ed di rafforzamento di funzioni, filiere produttive, attività di servizio sui territori interessati dal PUC3.

Tralasciando gli aspetti di dettaglio, è interessante sottolineare che il programma, diventa tra l'altro il mezzo per dare concreta attuazione alle azioni e le strategie definite mediante i Quadri Strategici di Valorizzazione dei Centri Storici introdotti dalla legge regionale n.12 del 2008 con i quale si introducono per la prima volta nell'ordinamento regionale metodologie di analisi e di proposta proprie della pianificazione strategica, operando così un vero e proprio salto di scala rispetto agli strumenti tradizionali di intervento. Il Quadro Strategico di Valorizzazione, secondo la definizione proposta dalle linee guida, rappresenta in estrema sintesi “l'attivatore di un processo di sviluppo locale che fa perno sulla valorizzazione del centro storico e, più in generale, del sistema delle risorse che ad esso fanno capo”. La sua connotazione strategica, in un certo senso “sovraordinata” agli stessi programmi complessi, impone all'amministrazione che lo elabora di misurarsi con l'individuazione di politiche intersettoriali e con la programmazione delle risorse economiche e finanziarie che possono essere attivate e quindi, come nel caso dei PUC, impone anch'essa, sul versante delle politiche, una concezione integrata e multi funzionale.

Mi sembra interessante sottolineare in questa sede la coerenza del disegno che caratterizza l'intero impianto normativo regionale. Tale disegno ricomprende oltre agli strumenti della programmazione strategica e quelli della programmazione integrata o complessa, anche la strumentazione della pianificazione urbanistica di nuova generazione e le recenti norme su perequazione, premialità e compensazione che ne rendono possibile l'attuazione in chiave consensuale.

Tornando ai PUC3, sia proposti in forma singola che tra più comuni, essi si propongono l'obiettivo di valorizzare le vocazioni del territorio, la vivibilità, il paesaggio, la residenzialità, le forme di aggregazione, ecc. I programmi si propongono di incidere su quelli che sono stati definiti

come “Sistemi Territoriali e Tematici” con l’impiego di risorse destinate ad attività commerciali, attrezzature per la cultura, strutture turistiche, infrastrutture per lo spettacolo e per l’aggregazione sociale.

In occasione di tale iniziativa, la Regione Umbria ha messo a disposizione dei Comuni proponenti risorse pari a circa venti milioni di euro, tra fondi statali (PAR-FSC) e fondi regionali, per finanziare interventi pubblici e privati di carattere residenziale, infrastrutturale e per attività di piccole e medie imprese che operano nei settori commerciali, turistico-ricettivi e di servizio alla persona. Alle risorse messe a disposizione dalla Regione dovranno aggiungersi il cofinanziamento comunale, pari al 10 % di quello regionale richiesto per le opere pubbliche, ed il cofinanziamento dei privati. Il 70% di dette risorse sono riservate ai programmi di interesse sovracomunale. A tale iniziativa hanno aderito complessivamente 70 Comuni dei 73 che disponevano delle caratteristiche per poter partecipare, ciò a testimonianza del significativo interesse che le comunità locali hanno manifestato per questa nuova esperienza di programmazione. Si tratta con ogni evidenza di un’esperienza molto ambiziosa e dagli esiti incerti, in considerazione della ridotta dimensione dei Comuni e della limitatezza delle risorse disponibili da parte degli stessi, stretti dai meccanismi imposti dal patto di stabilità, nonché della oggettiva difficoltà economica degli operatori privati nella attuale congiuntura, alla cui conclusione si potrà trarre un bilancio definitivo.

Conclusioni

Un bagaglio di esperienze così vasto e significativo, in tema di programmi integrati per la riqualificazione urbana, non può essere lasciato cadere. Occorre certamente migliorarne l’efficacia, affinando ulteriormente le strategie di intervento, facendo tesoro anche degli errori compiuti. In tempi di bilanci difficili, per le pubbliche amministrazioni si porrà con certezza il problema della drastica riduzione delle risorse. Occorre anche ricordare che lo Stato ha fin qui creduto ed investito poco sulla riqualificazione urbana. Non intendo dire che tale problema sia stato del tutto ignorato, ma è del tutto evidente che la riqualificazione

delle città ed anche - come mostra la ripresa delle proteste di questi giorni - il tema della casa, non sono state negli ultimi anni e probabilmente non saranno per il futuro tra le priorità dell'agenda del Governo. Basti ricordare che le poche e sporadiche iniziative in questo settore hanno finora potuto contare solo sui fondi della programmazione comunitaria e sulle residue disponibilità dei fondi ex Gescal, come nel caso dei Contratti di Quartiere, unitamente alle poche risorse regionali. Eppure, come l'esperienza di altri grandi paesi ci insegna, la riqualificazione delle città o, più propriamente la rigenerazione urbana, costituisce una grande questione nazionale. Il recente Congresso dell'Istituto Nazionale di Urbanistica ha messo al centro del dibattito il tema della città come motore dello sviluppo del paese, intendendo con ciò affrontare i bisogni ancora insoddisfatti, casa, servizi, mobilità, ecc. ma soprattutto sollecitare e favorire la produzione di ricchezza di cui la città è capace. Si tratta



nella foto: Terni, *Centro storico*

di un approccio assai innovativo e per certi aspetti inedito, che le esperienze dei Programmi Complessi avviati dalle Regioni hanno forse solo in parte colto in tutta la sua forza.

Concludendo, è opportuno segnalare che

la stagione della nuova programmazione comunitaria 2014-2020 offre spunti interessanti per le finalità di cui si tratta laddove incentra sulla dimensione urbana e territoriale la futura Politica di Coesione. Le città occuperanno certamente un posto centrale nell'agenda Europea di

sviluppo sostenibile e di coesione sociale. Ci sono alcune ipotesi assai promettenti da approfondire e sviluppare riferite anche a città di medie dimensioni che svolgano funzioni e servizi di area vasta finalizzate alla modernizzazione dei servizi, all'inclusione sociale ma anche incentivando processi di transizione di un'economia a basse emissioni di carbonio e cioè verso la riqualificazione energetica degli edifici e degli ambienti urbani, il miglioramento della mobilità sostenibile, ecc ecc. Non è facile capire se tutto ciò si tradurrà in una nuova generazione di programmi urbani complessi tenuto conto della maggiore rigidità degli orientamenti fin qui evidenziati dai primi lineamenti della programmazione comunitaria che sembrano richiedere una forte concentrazione delle risorse in pochi obiettivi. Tuttavia, è ragionevole ipotizzare che l'esperienza della riqualificazione/rigenerazione delle città nella nostra regione avrà comunque un futuro in considerazione dei buoni risultati raggiunti e della convinzione ormai assai diffusa che tale strategia costituisce una grande questione da affrontare al più presto non solo nell'interesse della regione ma anche del nostro paese.



Perugia

I QSV E LA PROGRAMMAZIONE REGIONALE

Giovanni Moriconi

Le trasformazioni profonde negli assetti territoriali e urbani che si sono realizzati negli ultimi decenni in Italia non hanno risparmiato i Centri storici delle città. I mutamenti non hanno riguardato solamente la forma fisica delle città e dei territori con la immensa diffusione insediativa delle attività urbane, ma anche l'organizzazione economica, sociale, funzionale e culturale delle città.

Lungo tale processo che ha visto l'accentuazione delle diversificazioni sociali e territoriali, i Centri storici hanno gradualmente perso la loro storica e secolare centralità divenendo in alcuni casi ambiti marginali dei nuovi paesaggi urbani.

La città dispersa e orizzontale disarticola l'antica trama insediativa di centri urbani compatti in relazione funzionale con la campagna, essa accoglie le nuove e vecchie funzioni urbane senza affermare nuove centralità se non quelle effimere costituite dai grandi centri commerciali e di servizi che divengono i nuovi poli attrattori di flussi di persone residenti nella città-periferia. Gli spostamenti urbani si estendono e moltiplicano e trasformano l'automobile in una necessità per l'impossibilità di organizzare una offerta competitiva e sostenibile del trasporto pubblico. La dispersione urbana consuma vaste porzioni di territorio agricolo, altera la qualità e i valori del paesaggio, aumenta i costi ambientali e di funzionamento della città.

L'Umbria non si è sottratta a tali processi ancorché in modo differenziato tra le città più grandi come Perugia e Terni e l'insieme dei centri medi e piccoli. Tuttavia il carattere storico e policentrico degli insediamenti urbani in Umbria, la cultura urbana e le identità fortemente radicate che essi hanno saputo esprimere, hanno consentito ai Centri storici dell'Umbria di resistere, almeno in parte, al depauperamento delle loro funzioni residenziali, produttive, sociali e culturali e al loro ruolo di rappresentanza.

D'altra parte le politiche di governo del territorio, i quadri normativi regionali dagli anni settanta in poi, le norme di settore, i Piani Territoriali e ora il Piano Paesaggistico Regionale, i Piani urbanistici degli Enti Locali, hanno sempre posto il recupero, la conservazione e la valorizzazione dei Centri storici tra le politiche cardine per garantire uno sviluppo equilibrato e sostenibile delle città.

La riorganizzazione e localizzazione delle attività urbane a scapito dei Centri storici, hanno seguito percorsi apparentemente coerenti con le dinamiche dello sviluppo urbano, con le necessità dimensionali e logistiche delle attività produttive quali quelle commerciali, con la domanda di accessibilità imperniata sull'uso pervasivo dell'auto privata, con la espulsione di residenti verso le periferie sostenuta da un mercato immobiliare favorevole o dalla ricerca di migliori condizioni abitative.

La sfida odierna per il recupero della centralità dei Centri storici non potrà che essere lunga e complessa, fondata su una dimensione strategica delle politiche da adottare, sulla natura intersettoriale e integrata degli interventi e sulla assunzione che il Centro storico non è uno spazio urbano autonomo come spesso le mura che lo racchiudono farebbero supporre, ma parte inscindibile e inseparabile della città, del più largo spazio urbano con il quale è legato da relazioni culturali e identitarie e di interdipendenza funzionale.

Tale stretta relazione tra Centri storici e città diffusa suggerisce la necessità di affermare azioni e programmi non incentrati su una competizione fra i diversi spazi urbani, ma su una progettazione della complementarietà.

Per gli spazi urbani delle nuove espansioni, in larga parte dispersi e frammentati, sono necessari interventi di riqualificazione urbana e ambientale, di rafforzamento delle connessioni interne ed esterne, di diffusione e fruizione dei servizi di tipo urbano secondo i modelli organizzativi delle città intelligenti (Smart City).

Per converso i Centri storici devono divenire i luoghi dove far convergere una pluralità di politiche e azioni pubbliche e private volte alla identificazione e valorizzazione delle proprie peculiari esternalità e ad affermare forme nuove di centralità.

L'attrattività dei Centri storici si fonda sui valori della qualità della vita, delle relazioni tipiche della prossimità, sulla presenza delle Istituzioni e dei Beni culturali, della alta formazione, delle attività culturali e della qualità dell'ambiente urbano. Ma fondamentale appare un progetto integrato che tocchi ogni tasto critico della condizione urbana, dalla residenzialità alle attività produttive, dalla accessibilità ai servizi, dal decoro urbano alla sicurezza.

La definizione degli interventi pubblici e privati, quando si tratta di intervenire nelle aree storiche, si scontra spesso con posizioni ideologiche e conservatrici che si oppongono ad ogni innovazione nella gestione e organizzazione delle attività economiche, nel riuso di spazi e volumi abbandonati per usi che vengono giudicati impropri, favorendo così la museificazione dei centri storici e l'impoverimento del loro ruolo.

Pur essendo la Regione Umbria un'area interna non attraversata da forti processi di concentrazione ad esclusione dei capoluoghi Perugia e Terni, vanno rilevate significative differenziazioni tra i vari Centri storici della regione, sia dal punto di vista geografico-morfologico sia dal punto di vista del ruolo urbanistico-territoriale ed economico-sociale cui assolvono. Così la intelligibilità delle forme e dei caratteri degli insediamenti storici è essenziale per declinare nel modo più efficace possibile le strategie di intervento di cui può alimentarsi la Programmazione regionale e locale.

Il Disegno Strategico Territoriale che delinea una visione strategica del territorio regionale a partire dalle dinamiche insediative, propone una classificazione dei Centri storici così articolata:

- I centri storici delle aree urbane maggiori, nei quali si verificano fenomeni di riorganizzazione significativa delle attività, trasformazioni demografiche e processi di sostituzione sociale a volte accompagnati da fenomeni di degrado;
- I centri storici ai margini delle maggiori aree urbane, nelle quali si è prodotta una trasformazione prevalentemente residenziale e un trasferimento dei principali servizi all'esterno dell'area storica;
- Le piccole costellazioni di centri medi, interposte tra i centri storici maggiori, caratterizzati da un utilizzo prevalentemente residenziale

del tessuto urbano, perdita di attività commerciali, scarsa vitalità economica;

- I piccoli centri in area rurale caratterizzati da uno stretto rapporto con il paesaggio circostante.

L'articolazione dell'enorme patrimonio regionale costituito da oltre 1400 Centri storici, nuclei e borghi, connota fortemente i caratteri insediativi e le identità culturali dell'Umbria.

Tra questi i Centri di maggiore dimensione, attraverso politiche, strumenti e risorse adeguati, possono candidarsi a poli di un nuovo sviluppo urbano orientato verso la riqualificazione della città esistente e capace di invertire le spinte centrifughe ed espansive del passato.

La legge regionale 12 del 2008 introduce strumenti e metodi propri della pianificazione strategica, operando un salto di qualità rispetto agli strumenti tradizionali di governo del territorio. In particolare il Quadro Strategico di Valorizzazione che si configura come un processo reiterabile di selezione degli interventi e programmi per la rivitalizzazione dei Centri storici e delle aree contigue interconnesse.

Secondo le linee guida regionali per la definizione del QSV, "esso va inteso come l'attivatore di un processo di sviluppo locale che fa perno sulla valorizzazione del centro storico e, più in generale, del sistema delle risorse che ad esso fanno capo".

Il carattere strategico del QSV presuppone la definizione di politiche intersettoriali, la programmazione delle risorse economiche e finanziarie attivabili e una visione integrata degli interventi.

Distaccandosi come detto dagli strumenti tradizionali di natura prevalentemente urbanistica, esso non incide prevalentemente sul "contenitore" Centro storico, ma piuttosto sul "contenuto", sulle espressioni plurali e variegata delle relazioni sociali ed economiche, sui valori immateriali della storia e della cultura.

L'esperienza dei QSV, che in questa pubblicazione viene presentata, evidenzia l'aspetto importante delle risorse economiche e finanziarie potenzialmente attivabili e che sole possono dare corpo e scopo ad un progetto condiviso di sviluppo locale.

La partecipazione e il consenso al processo di formazione dei QSV

di soggetti pubblici e privati, portatori di interessi singoli e collettivi, comunque coerenti e convergenti con gli obiettivi strategici del piano, rappresenta la chiave di volta della efficacia e del successo dei QSV. Non è un caso che le difficoltà maggiori riscontrate nelle esperienze umbre sono riconducibili alla sottoscrizione degli accordi collettivi sugli obiettivi di intervento che attuano le linee strategiche e sostanziano il progetto di valorizzazione del Centro storico.

Gli accordi infatti, anche se non giuridicamente cogenti e formulati sulla base di vantaggi reciproci, chiamano i sottoscrittori ad assumere impegni concreti per attivare le iniziative e a realizzare gli investimenti necessari. La possibilità di accesso a risorse finanziarie ed economiche pubbliche e private resta con ogni evidenza la questione centrale per la piena attuazione dei QSV e delle politiche di rigenerazione dei Centri storici.

Il processo di formazione dei numerosi QSV non è stato e non è tuttora lineare, e neppure omogeneo tra i vari comuni, sia per le innovazioni metodologiche e concettuali introdotte, sia per la difficoltà a correlarli con canali finanziari certi, compresi quelli riconducibili alla programmazione regionale.

Tuttavia è indubbio il successo dei QSV in Umbria che vede coinvolti ad oggi 60 comuni a fronte dei 23 obbligati per legge. Peraltro si tratta dei comuni di maggior rilievo demografico (90% dell'intera popolazione regionale) e di maggior estensione territoriale (75% del territorio umbro). Anche nel caso ormai frequente di QSV intercomunali, promossi da piccoli e medi centri, non viene meno il carattere prospettico, integrato e intersettoriale proprio dello strumento, ma semmai esso viene declinato in una visione di area vasta spostando il focus dagli insediamenti storici in senso stretto al territorio, al paesaggio, alle risorse comuni e alla loro valorizzazione.

Tornando alla questione delle risorse economiche e finanziarie a sostegno dei progetti di sviluppo locale, va sottolineata la grande opportunità rappresentata dai Fondi comunitari e dal Fondo per lo Sviluppo e la Coesione. Da tempo ormai la questione urbana e in particolare lo sviluppo urbano sostenibile è entrato nell'agenda europea che attribu-

isce ad ogni livello di governo, locale, regionale, nazionale ed europeo una specifica responsabilità nei confronti del futuro delle nostre città.

Già nella programmazione 2007-2013 importanti risorse del POR FESR sono state destinate alla “Riqualificazione e rivitalizzazione delle aree urbane” e alla “promozione della mobilità sostenibile- trasporti pubblici puliti e sostenibili”. Così è stato per il Fondo per lo Sviluppo e la Coesione che attraverso il Programma Attuativo Regionale (PAR) ha destinato finanziamenti a progetti di sviluppo urbano coerenti con le politiche di rivitalizzazione dei Centri storici mediante specifici obiettivi di sostegno plurisettoriale.

Per citare solo alcuni esempi nel corso del 2013 le risorse FSC messe a disposizione in attuazione degli Assi II, III e IV del PAR, riguardanti le politiche di riqualificazione urbana (PUC 3, 2013), il piano regionale Beni culturali (2013-2014), il commercio RE.STA. (2013), il turismo (2014), il programma OO.PP.(2013), ammontano a circa 45mln di euro.

Già in passato si è posto il problema di raccordare la programmazione regionale dei fondi comunitari e nazionali con la programmazione locale partecipata e condivisa, come metodo che può massimizzare la efficienza e efficacia della spesa pubblica. In tale contesto i QSV possono rappresentare i quadri di riferimento per indirizzare l’impiego delle risorse comunitarie e nazionali destinate alle politiche urbane e territoriali. In occasione del bando per i PUC2 (2008), questi dovevano essere concepiti, secondo le intenzioni regionali, come programmi attuativi dei Quadri Strategici di Valorizzazione appena introdotti dalla L.R. 12/2008. I tempi non potevano consentire quel raccordo che invece oggi, seppure in modo più blando, è previsto nel bando per i PUC3.

E’ indubbio ormai che le politiche regionali che si indirizzano verso il riequilibrio territoriale e lo sviluppo urbano sostenibile attivando a tal fine cospicue risorse economiche, non potranno prescindere dalle esperienze in corso di formazione dei QSV e da ciò che emerge in termini di strategie integrate, azioni e programmi per la rigenerazione dei Centri storici e delle città dell’Umbria.

Anche le proposte regolamentari per il ciclo di programmazione 2014-2020 attribuiscono importanza all’utilizzo integrato dei fondi

nell'ambito dello sviluppo locale. La proposta di regolamento FESR prevede che sia data particolare attenzione alle azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile delegate alle città, destinando a tale scopo almeno il 5% delle risorse del FESR assegnate a livello nazionale. Nella stessa direzione muove la Proposta di Regolamento FSE che sottolinea la trasversalità degli interventi di sviluppo urbano volti ad affrontare i problemi economici, ambientali e sociali delle aree urbane.

La nuova programmazione nell'affrontare il tema delle nuove sfide territoriali, afferma una visione europea della sostenibilità e un approccio integrato nei metodi di intervento fortemente coerente con la programmazione locale partecipata di cui, in Umbria, i Quadri Strategici di Valorizzazione ne rappresentano la parte più innovativa e concreta.



Bevagna

I QSV DEI CENTRI STORICI DELL'UMBRIA

Letizia Bruschi

A cinque anni dall'entrata in vigore della Legge regionale n.12 e a tre dalla pubblicazione delle "Linee guida" per la redazione dei QSV è nata l'esigenza di comprendere l'entità della "esperienza QSV" e di dare visibilità a questo significativo processo che accomuna, ormai, oltre 60 Comuni umbri.

Dovendo fare una riflessione di insieme, ricordiamo brevemente le iniziative con cui la Regione ha sostenuto e coadiuvato il lavoro dei Comuni. Infatti, sono stati promossi convegni, incontri e seminari con l'ambizioso obiettivo di raccogliere i contributi dei professionisti e degli studiosi esperti nella valorizzazione dei centri storici e, soprattutto, quello di documentare l'esperienza dei QSV avviati attraverso l'esame dei processi più avanzati e virtuosi utilizzati e l'analisi dei risultati ottenuti.

Così si è tenuto a Perugia nel dicembre 2009 il Convegno "Nuova centralità urbana e rivitalizzazione dei centri storici", nel maggio 2011 ad Acquasparta, il Convegno "L'attuazione dei Quadri Strategici di Valorizzazione nei centri storici umbri" ed infine, nel mese di giugno 2012, a Perugia si è svolto il Seminario di studio "Le esperienze dei QSV umbri: i primi risultati".

Inoltre, per dar seguito all'attuazione della legge, nel dicembre 2011, la Regione ha costituito, a supporto dei Comuni, la "cabina di regia": un comitato di coordinamento strategico formato dai rappresentanti delle Associazioni del commercio, dell'artigianato e di ANCI Umbria e da un gruppo di lavoro tecnico, sotto la direzione e il coordinamento della Regione stessa.

Alla cabina di regia sono riconosciute tre funzioni principali:
- di supporto e indirizzo strategico;

- di sostegno operativo alla redazione dei QSV;
- di monitoraggio dell'avanzamento ed attuazione dei QSV.

Le funzioni di sostegno e di monitoraggio determinano l'aspetto tecnico della cabina di regia e sono state la base di partenza per questa pubblicazione che vuole presentare il "panorama" regionale dei QSV. In aggiunta, ricordiamo il ruolo fondamentale svolto dalla cabina di regia nel 2013 per la sottoscrizione dell'accordo tra Regione Umbria e Gepafin Spa al fine di favorire l'accesso a facilitazioni finanziarie da parte delle Aziende che manifestano l'interesse a investire nell'ambito dei progetti definiti in sede di QSV.

Nelle pagine seguenti i contenuti dei Quadri Strategici sono stati organizzati mediante l'utilizzo di una scheda che, precompilata dalla U.O.D.T. Politiche dei Centri storici con l'ausilio della cabina di regia "tecnica", è stata inviata a tutti i Comuni interessati che hanno provveduto ad integrarla inserendo le strategie e gli obiettivi raggiunti durante il percorso del loro processo.

La scheda si struttura in tre parti:

- la prima parte riguarda l'avvio del processo, l'indicazione dell'area di intervento, i soggetti coinvolti, l'individuazione degli obiettivi generali e delle strategie, quindi ciò che viene sviluppato nella I fase del QSV;
- la seconda parte entra nel merito degli obiettivi specifici, della gestione della partecipazione e pone l'attenzione sugli accordi e protocolli di intesa sottoscritti o in fase di attuazione, inoltre dà la possibilità di presentare uno o più progetti ritenuti significativi e caratterizzanti il QSV;
- la terza parte, infine, denominata "intervista" è una riflessione di un amministratore o referente del QSV sull'esperienza del processo all'interno del proprio Comune.

Le schede di seguito presentate sono quelle dei 13 Comuni che hanno il QSV in una fase di attuazione avanzata, ovvero: Assisi, Bevagna, Città della Pieve, Città di Castello, Corciano, Gualdo Tadino, Magione, Marsciano, Narni, Orvieto, Perugia, San Giustino e Spello.

Per facilitare la lettura e la comprensione delle schede ricordiamo gli obiettivi e le motivazioni che hanno spinto ad intraprendere questo lavoro:

- condividere le azioni prioritarie ricorrenti nei QSV, utili all'individuazione di idonee politiche regionali e locali;
- conoscere lo stato dell'arte dei QSV umbri, cosa che permetterà di monitorare e di valutare gli effetti da questi prodotti per determinare *best practices* da replicare;
- sensibilizzare alla programmazione integrata e coordinata volta a promuovere processi di sviluppo locale incentrati sulla valorizzazione dei centri storici.



nella Foto: *Incontro "Cabina di regia"*

QSV

Quadri Strategici di Valorizzazione dei Centri Storici dell'Umbria

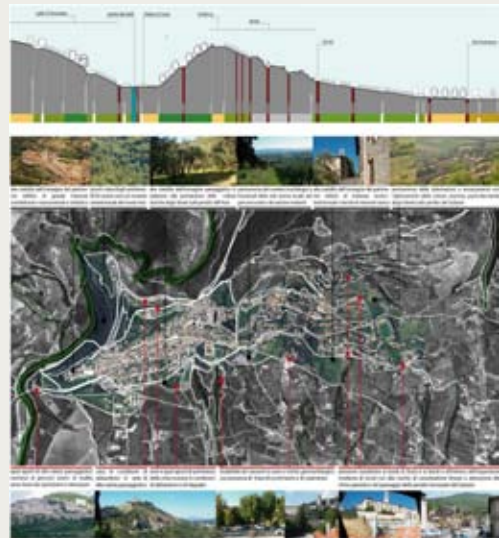
SCHEDE QSV COMUNALI:

Assisi
Bevagna
Città della Pieve
Città di Castello
Corciano
Gualdo Tadino
Magione
Marsciano
Narni
Orvieto
Perugia
San Giustino
Spello



AVVIO DEL PROCESSO

Il processo di redazione del QSV del Comune di Assisi prende avvio nel corso del secondo semestre 2012, grazie ai portatori di interessi pubblici e privati del centro storico, dalle esperienze e dai documenti elaborati per la realizzazione del Piano di Gestione del sito Patrimonio Mondiale UNESCO. Tale strumento di indirizzo, delinea le strategie di promozione, tutela, valorizzazione, pianificazione e conservazione dei valori alla base dell'iscrizione del sito nella "Lista" dei beni oggetto di tutela, nonché dei "Piani di settore" previsti per l'attuazione dello stesso "Piano".



AREA D'INTERVENTO QSV

L'area di intervento riguarda il centro storico del Capoluogo, riconosciuto dal nuovo Piano Regolatore Generale - parte strutturale - come Città Storica (Tessuti esistenti di formazione storica prevalentemente residenziali).

SOGGETTI COINVOLTI

Amministrazione comunale, équipe di progettazione, gruppo di lavoro con collaboratori esterni

OBIETTIVI GENERALI / STRATEGIE

Le azioni individuate e i progetti che si intendono perseguire sono contenuti all'interno di specifiche strategie individuate in base a quattro direttrici che vengono associate a quattro colori:



- *Strategia Rossa*: valorizzazione del patrimonio storico culturale;
- *Strategia Blu*: miglioramento della qualità della vita e della fruizione interna;
- *Strategia Gialla*: promozione del turismo culturale e di qualità e miglioramento del sistema di accessibilità e percorrenza esterna;
- *Strategia Verde*: valorizzazione del patrimonio ambientale.

OBIETTIVI SPECIFICI

Valorizzazione del patrimonio storico-culturale:

- promozione di iniziative di valorizzazione del patrimonio archeologico (Assisi romana);
- valorizzazione degli attrattori a valenza storico-culturale come sedi permanenti di istituzioni pubbliche e private, nazionali e internazionali;
- valorizzazione del percorso lungo le mura.

Miglioramento della qualità della vita e della fruizione interna:

- valutazione degli orti urbani da destinare a parcheggio;
- miglioramento nella distribuzione dei servizi primari;
- valorizzazione e riqualificazione di via del colle;
- potenziamento dei percorsi storici trasversali;
- riqualificazione dei luoghi delle relazioni per l'individuazione di un'identità urbana;
- qualificazione dei tessuti a carattere residenziale.

Promozione del turismo culturale di qualità e miglioramento del sistema di accessibilità e percorrenza esterna:

- riqualificazione di infrastrutture viarie alternative, di connessione con la città murata;
- valorizzazione del percorso storico-culturale tra le piazze e le basiliche (Asse centrale);
- valorizzazione del turismo ambientale finalizzato al potenziamento di percorsi escursionistici e ciclo-pedonali;
- sviluppo della produzione tipica e della enogastronomia favorendo la creazione di itinerari ("strade" del vino e dell'olio);
- potenziamento della fruizione della città in aree non pienamente godibili.

Valorizzazione del patrimonio ambientale:

- riqualificazione del verde urbano;
- qualificazione delle aree di pertinenza della cinta muraria in condizioni di abbandono e degrado;
- promozione della ricomposizione paesaggistica degli oliveti (colline di affaccio);
- riqualificazione delle aree nude risultanti dall'attività di escavazione.



PARTECIPAZIONE

Contestualmente all'attività partecipativa avviata nell'ambito della stesura del nuovo PRG, nel marzo 2012 il Comune di Assisi, con il supporto tecnico della Commissione consiliare politiche per le aree urbane di Confcommercio-Imprese per l'Italia, ha promosso la costituzione di un Gruppo di lavoro tecnico composto da rappresentanti dell'Amministrazione comunale, dell'Associazione commercianti e da due giornalisti di quotidiani locali, affiancato da un Gruppo di co-progettazione formato da commercianti, artigiani e cittadini del centro storico, che si è concretizzato con l'attivazione di un Laboratorio di progettazione partecipata, per la valorizzazione e il rilancio del territorio. Obiettivo dell'attività, attraverso una lettura integrata del contesto urbano, economico e sociale, è stato quello di far emergere e valutare le priorità, i vincoli e le opportunità che caratterizzano città e territorio, così da fornire una sintesi utile a definire linee strategiche, scelte e modalità d'intervento per il Quadro Strategico. L'attività di ascolto, è stata realizzata attraverso due fasi partecipative, la compilazione individuale di un questionario di valutazione della relazione tra città e commercio e un focus group, sulle percezioni del centro storico, del suo sistema commerciale, delle dinamiche di accessibilità sosta e mobilità, nonché sulle dinamiche dei flussi turistici e delle azioni utili per migliorare il sistema delle attività commerciali.

ACCORDI E/O PROTOCOLLI D'INTESA

Il Comune ha stipulato un accordo di collaborazione con Confcommercio Nazionale, che grazie alla fase partecipativa ha promosso la redazione dello studio progettuale sulla relazione tra città e commercio. Lo studio è stata l'occasione per riflettere e adoperarsi sul concetto di assetto, sviluppo e rilancio del territorio, così da costruire migliori condizioni di vivibilità per la comunità locale. Si è cercato di focalizzare l'attenzione sulle necessità dei luoghi, delle genti e degli operatori economici che il territorio vivono o attraversano. In sintesi, i principali temi affrontati sono stati:

- il ruolo dei sistemi commerciali urbani;
- il potenziamento delle sinergie tra le attività economiche e le altre funzioni urbane;
- l'armonizzazione tra le politiche settoriali e generali inerenti la città, i trasporti, la cultura ecc.;
- l'individuazione dei modelli applicabili alla realtà locale.

PROGETTO SIGNIFICATIVO

Gli Ambiti di Rivalitizzazione Prioritaria che si sostanziano attraverso i progetti da attivare, sono raggruppati in Ambiti di intervento e Ambiti di qualificazione. I primi sono progetti che orientano il piano strategico perché rappresentano i temi di riferimento del piano, le polarità. I secondi sono progetti che, a diverso stato di matura-



zione, rappresentano i campi di sottofondo e di intervento sostanziali del progetto in quanto si concretizzano con la qualificazione della funzione residenziale entro le parti di tessuto maggiormente strutturate.

Dal punto di vista della rilevanza e delle ricadute attese, si ritengono significativi i progetti che riguardano i seguenti ambiti:

Ambito di intervento "I versanti Nord" (M)

L'ambito di intervento in oggetto, è contraddistinto dai tre poli attrattivi costituiti dalla Rocca Maggiore, dalla Rocca Minore e dal Parco regina Margherita, che si organizzano in tre ARP distinti. Il progetto generale si propone di valorizzare, vitalizzare e qualificare, laddove necessario, tali luoghi affrontando il problema dei percorsi principali e alternativi di connessione che a tratti risultano di difficile accessibilità per alcune tipologie di utenza, di scarsa qualità e/o sottoutilizzati e delle aree circostanti, in particolare l'area di escavazione a nord della Rocca maggiore, che attualmente risulta degradata e/o sottoutilizzata.

Ambito di intervento "Asse vetrina" (V)

L'ambito di intervento in oggetto, è caratterizzato dall'asse centrale che collega la Basilica di S. Francesco con la basilica di Santa Chiara fino a Porta Nuova, passando per il centro civico di Assisi focalizzato nel Tempio di Minerva. Il progetto generale intende valorizzare e qualificare tale asse di connessione principale affrontando il problema della qualità formale dello stesso e dei luoghi identitari da esso interessati e delle connessioni trasversali che a tratti risultano di difficile accessibilità per alcune tipologie di utenza.





INTERVISTA AL REFERENTE

Situato sul quadrante settentrionale della Valle Umbra Nord, il territorio di Assisi vede il capoluogo sorgere alle pendici del Monte Subasio, principale rilievo montuoso della zona centrale della regione. La città storica, fondata sulla costa del monte Asio, attraverso un sistema di terrazze affacciate sulla valle, protetta a est dal monte Subasio e a occidente dal fiume Tescio, nel corso dei secoli, è andata sempre più caratterizzandosi per la continuità di rapporti funzionali, morfologici, simbolici e visivi fra i suoi differenti aspetti connotativi (architettonici, urbanistici, paesaggistici e ambientali). La città storica, conformata fin dalle origini secondo l'assetto a "mezza costa", si orienta verso sud ovest, dominante sul ricco territorio produttivo rappresentato dalla pianura e dalle antiche vie di grande comunicazione. La città ha mantenuto quell'indissolubile rapporto città-campagna, il quale rende impossibile affrontare le questioni della riqualificazione della città murata, senza studiare nel contempo il contesto territoriale di riferimento.

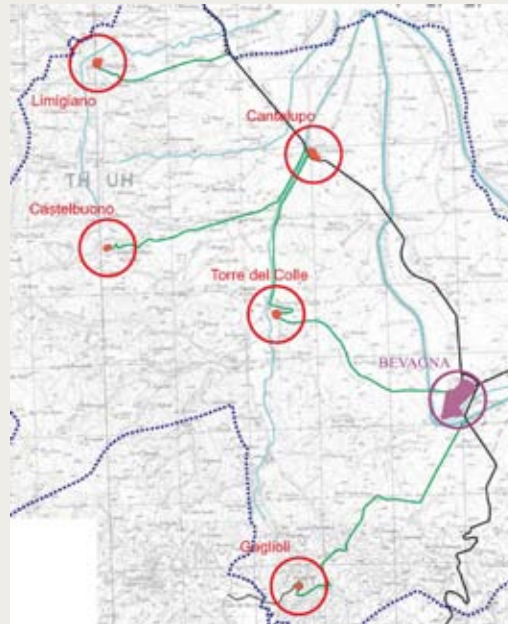
L'idea trainante alla base del QSV è quella di uno sviluppo dell'intero territorio, centrato sull'apertura al mondo esterno, come città della pace custode dei valori del francescanesimo, e quindi come città di eccellenza del turismo religioso-culturale, pur nella conservazione nel tempo e nel mantenimento dell'integrità dei valori sia tangibili che intangibili, ed è da questa idea che discendono gli obiettivi e le direttrici di ordine generale e specifico. L'idea forza che si vuole proporre è quella di una *città del dialogo* dove tutte le filiere, quella del patrimonio artistico-culturale-religioso, quella della residenza e del turismo, quella dell'artigianato locale e dei prodotti di qualità, quella dell'accessibilità e della percorrenza, quella delle bellezze naturalistico-ambientali possano dialogare insieme e convergere di volta in volta in più progetti contemporaneamente, proprio come i colori primari identificativi delle singole strategie che, uniti insieme in maniera diversa o dosati in modo specifico, danno origine a differenti colori secondari o terziari.

Lo strumento di partecipazione attivato ha permesso ai portatori di interesse pubblico e privato, di offrire il proprio contributo al processo di trasformazione e valorizzazione, che necessariamente passa attraverso la lettura delle informazioni e delle esperienze di chi vive quotidianamente la realtà, con i suoi vincoli e le sue opportunità, sottolineando l'importanza di una interazione costante fra residenti, operatori, associazioni di categoria e istituzioni. Finalità principale del processo, è quella di orientare il tema della valorizzazione del centro storico in un'ottica territorialistica, superando il concetto di "funzione" ad esso riferito e introducendo il concetto più ampio di dialogo, come elemento identificativo in cui i vari soggetti che concorrono alla vita urbana si riconoscono, da costruirsi in luoghi densi di memoria e identità.

La sfida è stata quella di realizzare uno "scenario" dove attori e testimoni, cittadini e operatori economici, abitanti e visitatori possano confrontarsi e lavorare in "sinergia" nei diversi ambiti della vita cittadina, con l'obiettivo di fornire un contributo di idee ed esperienze che possano articolare e arricchire le scelte strategiche e progettuali per la rivitalizzazione del centro storico, proponendo modelli di sviluppo urbano nuovi e innovativi.

AVVIO DEL PROCESSO

Il QSV prende l’avvio nel 2009 attraverso la redazione di un programma preliminare che evidenzia le peculiarità del centro storico e del suo territorio, quali la coesione, come qualità sociale della comunità bevegna, le ricchezze ambientali ed insediative e il rapporto del centro Storico con la rete dei luoghi storici minori. Nonostante le difficoltà iniziali nell’avvio del processo per un distacco di alcuni soggetti sociali ed economici presenti nel centro storico, la partecipazione, la condivisione e il confronto collettivo hanno contribuito a ripristinare un clima di fiducia e a trovare soluzioni per rilanciare e scommettere sul patrimonio culturale, sulle tradizioni della città e su alcune produzioni locali di qualità, intese anche come opportunità di sviluppo economico e occasione di riqualificazione urbana.



AREA D’INTERVENTO QSV

Bevagna Centro Storico e Centri storici minori: Gaglioli, Torre del Colle, Cantalupo, Limignano, Castelbuono.

SOGGETTI COINVOLTI

Amministrazione comunale (Ufficio Sviluppo Economico, Ufficio Urbanistica), collaboratori esterni, artigiani ed imprese, associazioni di categoria e culturali, artisti, aziende agricole, attività commerciali, pubblici esercizi, strutture ricettive, tecnici, sindacati.

OBIETTIVI GENERALI / STRATEGIE

- Bevagna come uno dei centri d’identità della Valle Umbra: da un’ identità spontanea ad una strategia di sviluppo per una identità condivisa;
- Il territorio bevanate come risorsa complessa: il centro storico, la rete delle frazioni storiche, lo spazio rurale e naturale;



- Bevagna città del “vivere bene”: sviluppare la qualità senza perdere l'identità;
- Bevagna città della cultura e degli eventi: coniugare spontaneità (volontariato) e professionalità;
- Bevagna come luogo offerta di qualità per le attività economiche;
- Il Centro storico di Bevagna come parte di città viva e polifunzionale;
- Bevagna centro dell'artigianato artistico: dall'evento delle Gaitè alla permanenza delle attività.

OBIETTIVI SPECIFICI

- Migliorare la governance attraverso la formazione di un soggetto promotore e gestore del “sistema e del marchio Bevagna”, coinvolgere l'imprenditoria locale mediante specifici e mirati interventi di animazione e promozione per la costituzione di consorzi di imprese e/o di marchi delle produzioni tipiche locali;
- Promuovere progetti di trasformazione urbana e di sviluppo anche attraverso il partenariato pubblico privato.
- Migliorare l'immagine del centro storico e della qualità urbana (manuale del recupero, insegne e arredi, ecc.), realizzazione di spazi attrezzati per il tempo libero nelle aree verdi lungo le mura, creazione di una rete di percorsi pedonali e ciclabili estesa anche al territorio, organizzazione e promozione di percorsi di visita tematici (archeologico, paesaggistici, naturalistici ed enogastronomici con il coinvolgimento di soggetti privati ed imprese locali), formazione di un piano della segnaletica informativa-turistica e disposizione di un piano dei parcheggi per favorire la pedonalizzazione del centro storico.
- Organizzare un centro di accoglienza turistica (Chiesa di Santa Maria Laurentia) e studiare la flessibilità degli orari delle attività, dei luoghi di interesse turistico e degli esercizi nel centro storico;
- Potenziare gli eventi “leader” attraverso il coordinamento degli organizzatori;
- Sostenere il volontariato e l'associazionismo locali, per favorire lo sviluppo delle loro attività (gestione permanente di spazi, affidamento di specifiche manifestazioni e/o eventi, ecc);
- Attrarre e consolidare residenti stabili nel centro storico e nei centri storici minori e compensare lo spostamento delle scuole fuori dal centro storico con altre funzioni di rilevante interesse pubblico e sociale;
- Recuperare il patrimonio edilizio nelle frazioni storiche;
- Valorizzare il Mercato delle Gaitè attraverso il restauro della chiesa di S. Maria Filiorum Comitum per destinarla ad attività stabili legate alla manifestazione, recupero dell'ex convento di San Francesco come centro polifunzionale e per la formazione nel campo dell'artigianato artistico e nei processi di produzione storici locali, reperimento di spazi nelle aree produttive per avviare nuove attività connesse al sistema delle botteghe del centro storico.

PARTECIPAZIONE

L'avvio del processo partecipativo è avvenuto mediante l'attivazione di un vero e proprio Laboratorio locale. Al Laboratorio, coordinato e animato sotto la responsabilità dell'Amministrazione Comunale, in particolare dell'Assessorato all'Urbanistica, hanno partecipato i tecnici comunali, i progettisti del nuovo PRG, affiancati da consulenti esterni in specifici settori e avvalendosi di un gruppo rappresentativo di “soggetti portavoce” della



comunità locale quali rappresentanti dei residenti, degli operatori economici, dell'associazionismo vario, degli amministratori.

Sono stati organizzati tavoli tematici pubblici relativi al Centro Storico, che hanno analizzato il centro storico come luogo di residenzialità, qualità urbana, lavoro, relazioni, cultura, tempo libero e attività commerciali.

In ogni tavolo tematico sono state distribuite schede contenenti il tema dell'incontro e i diversi ambiti relativi a quel tema. Per ogni ambito è stata chiesta una valutazione (punti di forza/debolezza, opportunità/minaccia) e un'azione da proporre. È stato nominato un city manager per la gestione del processo

ACCORDI E/O PROTOCOLLI D'INTESA

- Protocollo sulla filiera della canapa con il Comune di Sant'Anatolia di Narco;
- In corso di definizione l'accordo quadro con ATER per la realizzazione del nuovo Polo Scolastico;
- Accordo con i Carabinieri per lo spostamento della sede;
- Completamento del Piano delle Alienazioni ed implementazione con l'alienazione in corso dello stabile della Casa di Riposo.





INTERVISTA AL REFERENTE

Attraverso il Dossier Preliminare del QSV l'Amministrazione Comunale ha proceduto alla definizione di un primo quadro programmatico di strategie e conseguenti obiettivi, supportato dal processo partecipativo, mediante l'attivazione di un vero e proprio Laboratorio locale.

In sintesi, le prime diagnosi elaborate nel documento preliminare hanno messo in evidenza i seguenti aspetti:

- il Comune di Bevagna e, in particolare il suo centro storico, si presentano con un equilibrio che ha sempre più sviluppato una crescita della qualità urbana e della vita in generale;
- l'ambito del c.d. centro storico appare, in termini fisici, molto più ampio di quello che non sembrerebbe a prima vista, esso infatti, si estende in una complessità allargata ai centri minori che gravitano su di esso;
- il centro storico è il vero e proprio "cuore" identitario della comunità locale;
- il centro storico e l'elevata qualità che oggi esprime, è l'immagine di una forte volontà locale di non cedere all'onda "commerciale" meramente consumistica attraverso una caratterizzazione e qualificazione di un concetto di comunità fatta di "prossimità", "contiguità" e cura del dettaglio della propria crescita, tipica di pochi e rari casi di città storiche in Italia.

Con la redazione del programma definitivo del QSV l'Amministrazione Comunale si è prefissa di dare corso alle seguenti attività:

- organizzare, realizzare, gestire e monitorare un programma partecipativo dei soggetti attivi del Centro storico;
- definire l'idea guida condivisa da tutti i soggetti partecipanti al processo per un rinnovato ruolo del centro storico, istituendo un confronto sulla proposta già formulata nel documento preliminare, raccogliendo ulteriori contributi dei soggetti e delle categorie;
- definire le linee strategiche integrate, condivise dai soggetti coinvolti, che appaiono determinanti per un avvio o consolidamento del processo di rivitalizzazione ed i soggetti in esse coinvolti;
- definire la piattaforma di accordo tra Amministrazione Pubblica, soggetti economici e Associazioni locali, comprendenti le possibili assunzioni di responsabilità, le forme di finanziamento attivabili ed il cronoprogramma degli interventi e delle iniziative da intraprendere;
- predisporre, sulla scorta della esperienza partecipativa stessa, una forma organizzativa funzionale alla successiva esecuzione e gestione del programma e al suo monitoraggio.

Nei diversi ambiti gli obiettivi sono i seguenti:

- Tutela e valorizzazione del patrimonio storico culturale considerando l'unitarietà ambientale che sussiste ancor oggi tra edificato storico e contesto naturale
- Tutela e valorizzazione del sistema ambientale e paesaggistico e delle zone agricole attraverso il freno alla diffusione e alla dispersione dell'insediamento, incentivi alla riqualificazione degli insediamenti periurbani, la promozione di attività compatibili con l'uso agricolo e il paesaggio
- Riqualificazione e potenziamento degli insediamenti storici e moderni attraverso interventi puntuali di qualificazione urbanistica e architettonica. Il Programma di Fabbricazione vigente ha infatti indicato un complesso di aree di espansione di cui occorre verificare lo stato di realizzazione sia edilizio che dei servizi.
- Valorizzazione della fruizione turistica e sociale del territorio. Tra le attività economiche, il turismo assume un ruolo preminente e trainante in tutto il comprensorio. In questo ambito Bevagna evidenzia caratteri maturi e,



nel contempo, complessi: ad una contenuta ricettività (tuttavia articolata fra alberghi e iniziative legate all'ambiente come agriturismi) si affianca da anni una politica di valorizzazione di beni storici e naturalistici (vedi il centro storico ma anche i borghi minori) e un ricco calendario di eventi e manifestazioni culturali.

Nella fase di elaborazione del nuovo strumento urbanistico, e parallelamente all'elaborazione del Quadro Strategico di Valorizzazione del Centro Storico, è opportuno ripensare ad una complessiva ed oculata valorizzazione della fruizione turistica e sociale, in particolare nella direzione dell'organizzazione di esperienze fruibili differenziate integrandole con le peculiarità proprie dell'area (tradizioni ed usi locali, produzioni tipiche, ecc.), la valorizzazione dei percorsi pedonali e ciclabili, la mitigazione di alcuni fattori detrattori del patrimonio ambientale e storico. Le strategie di valorizzazione turistica dovranno avere come fine lo sviluppo e la gestione autonoma di un sistema integrato di risorse storico naturali, parallelamente di una offerta differenziata di attività ricreative, ricettive e di fruizione del territorio. Sembra il caso di suggerire due criteri base su cui sviluppare le elaborazioni in questa direzione: valutare nelle scelte la naturale possibile maggiore integrazione fra i residenti e ospiti (o meglio dei loro interessi e delle loro reciproche esigenze), e definire i target della domanda turistica da privilegiare e a cui riferirsi.

AVVIO DEL PROCESSO

Il Comune di Città della Pieve, nell'ambito di progetti di sviluppo del territorio comunale e di valorizzazione delle proprie risorse, ha ritenuto opportuno cogliere le interessanti opportunità derivanti dalle innovazioni metodologiche e dagli strumenti previsti dalla L.R. 12/08, pur non rientrando tra quelli obbligati dalla legge alla redazione del QSV. L'Amministrazione ha voluto così avviare il Quadro Strategico di Valorizzazione in virtù dell' altissimo valore storico e architettonico del proprio centro storico e dalle sue potenzialità culturali, economiche e sociali.



AREA D'INTERVENTO QSV

Il centro storico coincide con la zona A del capoluogo, secondo il perimetro stabilito dal vigente strumento urbanistico, costituita dal centro storico di maggior pregio "artistico-monumentale"; tuttavia il fulcro reale della vita cittadina, l'elemento unificatore e di richiamo, il centro storico per così dire "economico-sociale" è stato individuato, dopo attenta e specifica analisi delle caratteristiche e degli elementi sia materiali sia immateriali, in un'area più vasta che comprende alcune limitrofe vie e piazze, anch'esse facenti parte inscindibile del centro storico e percepite come tali anche dai residenti della zona e del resto del comune. Con riferimento, pertanto, al centro storico più ampio verranno predisposti strumenti e condotte le iniziative che la l.r. 12/2008 non limita alla sola zona A.

SOGGETTI COINVOLTI

Amministrazione comunale - Gruppo di lavoro appositamente costituito - Operatori economici e loro associazioni di categoria - Cittadini - Associazioni culturali, sportive e portatori di interesse collettivi in genere - Altre istituzioni - Organizzazioni pubbliche e private.



OBIETTIVI GENERALI / STRATEGIE

- Recupero del patrimonio edilizio esistente per favorire l'insediamento degli abitanti;
- Utilizzo del patrimonio costruito per favorire l'insediamento delle attività economiche di vicinato compatibili con la struttura urbana storica;
- Mantenimento delle principali funzioni all'interno del centro storico;
- Creazione di una rete di servizi di prossimità che rendano il centro ancor più appetibile, il centro storico quale luogo per la residenza;
- Facilitazione dell'accessibilità attraverso sistemi di mobilità alternativa grazie a un sistema integrato di sosta e accessibilità perimetrale al nucleo storico;
- Predisposizione di un piano relativo alle frazioni che qualifichino e valorizzino la residenza;
- Potenziamento del sistema degli spazi aperti urbani, attraverso la messa a sistema dell'insieme delle aree destinate a verde pubblico/sportive/tempo libero, favorendo la connessione con il sistema dei servizi e con le aree di sosta.

OBIETTIVI SPECIFICI

- Incentivazioni per residenzialità e per attività economiche nel centro storico;
- Incentivazioni con riduzioni della Tarsu per acquisto immobili;
- Bando, in fase di definizione, con istituti di credito per mutui e prestiti agevolati;
- Riqualficazione degli impianti di pubblica illuminazione;
- Realizzazione nove centri per la raccolta differenziata;
- Realizzazione parcheggi liberi, parcheggi coperti a pagamento, garage per cittadini residenti;
- Riqualficazione di Piazzale dell'Unità d'Italia, importante spazio di socializzazione del polo scolastico che si concentra in quell'area;
- Rifacimento viario di alcune parti della maglia urbana secondaria e realizzazione di parcheggi e aree pedonali nelle vie complementari al centro storico.

PARTECIPAZIONE

Sia prima che dopo l'approvazione del Dossier Preliminare sono stati condotti vari incontri su tematiche specifiche. Per la divulgazione di tali tematiche si è utilizzato principalmente il giornale del Comune, pubblicazione trimestrale inviata a tutte le famiglie, e uno spazio web sul sito www.comune.cittadellapieve.pg.it.



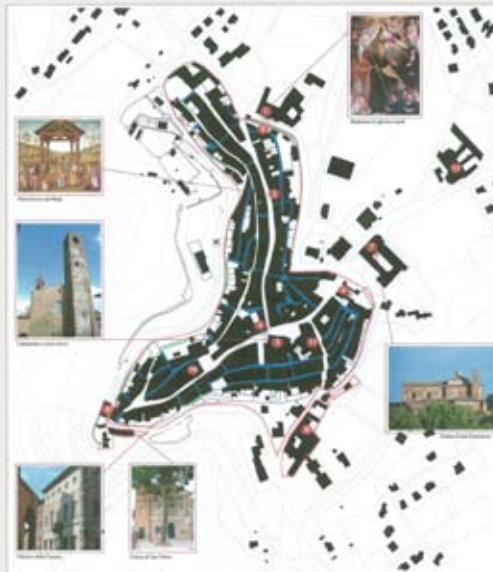
ACCORDI E/O PROTOCOLLI D'INTESA

E' stato concordato e predisposto uno schema di *Patto Collettivo*, approvato dalla Giunta Municipale, unitamente al documento strategico.

PROGETTO SIGNIFICATIVO

La Rocca – Progetto di recupero di nuovi spazi e riqualificazione degli esistenti.

Il progetto prevede un intervento strutturale sull'edificio storico, complesso militare del XIV sec., denominato "La Rocca" che permetterà a cittadini e turisti la visita sui camminamenti e sulle torri dell'edificio compreso il recupero delle celle storiche e la definizione di un itinerario interno per consentire la conoscenza degli antichi mestieri, la scoperta delle produzioni di qualità del territorio, l'osservazione del paesaggio in cui insiste Città della Pieve. Un luogo quindi in cui si intende esaltare l'identità della città, dove soluzioni tecnologicamente innovative contribuiranno a dare fascino e ambientazione ad un bene monumentale di particolare pregio. Il progetto già finanziato sarà a breve cantierabile e prevede il trasferimento del front - office dell'accoglienza turistica nel locale dell'edificio che ha ingresso da Piazza Matteotti ed uno spazio interno dedicato alla sede dell'eco-museo del Trasimeno.





INTERVISTA AL REFERENTE

A Città della Pieve il centro storico è stato da sempre il luogo identificativo e direzionale di tutto il territorio comunale, ricco di patrimonio storico artistico e monumentale con manufatti che vanno dal periodo gotico al rinascimento al manierismo, al barocco, al neoclassico. All'interno dell'area murata della città e nella sua immediata prospicenza si è organizzata la vita politica, sociale e si sono sviluppate le attività economiche non solo di interesse comunale, ma anche territoriale. Nella città storica emergono le numerose opere del Perugino, tra le più importanti della sua attività e proprio i suoi celebri sfondi si ispirano alle modulazioni dell'arioso paesaggio di Città della Pieve oggetto di importanti azioni di valorizzazione da parte dell'Amministrazione Comunale. A fronte del consistente patrimonio della città, la principale problematica nel centro storico è data dalla complessità nella gestione del traffico derivante da circa 1.200 cittadini residenti, oltre cento attività economiche, dalla concentrazione di servizi pubblici e privati, dalla popolazione scolastica, ecc. Ciò è al contempo un grande punto di forza per la città ma anche una importante criticità da gestire.

L'incentivazione della residenzialità e del potenziamento del tessuto economico sono stati obiettivi importanti già dagli anni '80 quando si prevedevano, tra l'altro, mutui agevolati a favore delle giovani coppie. Particolare attenzione a questa tematica si è costantemente registrata e con l'Amministrazione Comunale in corso è stata sviluppata una duplice azione:

- politiche di incentivazioni con riduzioni della Tarsu a favore di chi acquista immobili a scopo residenziale, in particolare per le giovani coppie che scelgono di abitare nel centro storico e anche a favore degli operatori economici. È inoltre in fase di definizione un bando con istituti di credito per mutui e prestiti agevolati;
- interventi sulla qualità della vita e dei servizi in parte già realizzati, altri in corso di progettazione o realizzazione che vanno dal rifacimento del sedime viario, alla riqualificazione degli impianti di pubblica illuminazione, alla realizzazione di nove centri per la raccolta differenziata, uno ogni 120 abitanti circa, posizionati sulla strada esterna alle mura perimetrali del centro storico, progettati con particolare attenzione al rispetto delle visuali paesaggistiche.

È stato inoltre da poco approvato il nuovo Regolamento di Arredo urbano che interviene in maniera specifica ed esaustiva su tutto ciò che attiene gli elementi di arredo fissi o posti temporaneamente all'interno del centro storico.

Importante è il progetto generale sull'asse viario est-ovest in avvicinamento a Città della Pieve che interessa il collegamento e gli accessi al centro storico. Sono stati realizzati parcheggi liberi, parcheggi coperti a pagamento, garage per i residenti, il piazzale dell'Unità d'Italia – progettato dall'arch. Mario Botta con chiari riferimenti a elementi architettonici rinascimentali - che risulta anche essere un importante spazio di socializzazione per gli utenti del polo scolastico di quella zona. Tale intervento ha permesso anche una importante qualificazione in termini di abbattimento delle barriere architettoniche sulla viabilità, considerando che da tempo uffici e palazzi storico – artistici della città sono fruibili dai diversamente abili.

Da un punto di vista strategico, con il documento del Q.S.V. si è tracciata una strada che si muove in direzione dei cittadini residenti, dei turisti, degli operatori e in generale di tutte le categorie mediante azioni trasversali.

Un'azione trasversale che preme far emergere riguarda la realizzazione di una rete WiFi e copre parte impor-



tante del centro storico e di un'applicazione con i codici QR collegata alla telefonia mobile su tutta la cartellonistica riferita all'arte, al paesaggio ed ai vicoli (scaricabili anche virtual tour e guide in lingua italiana dei segni), applicata anche al sistema della ristorazione, attraverso condivisione e cofinanziamento da parte degli operatori. Su questo tema sono stati individuati due progetti altamente qualificanti che interessano La Rocca e Palazzo della Corgna.

Il lavoro che ci ha portato alla definizione del documento strategico ha visto una ampia fase di partecipazione con il concorso di cittadini, operatori economici e loro associazioni di categoria, portatori di interessi collettivi ed altre istituzioni ed organizzazioni pubbliche e private. Ma va sottolineata l'importanza del rapporto con la ricostituita Associazione Commercianti. Un incontro molto partecipato svolto in primavera, in cui è stato posto con forza il problema dell'associazionismo e della rappresentanza di categoria, ha di fatto portato alla ricostruzione della Associazione Commercianti che oggi conta oltre quarantacinque iscritti. Per l'Amministrazione Comunale l'obiettivo rimane quello della costituzione del "Centro Commerciale Naturale" ovvero di una struttura che non faccia solo azione di tutela della categoria ma anche attività di promozione, tenendo conto della ricostituzione dell'Associazione, dopo quasi trenta anni di assenza.

AVVIO DEL PROCESSO

Il QSV del Comune di Città di Castello evidenzia l'importante presenza in centro storico di numerose attività scolastiche, di aree e contenitori, anche d'eccellenza, da poter riutilizzare a fini commerciali e turistici, la facilità di accesso del centro storico grazie alle sue caratteristiche morfologiche.

Contestualmente le principali problematiche rilevate sono l'allontanamento dal centro storico di alcuni attività di servizio (banche, assicurazione), delle attività artigianali, il problema del traffico veicolare, scarsa dotazione di parcheggi, di percorsi ciclabili e pedonali, una segnaletica insufficiente ed inadeguata, mancanza di un nuovo e visibile punto informativo, carente qualità dell'accoglienza e dei servizi ai turisti.



AREA D'INTERVENTO QSV

Centro storico e alcune aree limitrofe

SOGGETTI COINVOLTI

Gruppo di lavoro interno all'Amministrazione Comunale, Consulta del Centro Storico, Associazioni di categoria, Commercio, Artigianato ed Industria, Ordini professionali, Istituti bancari, operatori economici del centro storico, cittadinanza.

OBIETTIVI GENERALI / STRATEGIE

- **RinasciCentro**: il Centro della cultura e dell'arte. Il valore dei luoghi;
- **RinasciCentro**: il Centro dell'innovazione e della qualità urbana sostenibile;
- **RinasciCentro**: commercio, servizi, comunicazione. Un marchio per Città di Castello.



OBIETTIVI SPECIFICI

- Città di Castello come centro culturale: realizzazione del Centro di documentazione Arti contemporanee, riordino segnaletica esistente, nuovo piano segnaletica turistica, ristrutturazione, recupero e rifunzionalizzazione di alcuni immobili pubblici, politiche di sensibilizzazione per i residenti e per gli operatori su temi di interesse comune;
- Sistema della mobilità, accessibilità e sosta: miglioramento dell'accessibilità pedonale e superamento delle barriere architettoniche, potenziamento delle aree a parcheggio nelle zone perimurali, implementazione della segnaletica specifica per l'utilizzo dei parcheggi e delle vie accesso al centro storico, riqualificazione degli accessi pedonali, come percorsi qualificati dalle zone di sosta verso il Centro;
- Decoro del centro storico (arredo, verde urbano, sicurezza e aspetto degli edifici): completamento delle pavimentazioni, progressiva eliminazione dei cavi e dei tralicci delle pubbliche utenze attraverso accordi con gli enti gestori, completamento del restauro di tratti di mura urbane, riqualificazione della cinta perimurale con previsione di piste ciclabili e ripristino delle antiche porte di accesso.
- Creazione di una cabina di regia per la promozione del marchio, lo sviluppo e il coordinamento di attività ed eventi in centro storico;
- Ridefinizione degli spazi e delle tipologie dei mercati nel Centro Storico: revisione del regolamento per le attività su aree pubbliche, realizzazioni di iniziative comuni tra gli imprenditori del commercio, proposta per la creazione di un consorzio per il Centro Storico e la realizzazione di un sito Web dedicato.

PARTECIPAZIONE

Durante gli incontri partecipativi sono state distribuite schede di indagine, rivolte ai frequentatori del centro storico e agli operatori economici. Le schede oltre alle generalità chiedevano agli interlocutori giudizi generali sul centro storico e specifici relativi alle attività commerciali, al traffico veicolare, alla qualità urbana e ai possibili interventi volte alla rivitalizzazione. È stato nominato un City Manager come tecnico per la gestione del processo.

ACCORDI E/O PROTOCOLLI D'INTESA

Per l'attuazione di alcune azioni previste nell'ambito del QSV:

- In data 31/06/2007, a seguito di accordi preliminari, è stato stipulato fra Ministero dei Beni Culturali, Regione Umbria, Comune di Città di Castello, Fondazione Palazzo Albizzini, Collezione Burri un "Protocollo d'intesa" per la costituzione del Centro di Documentazione delle arti contemporanee.
- Con Delibera di Consiglio Comunale n.86 del 19/12/2011 è stata costituita, fra la Fondazione Cassa di Risparmio



di Città di Castello e il Comune di Città di Castello, l'Associazione denominata "Palazzo Vitelli A Sant'Egidio" al fine di rendere disponibile l'omonimo immobile ad accogliere la sede del Centro di Documentazione delle Arti Contemporanee.

PROGETTO SIGNIFICATIVO

Alcune azioni proposte nell'ambito delle "idee forza" sono in corso di esecuzione mentre altre sono state già attuate da parte dell'Amministrazione attraverso investimenti propri o reperiti nell'ambito del CQ2, PUC_2 o altri partner.

- Centro di Documentazione delle Arti Contemporanee.

E' stato portato a termine il restauro di Palazzo Vitelli a S. Egidio sia per quanto attiene alle strutture che agli elementi decorativi interni. E' in fase di presentazione il progetto architettonico che trasforma la destinazione d'uso dell'edificio in struttura espositiva e ne permette l'utilizzo secondo quanto concordato nel Protocollo d'intesa stipulato (Centro di Documentazione delle Arti Contemporanee);

- E' stata realizzata la didascalizzazione delle emergenze culturali presenti nel centro storico mediante l'installazione di cartellonistica di ingresso alla Città detta "Porta del centro", pannelli illustrativi delle emergenze ed itinerari principali, segnaletica di direzione, targhe descrittive ed informative su Beni monumentali e storici (qr-code);

- Sono state potenziate le aree destinate a parcheggio nella zona perimurale mediante l'ampliamento di un'area esistente (parcheggio Ferri presso l'Ansa del Tevere) e la costruzione (in corso) di una nuova (Via Martin Luter King);

- Sono stati appaltati i lavori di pavimentazione della viabilità di Via San Florido, Pzza del Garigliano e Via Marconi previsti nell'ambito del PUC2;

- E' stato realizzato un portale Web dedicato alle risorse storico-culturali del centro storico che oltre all'accesso nel formato classico del web sarà consultabile anche mediante tablet e smartphone. Per questo sono state create, nell'ambito del centro storico, delle "isole" informative multimediali realizzando degli hot-spot bluetooth per l'erogazione di informazioni di prossimità, degli hot-spot Wi-Fi per l'accesso ad internet a banda larga e dei pannelli televisivi multimediali per l'erogazione diretta delle informazioni.





INTERVISTA AL REFERENTE

Città di Castello è la città natale di Alberto Burri, sede di due musei, di cui uno nel centro storico, destinati all'opera del maestro ammirato in tutto il mondo. Proprio per questo, al fine di valorizzare un circuito culturale nell'ambito del centro storico è stato sottoscritto da parte del Ministero dei Beni Culturali, Regione Umbria, Comune di Città di Castello, Fondazione Palazzo Albizzini e Collezione Burri, un protocollo d'intesa per la costituzione di un Centro di Documentazione delle arti contemporanee. Per l'attuazione di tale iniziativa è stato peraltro individuato l'edificio di Palazzo Vitelli a S.Egidio, di proprietà della Fondazione Cassa di Risparmio, anch'essa coinvolta, con il comune, in un'associazione che renderà disponibile l'edificio anzidetto, che è stato già restaurato in attesa della trasformazione urbanistica della destinazione d'uso finalizzata all'attività museale.

L'attuazione di tale progetto, oltre alla recente dismissione dell'edificio della Ex scuola elementare Garibaldi, (sede comunale decentrata) darà sicuramente un forte impulso all'attuazione del programma da tempo predisposto dall'Amministrazione comunale relativo alla riqualificazione dell'area di Piazza Garibaldi (dove si affacciano i due edifici), dove in luogo di quello dismesso, è prevista la costruzione di un nuovo edificio secondo un'idea elaborata dal maestro Burri.

Il sistema del turismo, legato soprattutto al patrimonio culturale e museale ed alle numerose manifestazioni in calendario, non è ancora in grado di garantire quei requisiti che contraddistinguono una "città turistica"; dal 2004 ad oggi, nel Centro Storico, il numero degli esercizi, a differenza del territorio comunale e del comprensorio, non è aumentato, così come il numero delle presenze è rimasto pressoché invariato.

D'altro canto la Città ospita comunque manifestazioni di risonanza internazionale quale il Festival delle Nazioni, la Rassegna Internazionale di musica da camera, che ogni anno ospita artisti di fama mondiale come altre di carattere nazionale del tipo la fiera delle Utopie concrete, la Mostra del Tartufo, la Mostra del mobile in stile, la Mostra Mercato Nazionale del Libro Antico e della Stampa Antica oltre alle rievocazioni storiche. Le piazze, le chiese ed i palazzi nobiliari, per l'occasione, si trasformano in affascinanti palcoscenici naturali coniugando arte, architettura, musica e ambiente.

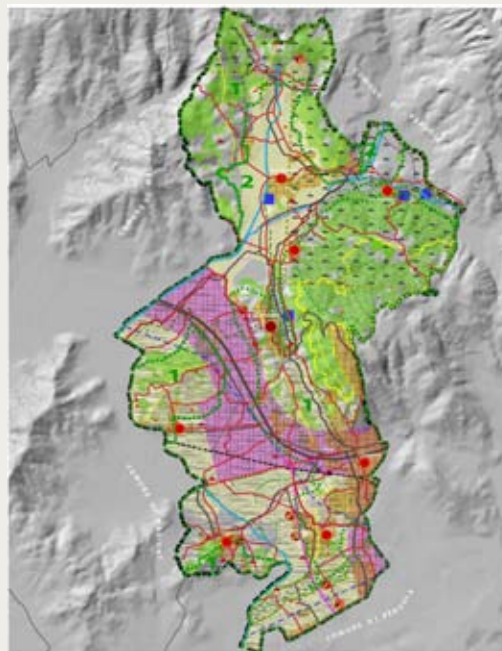
L'amministrazione anche a seguito delle proposte/ progetti / idee forza manifestate nel QSV o presenti anche in altri strumenti programmatori del comune, ha portato avanti in questi anni alcuni di questi progetti come quello della segnaletica turistica, dell'illuminazione pubblica, nonché quello di revisione e definizione del progetto, largamente condiviso, di un'ampia area dismessa davanti all'ospedale vecchio. Quest'ultima, inserita nel CQ2, prevede la costruzione di due edifici destinati prevalentemente alla residenza a "regime agevolato" (28 alloggi) nonché la sistemazione dell'area archeologica e delle aree contermini che conseguiranno un recupero urbanistico di quella che attualmente è una zona altamente degradata posta a ridosso di edifici di pregio architettonico – culturale come quello della Pinacoteca.

L'Amministrazione si sta indirizzando inoltre verso politiche per il centro storico che mirano alla ripopolazione dello stesso e all'individuazione di partenariati con i privati (commercianti ed operatori del centro) che possano, anche a seguito delle risultanze del piano di marketing redatto per le finalità del PUC_2 e delle analisi svolte nella seconda fase di attuazione del QSV, portare a progetti condivisi tipo "Un marchio per Città di Castello".



AVVIO DEL PROCESSO

Il Quadro Strategico di Valorizzazione del Comune di Corciano definisce un insieme di interventi coordinati di promozione e azioni di recupero che coinvolgono Corciano capoluogo e il suo centro storico e tutti gli otto centri storici minori, in un’ottica di rivitalizzazione unitaria. La finalità è quindi quella di offrire elementi di pregio e di eccellenza diffusi in più parti del territorio in modo complessivamente integrato: da qui nasce l’idea forza “I borghi dell’eccellenza diffusa”. Sono previste azioni quali la valorizzazione del patrimonio culturale, ma anche incentivi per il rafforzamento delle funzioni residenziali e lo sviluppo di attività economiche e di servizi qualificati.



AREA D’INTERVENTO QSV

Corciano, centro storico “capoluogo” e frazioni storiche: Capocavallo, Castelvioto, Chiusgiana, Mantignana, Migiana, San Mariano, Solomeo.

SOGGETTI COINVOLTI

Amministrazione comunale, collaboratori esterni incaricati, associazioni di categoria e associazioni socio-culturali rappresentative del territorio (come Ass. Culturale Corcianese Astrofili e Ass. Slow Food – Condotta del Trasimeno), scuole, operatori turistici e commerciali, proprietari di locali inutilizzati o parzialmente utilizzati nei centri storici, cittadini.

OBIETTIVI GENERALI / STRATEGIE

- Politiche volte al reinserimento e all’incentivazione nel centro storico di nuove attività artigianali-commerciali (specialmente di prodotti tipici locali) e/o di attività temporanee (temporary store);
- Sostegno al reinsediamento di abitanti, con particolare attenzione alle categorie più deboli (giovani coppie,



- anziani, migranti, studenti, ecc);
- Mantenimento delle funzioni e dei servizi nel centro storico di Corciano (es. uffici e servizi);
- Incentivo al riutilizzo a fini turistico-ricettivi di alcune abitazioni, ipotizzando la creazione di un "Albergo diffuso";
- Miglioramento della segnaletica da e per i centri storici e del sito internet comunale;
- Creazione di un itinerario turistico sul tema del medioevo e del rinascimento "Tre giorni nel Medioevo".

OBIETTIVI SPECIFICI

- Promozione e realizzazione di un parco di strumenti astronomici e di un percorso turistico didattico, inerente la misura del tempo, l'orientamento e il succedersi delle stagioni denominato *Borghi del Sole*, promosso dall'Associazione Culturale Corcianese Astrofili;
- Promozione di iniziative specifiche in occasione di manifestazioni turistico-culturali inerenti le produzioni di qualità e i presidi slow food, promosso da Associazione *Slow food – Condotta del Trasimeno*;
- Pubblicazione di un apposito Bando per la concessione di contributi in conto capitale da destinare sia allo sviluppo delle imprese esistenti, sia alla nascita di nuove imprese site all'interno dell'ambito del QSV;
- Progetto per la valorizzazione delle manifestazioni legate alle risorse sociali e della tradizione attraverso tecnologie innovative per dispositivi mobili, smartphone e tablet;
- Allestimento e funzionalizzazione del "Centro espositivo permanente sulla cultura medievale-rinascimentale" inserito nell'ambito di un programma di interventi integrati pubblico-privato;
- Progetto di produzione artigianale artistica di eccellenza *Allegromolto*, attraverso la realizzazione di attività di produzione di oggetti con materiali vari perlopiù riciclati o poveri.

PARTECIPAZIONE

Sono stati organizzati numerosi incontri partecipativi e assemblee pubbliche con gruppi di portatori di interesse, residenti, operatori economici e associazioni, nei quali sono stati definiti i contenuti del processo, condivise le strategie di valorizzazione mediante focus-group e la distribuzione di questionari di rilevazione sulle tematiche generali del centro storico e delle frazioni. Incontri a tema, che hanno visto la partecipazione delle associazioni locali, hanno permesso di sviluppare alcuni dei progetti specifici già citati. In particolare, è stato attivato un tavolo di confronto con i proprietari di locali e di edifici sfitti o parzialmente utilizzati al fine di verificarne la disponibilità per una riqualificazione edilizia e funzionale.

ACCORDI E/O PROTOCOLLI D'INTESA

Nel marzo 2012 è stata formalizzata l'adesione al QSV attraverso un accordo, "Patto Collettivo", tra gli attori coinvolti nel processo, con il quale gli stessi si sono riconosciuti nell'interpretazione del territorio delineata e nel modello di sviluppo configurato, impegnandosi a rivolgere le proprie attività, nelle rispettive sfere di



competenza, in direzione del raggiungimento degli obiettivi definiti, collaborando fattivamente per realizzare e implementare i contenuti del progetto. L'accordo, avente natura strategica, ha coinvolto complessivamente: tre associazioni di categoria, sette associazioni del territorio, un consigliere comunale, sei attività commerciali e pubblici esercizi, dieci privati cittadini.

Nell'agosto 2012, al raggiungimento dell'obiettivo specifico sopra descritto, è stata stipulata tra il Comune e l'Associazione Slow Food – Condotta del Trasimeno una convenzione che prevede la messa a disposizione di un locale da parte del Comune da adibire a presidio per Slow Food per garantire all'Associazione la realizzazione di attività ed iniziative a carattere regolare ed organico nel Comune ed in particolare nei centri storici.

PROGETTO SIGNIFICATIVO

La creazione del "Brand" del territorio comunale, del QSV e della sua Idea Forza "I Borghi dell'eccellenza diffusa". Al fine della promozione socio-economica, turistica e culturale delle risorse e del territorio del QSV, l'Amministrazione ha promosso un *Concorso di idee* per la realizzazione del "logo brand" del comune di Corciano. Il marchio logotipo, dovrà rafforzare la visibilità delle iniziative realizzate, promuovere in maniera univoca e subito riconoscibile l'Idea Forza "I borghi dell'eccellenza diffusa", sia all'interno che all'esterno del territorio comunale, rivolgendosi ad un pubblico locale, nazionale ed internazionale, valorizzando la tradizione storica e culturale degli otto borghi. Il brand dovrà essere fortemente rappresentativo dell'identità del territorio corcianoese e delle sue attività culturali e territoriali.

Per avere la massima rappresentatività, anche al di fuori dei confini comunali, alla realizzazione del brand del QSV sono chiamate scuole, cittadini, associazioni, attività commerciali e di servizi a dare il loro personale contributo attraverso la formulazione e la proposta di ideazioni grafiche che possano incarnare il significato e rappresentare la visione strategica condivisa del QSV e della sua idea forza.



Concorso di idee per la realizzazione del "logo brand" del Comune di Corciano



INTERVISTA AL REFERENTE

L'Amministrazione Comunale di Corciano, valutate le caratteristiche del proprio territorio e, in particolare, il suo policentrismo, ha optato per la redazione di un QSV che coinvolga, compatibilmente con le loro peculiarità, tutti ed otto i centri storici del Comune. L'idea forza "I borghi dell'eccellenza diffusa", nata dallo sposalizio tra volontà politica e partecipazione pubblica, incarna pertanto un insieme di interventi coordinati di promozione e azioni di recupero rivolti a tutti gli otto centri storici corcianesi, in un'ottica di rivitalizzazione unitaria, con la finalità di offrire elementi di pregio e di eccellenza rinvenibili non in forma concentrata in questo o quello specifico luogo, ma in forma diffusa, ripartita tra più parti del territorio, in modo complessivamente omogeneo. In tale ottica, il contesto territoriale delineato per il QSV non si limita a focalizzarsi agli ambiti ristretti delle otto zone A, ma viene concepito in un'ottica dinamica (spazio-temporale) di integrazione e di trasversalità con il complesso del territorio del comune di Corciano.

L'Amministrazione ha pertanto organizzato e sta continuando ad organizzare numerosi incontri e ha attivato una serie di contatti, iniziative e tavoli di lavoro al fine di svolgere un'azione di informazione e sensibilizzazione alle tematiche oggetto del QSV, per illustrare e partecipare ai vari stakeholder presenti nel territorio l'idea forza delineata nel dossier preliminare e per favorire la formulazione dal basso di proposte concrete da coordinare e concertare con l'Amministrazione stessa. In tal modo si è dato vita ad un processo strutturato e complesso di pianificazione partecipata che poi ha assunto un significato concreto attraverso la sottoscrizione, nel marzo 2012, dell'"Accordo Collettivo" per il QSV, con il quale è stata formalizzata l'adesione al QSV di tutti gli attori coinvolti nel processo, con il quale gli stessi si riconoscono nell'interpretazione del territorio delineata e nel modello di sviluppo configurato, impegnandosi a rivolgere le proprie attività, nelle rispettive sfere di competenza, in direzione del raggiungimento degli obiettivi definiti, collaborando fattivamente per realizzare e implementare i contenuti del progetto.

L'eccellenza, tuttavia, non si crea da sé, ma va scoperta, valorizzata, promossa, talvolta creata ex novo e, soprattutto, mantenuta e adattata nel tempo, operazione non semplice, sia nella sua genesi, sia negli sviluppi, in un momento congiunturale difficile come quello attuale; la diffusione dell'eccellenza, parimenti, non significa possibilità di reperirla in modo sparso e casuale ma, al contrario, richiede organizzazione, richiede che vengano portati alla luce legami, analogie, possibili percorsi tematici ed unificatori.

Infine l'eccellenza diffusa deve essere promossa, veicolata, fatta conoscere ed apprezzare ed anche questo è difficile in un contesto come l'Umbria, ricco di ogni genere di risorse storico-artistiche ed ambientali e di elementi di richiamo, tra i quali emergere e distinguersi non è e non sarà semplice. A sviluppare l'immagine che possa assurgere a tale difficile compito comunicazionale sono chiamati i destinatari del concorso di idee per la creazione del logo del QSV, attualmente in corso di svolgimento. La scelta di far nascere dal basso anche l'icona rappresentativa dell'idea forza rispecchia pienamente la volontà di massima rappresentatività e partecipazione con la quale l'Amministrazione Comunale ha sviluppato tutte le fasi di elaborazione del QSV.



AVVIO DEL PROCESSO

Il Quadro strategico di valorizzazione del Comune di Gualdo Tadino, presenta una strategia d'intervento multidisciplinare, finalizzata al rafforzamento del sistema di rapporti tra il centro storico e il territorio circostante. Il QSV promuove azioni di riqualificazione urbana e valorizzazione dell'area all'interno delle mura, con interventi mirati al recupero di volumi non utilizzati, all'implementazione di iniziative economiche innovative, alla promozione delle proprie tipicità enogastronomiche e artigianali, al sostegno delle attività sociali e culturali.



AREA D'INTERVENTO QSV

L'area oggetto di intervento riguarda il Centro storico e le aree limitrofe, le frazioni Rigali, Colle di Rigali, Petroia, Palazzo Mancinelli, Vaccara, Caprara, Grello, San Pellegrino, Crocicchio, Pieve di Compresseto, Casale, Corcia, Roveto.

SOGGETTI COINVOLTI

Amministrazione Comunale, Associazioni di categoria, Associazioni cittadine, scuole, tecnici professionisti, imprenditori, polo museale cittadino.

OBIETTIVI GENERALI / STRATEGIE

- Gualdo Tadino città della qualità, con il suo centro storico, le aree limitrofe e le frazioni;
- Città ECO, città della qualità ambientale e del buon vivere;
- Città plurale, città dell'emigrazione e dell'inclusione sociale;
- Città della cultura, dell'artigianato e del turismo (città della ceramica);
- Città della natura e dell'acqua;
- Città della formazione, innovazione, sviluppo e delle pari opportunità.



OBIETTIVI SPECIFICI

- Interventi di rinnovamento e riqualificazione della città storica, delle infrastrutture urbane e delle frange urbane non edificate;
- Promozione della mobilità sostenibile e delle energie rinnovabili, attraverso una gestione "ecologica" della città ;
- Promozione di strategie per l'integrazione, la sicurezza e l'inclusione sociale volte a garantire la partecipazione dei cittadini;
- Politiche di valorizzazione del patrimonio storico, artistico, culturale, paesaggistico e riconoscimento dell'immagine della città come "città artistica";
- Politiche per la valorizzazione del patrimonio ceramico;
- Promozione delle risorse naturali, attraverso l'identificazione di "percorsi d'acqua" all'interno della città;
- Politiche a favore dei giovani, per la formazione, l'innovazione, lo sviluppo economico e per il potenziamento del centro commerciale artigianale naturale.

PARTECIPAZIONE

Incontri settoriali con portatori di interessi pubblici e privati:

- Gualdo Tadino dialoga con il liceo, fase partecipativa attivata dall'Amministrazione Comunale con il coinvolgimento degli studenti delle scuole superiori;
- Il Forum web - Gualdo social network, sito web creato per permettere a tutti i cittadini di esprimere e confrontarsi sui temi, azioni, strategie oggetto del Quadro Strategico;
- Il Laboratorio partecipato Appreciative Inquiry si propone di integrare e supportare la seconda fase del QSV, attraverso la partecipazione dei portatori di interessi locali su quattro tematismi prevalenti quali, Ambiente, Urbanistica e edilizia, Commercio-turismo-artigianato, Sociale e qualità della vita. Obiettivo di questa fase di partecipazione, è stato quello di perfezionare i punti di forza individuati nel documento preliminare e costruire la Carta delle Qualità e delle Potenzialità;
- La Passeggiata partecipativa, strumento di integrazione e approfondimento svolto attraverso l' "ascolto attivo" degli abitanti riguardo al proprio ambiente di vita. Le passeggiate si sono tenute nel centro storico di Gualdo Tadino attraverso quattro itinerari particolarmente significativi ai fini della conoscenza e riqualificazione della città storica, definiti mediante attività di laboratorio preliminari.

ACCORDI E/O PROTOCOLLI D'INTESA

- *I care*, programma di agevolazioni e di stimolo alla progettualità imprenditoriale, mediante l'erogazione di un contributo in conto interessi e l'accesso ad un fondo di garanzia rivolto alle imprese del territorio;



- **Albergo diffuso**, accordo per l'implementazione e lo sviluppo di un'innovativa formula ricettiva, le cui componenti fisiche sono dislocate in immobili diversi sempre all'interno di uno stesso borgo, elevando così il territorio a parte integrante dell'offerta;
- Tourist card con convenzioni e agevolazioni nei musei e nelle attività economiche;
- Piano attuativo di iniziativa misto pubblico/privata area ex Consorzio;
- Accordi con Provincia di Perugia, SIAE, Radio Tadino per la nascita di nuovi servizi e attività all'interno del centro storico cittadino;
- Accordo di programma sottoscritto tra Comune, Regione Umbria e ASL 1 per la riapertura dell'ex Ospedale Calai.

PROGETTO SIGNIFICATIVO

L'Accordo di Programma per la riapertura dell'ex ospedale Calai, sottoscritto il 30/12/2012 e perfezionato nel mese di maggio 2013 prevede il trasferimento e potenziamento dell'Easp (Ente di Assistenza e Servizi alla Persona) con la creazione di: 65 posti di Residenza Protetta per Anziani, 10 posti di Residenza Sanitaria Assistita, 12 posti di Centro Diurno Alzheimer, 12 posti per Disabili Adulti Gravi, 10 posti per Patologie Alcol Correlati, 10 posti del Centro Diurno per Minori, 35 posti del centro socio riabilitativo "Il Germoglio". Si creerà una struttura, pertanto, costituita da ben 154 posti che porterà benefici in termini di offerta socio sanitaria, con conseguente creazione di numerose decine di posti di lavoro. In alcuni casi i servizi offerti avranno una valenza regionale ed extraregionale, data l'unicità degli stessi nel panorama della Regione Umbria. A tutto ciò si aggiunge anche il rilancio del Centro Riabilitativo Cardiologico ANACA, che diverrà anche servizio di prevenzione di secondo livello, e la nascita della Cittadella della Salute, che racchiuderà tutti i servizi specialistici distrettuali, i medici di base, la guardia medica. Oltre agli evidenti aspetti positivi di una struttura centralizzata, verranno applicati principi innovativi in termini di condivisione, tra tutti i soggetti sopra richiamati, delle informazioni mediche di ciascun paziente, grazie all'utilizzo delle più avanzate tecnologie informatiche.





INTERVISTA AL REFERENTE

L'Amministrazione Comunale di Gualdo Tadino ha compreso fin da subito le potenzialità del Quadro Strategico di Valorizzazione e ne ha condiviso interamente il percorso dettato dalla Regione Umbria attraverso l'impianto normativo della Legge 12/2008 sui centri storici.

Riuscire a vedere il centro storico come catalizzatore di una serie innumerevole di misure ed iniziative, volte alla rivitalizzazione e alla riqualificazione non solo del semplice tessuto urbanistico, ma in una visione molto più ampia e lungimirante, che abbracciasse anche la sfera socio-economica, culturale ed ambientale, è stata la sfida più affascinante che è stata colta nel momento in cui si è iniziato a lavorare intorno a questa progettualità. Non a caso il nostro documento strategico prende in considerazione iniziative che spaziano dal "semplice" arredo urbano, fino ad abbracciare obiettivi molto più complessi, quali la riapertura di un complesso storico per la città di Gualdo Tadino, quale è stato quello dell'ex Ospedale Calai.

Avendo avuto il piacere di essere annoverati dalla Regione Umbria come uno dei Comuni con il QSV più avanzato in termini sia procedurali che di contenuti, siamo veramente fieri di essere stati capaci di interpretare al meglio lo spirito e la filosofia del progetto.

Siamo altrettanto orgogliosi di essere stati capaci di centrare una serie di obiettivi che abbiamo perseguito con una grande determinazione, certi che la sfida di affrontare i problemi dei centri storici passi attraverso un grande spirito di innovazione.

L'apertura dell'albergo diffuso, "Borgo Sant'Angelo", ha sicuramente rappresentato uno dei progetti di cui andiamo più fieri, grazie ad una modalità di accoglienza turistica sicuramente innovativa nella formula.

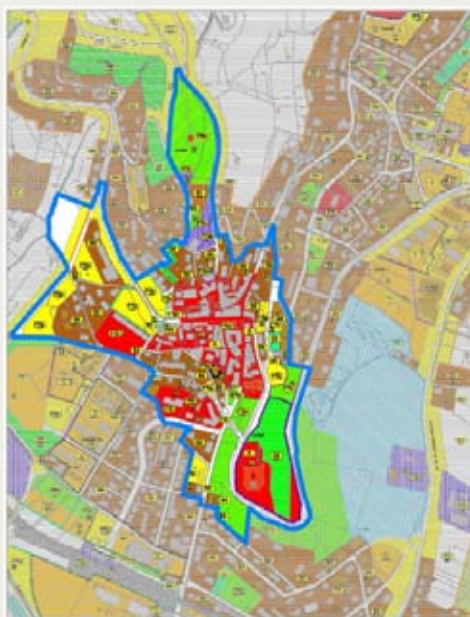
L'Accordo di Programma sulla riapertura dell'Ex Ospedale Calai ha rappresentato invece il coronamento di un sogno rimasto per troppo tempo nel cassetto. La rinascita di un polo socio-assistenziale in pieno centro storico è un'opportunità troppo importante per le notevoli ripercussioni: nuovi posti di lavoro, un volano formidabile per gli esercizi del centro storico, servizi di qualità per l'intero comprensorio regionale.

Questi appena citati sono i due esempi più importanti di progetti già andati in porto, dove la fase "degli accordi" già prevista anche nel quadro normativo regionale, si è espletata ai massimi livelli. Ma a questi si affiancano tante altre iniziative che completano un quadro realmente sinergico, dove non abbiamo lasciato spazio al mero formalismo ma abbiamo dato spazio concreto a quella che, secondo noi, è la visione giusta di concepire il centro storico della nostra cittadina.



AVVIO DEL PROCESSO

Il Quadro strategico di valorizzazione del comune di Magione muove dall'identificazione del centro storico come perno di un rinnovato sviluppo della città e del territorio, luogo delle relazioni e degli scambi. Obiettivo principale è quello di pervenire, attraverso la costruzione di una visione comune, ad un migliore utilizzo delle aree centrali mediante interventi mirati alla riqualificazione dello spazio pubblico e dei volumi sottoutilizzati sia pubblici che privati. Il processo ha visto il coinvolgimento dei diversi portatori di interesse negli incontri, nelle assemblee e nei tavoli tematici attivati ed è stato caratterizzato dall'ampia e fattiva partecipazione dei vari soggetti del centro storico.



AREA D'INTERVENTO QSV

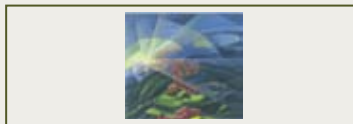
Centro storico e aree limitrofe. Durante le fasi partecipative è emersa l'opportunità di ricomprendere l'area dell'ex Consorzio Agrario e l'area del Parcheggio di via della Piaggia, strettamente funzionali al centro storico, inizialmente non ricomprese nella prima delimitazione del QSV.

SOGGETTI COINVOLTI

Amministrazione Comunale, gruppo di lavoro con collaboratori esterni, le componenti economiche e sociali della città, con particolare riferimento a quelle con interessi nei confronti del centro storico come le associazioni di categoria e sindacali, le associazioni di volontariato presenti ed attive nel territorio, l'associazione *Vivi Magione*, la Pro-loco e gli istituti di credito.

OBIETTIVI GENERALI / STRATEGIE

I diversi confronti con la comunità locale hanno portato alla definizione di una serie di obiettivi strategici che il QSV così definisce:



- Il sistema delle piazze per la riqualificazione degli spazi pubblici principali e dei fronti edilizi; - Il sistema dei percorsi pedonali protetti all'interno e in prossimità del centro storico; - Il sistema del verde per una migliore connotazione dello spazio pubblico; - Il sistema dei servizi per potenziare la componente direzionale ed economica del centro storico; - Il recupero edilizio per la residenza; - I percorsi culturali e museali; - Nuovi eventi e marketing; - Interventi e azioni di accompagnamento per la gestione degli spazi pubblici urbani - Incentivi e disincentivi promossi dall'Amministrazione Comunale per il mantenimento della popolazione e delle attività economiche nel centro storico.

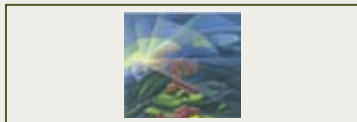
OBIETTIVI SPECIFICI

- Programma urbanistico per il recupero di immobili pubblici da destinare a nuove attività economiche, commerciali, artigianali, turistiche e di servizio. Sono previsti incentivi per il recupero di immobili privati degradati in cambio di incrementi volumetrici e cambi di destinazione;
- Interventi di ripristino della tipologia originaria degli edifici e l'eliminazione di superfetazioni o sovrastrutture di epoca recente. Sono previste premialità edificatorie in termini volumetrici e di superfici fino a due volte la parte del manufatto oggetto di demolizione;
- Programma di riduzione del costo di costruzione e degli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria in caso di ristrutturazioni edilizie ed urbanistiche. Sono previsti cambi di destinazione d'uso a fini residenziali, per attività economiche e commerciali;
- Interventi di manutenzione e riqualificazione delle infrastrutture primarie dell'area tra cui il verde pubblico, le strade, gli elementi di arredo urbano, l'illuminazione e il colore;
- Misure fiscali di sostegno alle imprese, in contesti di azioni concertate, per le attività artigianali e commerciali che ripristinino funzioni e servizi mancanti nel centro storico. Le agevolazioni consistono nella riduzione delle imposte pubbliche nella misura del 30% per tre anni;
- Costruzione di progetti di rete per le imprese e miglioramento dell'azione promozionale del centro storico, a partire dal sito internet istituzionale del comune.

PARTECIPAZIONE

Le azioni e i progetti in essere sono stati definiti grazie ai numerosi momenti partecipativi, attivati seguendo un approccio multisettoriale e integrato che ha visto un'ampia risposta in termini di presenza e di collaborazione fattiva da parte di soggetti interessati e semplici cittadini.

La rilevazione delle necessità e dei fabbisogni dei frequentatori del centro, è stata effettuata mediante questionari rivolti a operatori commerciali, frequentatori e residenti del centro storico. La condivisione degli strumenti e degli interventi è avvenuta in momenti di confronto, come assemblee pubbliche durante le quali



sono state definite e condivise le chiavi per la valorizzazione del centro storico e, più in generale, del sistema delle risorse, materiali e immateriali della città, e durante incontri partecipativi settoriali con i portatori di interessi particolari, per ambiti di intervento specifici. In data 26 novembre 2012, l'Amministrazione comunale ha promosso la costituzione del Tavolo di coordinamento per il centro storico.

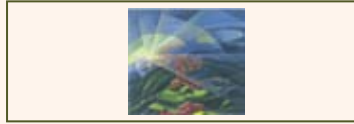
ACCORDI E/O PROTOCOLLI D'INTESA

Protocollo d'intesa tra Comune di Magione, Istituti di credito, Gepafin e altri Organismi di garanzia, associazioni di categoria per favorire l'accesso al credito delle piccole e medie imprese locali, firmato il giorno 8 luglio 2013. Si tratta di agevolazioni finanziarie delle quali possono beneficiare tutte le attività economiche esercitate in forma d'impresa, con sede nel centro storico del capoluogo, comprese le aree contigue con funzione complementare ad esso, e nelle frazioni storiche ricadenti nella municipalità o che in dette realtà intendano aprire nuovi servizi. I prestiti possono essere finalizzati a ristrutturazioni, ammodernamenti, ampliamenti, nonché acquisto di beni materiali funzionali alla propria attività. Sarà possibile richiedere prestiti agevolati anche per l'acquisto di scorte, nei limiti del 20% delle somme complessivamente erogate. Gli importi, concessi su prestazione di garanzia fino all'80% da parte di GEPAFIN e degli altri istituti di garanzia, arrivano fino a cinquantamila euro, si avvalgono di condizioni estremamente vantaggiose e sono rimborsabili entro un massimo di 72 rate.

PROGETTO SIGNIFICATIVO

Riquilificazione urbana dell'ambito del centro storico e insediato circostante di Magione attraverso l'utilizzo di strumenti di concertazione pubblico privato, che consentano il reperimento di nuovi capitali in cambio di benefici urbanistici ai privati.

Il progetto è stato tradotto nel Programma Urbanistico Preliminare (PIRUP), adottato dal Consiglio Comunale con deliberazione n. 29 del 24.6.2013 e per il quale è stato pubblicato l'avviso pubblico per la raccolta delle manifestazioni di interesse dei privati. Con esso, l'Amministrazione Comunale ha definito un programma preliminare circoscritto al perimetro del QSV, ha stabilito le opere pubbliche necessarie e dettato le regole per la partecipazione dei privati. A fronte della realizzazione e cessione al Comune di una porzione di immobile che verrà destinata a funzioni sociali e culturali pubbliche e di uno spazio pubblico aperto nell'area ex fabbrica Rondini, si potrà beneficiare della rimanente porzione dell'ex fabbrica, nonché di incrementi volumetrici e cambi di destinazione d'uso in variante al PRG.



INTERVISTA AL REFERENTE

Magione ha un centro storico atipico rispetto alle altre città umbre. Da sempre si è caratterizzato come una dimensione aperta e non confinata da mura. Ciò ha enfatizzato nel tempo il suo sistema relazionale, sia di tipo urbano che territoriale. L'effetto più significativo di tale carattere è stato quello di sviluppare con più forza i connotati mercantili e di servizi della città e del territorio. L'originaria "Pian di Carpine", con il Castello dei Cavalieri di Malta (prima ospedale di San Giovanni), la Torre dei Lambardi, la conformazione urbanistica particolare, sviluppatasi lungo un asse stradale che nel tempo ha favorito gli scambi economici e culturali chiariscono ancora di più il concetto di "sistema aperto". Ma se da un lato il "sistema aperto" rappresenta un valore identitario di Magione, esso ha costituito altresì un fattore di "dispersione" delle funzioni centrali, determinando una dilatazione del centro urbano complessivo, con grave marginalizzazione del centro storico. A ciò, si aggiungono le altre criticità: scarsa funzionalità degli spazi pubblici centrali, abbandono delle funzioni direzionali e residenziali nel centro, permanenza del carattere di "attraversamento" della S.S. 75 bis, perdita di ruolo dell'edificio sede della Società Operaia di Mutuo Soccorso, modesta o scarsa qualità edilizia ed urbana nel suo complesso.

La strategia di valorizzazione delle aree centrali non può quindi prescindere dalla riqualificazione degli spazi pubblici e privati, affinché il "sistema aperto" ritorni ad essere un valore identitario e caratteristico del centro storico, occorre, quindi, che ai vari livelli si contrasti ogni processo di ulteriore dispersione e si favorisca il reinsediamento di vecchie e nuove funzioni. Nell'ampia fase partecipativa e nell'indagine di customer satisfaction, condotta direttamente dal Comune e alla quale hanno aderito tutti gli operatori economici, i residenti e i frequentanti il centro storico, la cittadinanza ed i portatori di interessi hanno condiviso il significato essenziale del QSV, inteso come attivatore di un processo di sviluppo locale che fa perno sulla valorizzazione del centro storico e, più in generale, del "sistema delle risorse" che ad esso fanno capo. L'approccio è stato pertanto partecipato, multisettoriale, integrato, collaborativo e consensuale.

Consequente ai criteri di interpretazione del territorio e delle sue caratteristiche culturali e socio-economiche è scaturita l'idea forza: "Vivi Magione – Un quadrante di storia e di luce", incentrata sulla "immagine coesa" del centro storico, del suo territorio e delle sue attività. Il Quadro Strategico diventa, così, lo strumento e la sede per la valorizzazione delle molteplici risorse presenti nei luoghi e nelle diverse componenti del tessuto sociale, promuovendo quelle sinergie sinora non adeguatamente attivate per uno sviluppo integrato e condiviso del centro storico. L'idea forza "Vivi Magione" che è stata mutuata dall'omonima associazione recentemente costituita tra commercianti ed artigiani durante il processo partecipativo del QSV, sarà quindi perseguita mediante la costruzione sistematica delle "complementarietà tra le specificità", mettendole a sistema e contrastando i processi di dispersione e isolamento. Trattandosi di un'iniziativa condivisa e consolidata, che vede protagonisti quasi tutti i soggetti coinvolti nel Quadro Strategico di Valorizzazione, si potrà più facilmente migliorare e potenziare, elevandola al rango di idea guida dell'insieme di azioni per la valorizzazione e lo sviluppo del centro storico di Magione. Per conseguire la massima efficacia delle azioni intraprese si intendono raccordare tutte le risorse disponibili, sia pubbliche che private, come indicato negli obiettivi specifici del QSV.

AVVIO DEL PROCESSO

Il Quadro strategico di valorizzazione avviato dal comune di Marsciano fa leva su un percorso introspettivo di ricerca dell’identità, che intende promuovere l’abitante e il visitatore come parte del territorio, non per nascita o cittadinanza, ma perché vi lavora, studia, vive e passa il suo tempo libero. L’Amministrazione comunale ha coinvolto nella gestione del processo un gruppo di tecnici marscianesi, incaricati della redazione e della promozione del QSV.



AREA D’INTERVENTO QSV

La programmazione degli interventi riguarda il Centro storico e alcune delle frazioni del territorio comunale (Papiano, Castello delle Forme, San Valentino della Collina, Olmeto, Sant’Elena, Cerqueto e Morcella). Sono stati individuati cinque territori omogenei dal punto di vista territoriale, infrastrutturale, paesaggistico e di conseguenza identitario per i quali sono previsti collegamenti con percorsi esistenti e con percorsi di connessione ciclabili e pedonali, rendendo così esplicita l’idea forza della “traccia”.

SOGGETTI COINVOLTI

Amministrazione comunale (Gruppo di lavoro interno e collaboratori esterni), Associazioni di categoria (Ascom, CNA, Confartigianato, Confcommercio prov. Perugia), Associazioni locali (Pro loco, Consorzio Terre dei Bulgarelli, Circolo Il Pozzo, Associazione MarsciAmo, Consulta Comunale dei giovani), cittadini.

OBIETTIVI GENERALI / STRATEGIE

Le tracce individuate nell’esplicitazione dell’idea forza sono le seguenti: tracce prospettiche, segni del paesaggio; tracce di sapori, il gusto del territorio; tracciati storici, ricercando le origini; tracciare il solco, il rilancio dell’agricoltura e delle tradizioni; tracce sonore, tradizione ed evoluzione artistica.



OBIETTIVI SPECIFICI

- Rivitalizzazione del commercio: con l'intento di salvaguardare la cura della città, il decoro urbano e la fruibilità del patrimonio storico e delle tradizioni locali, costituito anche dal complesso degli immobili esistenti l'Amministrazione comunale ha pubblicato un Avviso per la creazione di un elenco di locali da affittare a canone calmierato. È stato deliberato un contributo di euro 4.000,00 ciascuno, per un totale di euro 20.000,00 per la creazione e lo sviluppo di nuove imprese all'interno dei locali del centro storico di Marsciano e frazioni, al fine di promuovere azioni volte alla valorizzazione e allo sviluppo produttivo dei centri storici;
- Decoro e riqualificazione urbana: interventi volti a favorire l'aspetto attrattivo del centro urbano di Marsciano capoluogo, rafforzare l'entità urbana e incoraggiare la riappropriazione della città da parte degli abitanti attraverso il rinnovo delle sedi stradali, illuminazione, arredo urbano e segnaletica; introduzione di nuovi servizi come zone Wi-Fi e impianti di videosorveglianza (PUC2). Al fine di prevenire e contrastare comportamenti che determinano il depauperamento del patrimonio collettivo e favoriscono situazioni generali di incuria e di degrado, comportando lo scadimento della vivibilità urbana è stata pubblicata un'Ordinanza per l'apposizione di vetrofanie sulle vetrine dei locali commerciali sfitti o non utilizzati;
- Sport e ambiente: inserimento del territorio comunale marscianese nei circuiti ciclo-podistici nazionali e riconversione dei vuoti urbani in aree verdi attrezzate;
- Enogastronomia: valorizzazione dei prodotti tipici del territorio attraverso l'apertura di un negozio dedicato e realizzazione di un polo d'attrazione per il centro storico;
- Cultura e memoria storica: promozione di progetti comuni coinvolgendo le attività del commercio in sede fissa e attività del mercato settimanale del lunedì. Promozione di un sistema di gestione congiunta con alcuni comuni limitrofi dei musei, compreso il Museo Dinamico del Laterizio e delle Terrecotte.

PARTECIPAZIONE

La promozione del QSV e il coinvolgimento della popolazione è avvenuto attraverso:

- L'indagine conoscitiva con questionari, rivolta ai cittadini e operatori commerciali del centro storico per comprendere la percezione sulle tematiche generali e particolari riguardanti il centro storico e le sue attività, le abitudini e le motivazioni di fruizione del centro, il livello dell'offerta commerciale e di servizi;
- L'informazione e la divulgazione del QSV, pensata e realizzata guardando principalmente alle nuove tecnologie e al così detto "web 2.0", utilizzando i canali "social" per la promozione e la diffusione delle attività, anche attraverso i collegamenti con le principali testate giornalistiche locali;
- L'evento "conCENTROattivo", che da sabato 8 dicembre 2012 e per tutto il periodo di Natale ha coinvolto i cittadini in un momento di informazione e partecipazione sul percorso intrapreso per il Quadro strategico di valorizzazione del centro storico di Marsciano. In un locale sfitto del centro, sito in via XX settembre, è stato allestito uno spazio dove i tecnici del QSV hanno organizzato iniziative per favorire l'individuazione da parte dei cittadini, di alcuni possibili interventi volti a migliorare la fruibilità e la vivibilità del centro storico e dei borghi minori.



ACCORDI E/O PROTOCOLLI D'INTESA

Ad oggi i soggetti coinvolti nel QSV sono confluiti nella Cabina di regia, creata il 20 maggio 2013, la quale ha approvato i risultati della II fase del processo. E' in fase di approvazione anche la calendarizzazione degli incontri della Cabina di regia, in modo da poter organizzare i futuri accordi in funzione di una larga adesione e condivisione di tutti i soggetti coinvolti.

PROGETTO SIGNIFICATIVO

Allo scopo di sfruttare e valorizzare il grande patrimonio di pubblicazioni di tipo storico e narrativo che racchiudono la memoria e le tradizioni del Capoluogo, e la forte presenza di associazionismo e volontariato, trasversale alle fasce d'età, si intende procedere all'organizzazione di un evento pilota riguardante aspetti storici, culturali ed enogastronomici propri del territorio Marscianese da poter ripetere periodicamente anche a livello turistico. Lo scopo è quello di creare un format replicabile in futuro, ai fini della comunicazione del territorio al turista ma soprattutto al cittadino che vi abita e lavora. A tale proposito è in corso di preparazione un "teaser trailer" che verrà utilizzato per promuovere i temi legati al QSV e l'evento sopra descritto, creando aspettativa e interesse attraverso non solo i canali istituzionali, ma anche quelli sociali, e valorizzando i talenti locali in un crossover tra cinema e performance teatrale.





INTERVISTA AL REFERENTE

Quali sono le relazioni tra il centro storico e il suo contesto territoriale?

Il rapporto tra il territorio comunale di Marsciano ed il centro cittadino del capoluogo è da sempre stato condizionato dalla morfologia particolare di un territorio che si sviluppa tutto verso nord (Perugia) con numerose frazioni e un capoluogo tutto spostato a sud del Comune. La presenza dei servizi pubblici, comunali e socio-sanitari, ha comunque consentito, anche in presenza di una rete commerciale e residenziale impoverita di poter continuare a considerare il centro di Marsciano un fulcro essenziale per l'intera comunità. Naturalmente, come tutti i centri storici, il nostro soffre di una diminuzione di residenti e di attività commerciali. Almeno fino a poco tempo fa. Ora, come vedremo, questa tendenza si va invertendo.

Quali sono le principali risorse, le maggiori criticità e potenzialità inesprese?

Il territorio marscianese conserva testimonianze del Perugino e della sua scuola. Inoltre è ricchissimo di testimonianze liberty, principalmente strutture private, come le pitture murali di Gerardo Dottori. Non ultimo la piacevolezza dei borghi frazionali, oltre a quello del Capoluogo. Il territorio che circonda Marsciano è ricco di percorsi suggestivi, molto apprezzati soprattutto dagli amatori della bicicletta e delle passeggiate. C'è poi l'antichissimo mercato del lunedì, che risale al 1531, e la tradizione produttiva votata alla filiera della casa.

Ultimo, ma non meno importante il fattore umano: sia Capoluogo che frazioni posseggono un grande patrimonio di associazionismo e volontariato. In questa risorsa si può individuare una potenzialità per il futuro, come già accaduto in passato, nel coinvolgimento degli abitanti. Le aree verdi e la viabilità lasciano ampio spazio per integrare l'offerta sportiva comunale e della Media Valle del Tevere: la grande potenzialità della struttura diffusa del Museo Dinamico del laterizio, come punto di promozione del territorio e delle iniziative.

Tra le criticità c'è sicuramente la limitata visibilità delle produzioni artigianali legate ai mestieri tradizionali e ai prodotti agro-alimentari, la scarsa segnaletica, non solo storico-artistica, ma anche degli accessi. Da ciò una certa difficoltà ad attirare verso il centro storico chi nel territorio comunale passa o sosta per gli acquisti o per le vacanze nelle numerose strutture ricettive.

Quali sono le politiche e le azioni per la valorizzazione e rivitalizzazione del centro storico messe in atto dall'amministrazione comunale?

Dopo gli interventi di riqualificazione interni alle mura, le azioni per la valorizzazione e la rivitalizzazione del centro storico partono dalla volontà di offrire agli abitanti e agli utenti spazi migliori, più fruibili e, perché no, creando un'aspettativa nuova verso la configurazione dell'accesso al centro stesso. L'esperienza del PUC2 è volta quindi al rinnovo delle sedi stradali, dell'illuminazione e dell'arredo urbano e all'introduzione di nuovi servizi come il wi-fi e gli impianti di videosorveglianza. L'obiettivo fondamentale però è quello di tornare a far sentire il centro cittadino come il cuore pulsante di tutta la comunità, tanto per le attività presenti quanto perché attraverso i nuovi spazi dovrà tornare ad essere attraente e luogo privilegiato della socialità cittadina.

Quali sono le politiche d'incentivazione per il reinserimento dei residenti, delle attività economiche e dei servizi?

Tra le politiche di incentivazione c'è la creazione di un elenco di locali affittati a canone calmierato, per favorire il reinserimento delle attività economiche, che in pochi mesi, ha consentito l'apertura di 7 nuove attività. L'amministrazione ha anche favorito, congiuntamente agli operatori professionali ed economici, la creazione di



“MarsciAmo”, associazione volta all’organizzazione di eventi, promozioni, iniziative coordinate.

Quali sono le politiche e le azioni relative alla mobilità, all’accessibilità e alla sosta?

Ad oggi stiamo portando a termine un periodo di grandi cambiamenti per il centro storico dal punto di vista dell’accessibilità, grazie ai numerosi passaggi e camminamenti aperti e realizzati per favorire l’accesso e la fruizione del centro storico. Con il PUC2 la porta d’accesso al centro donerà non solo una nuova visibilità ai beni architettonici di Largo della Vittoria, come il teatro e la torre, ma anche una piazza a disposizione della cittadinanza. Per ovviare ai disagi del cantiere abbiamo deciso di mettere a disposizione una larga parte dei parcheggi a pagamento, sottostanti il centro storico, in forma gratuita, per tutti gli utenti.

Indichi le strategie per il potenziamento e il miglioramento dell’attrattività, dell’accoglienza, dell’informazione e della comunicazione turistica.

Vi sono hotspot già funzionanti per la connessione Wi-fi nel centro storico, in particolare davanti al Municipio, al Teatro e ai giardini Orosei. Servizio utilissimo e che potrà essere implementato attraverso l’introduzione di servizi di informazione multimediale turistica e non. È doveroso menzionare il nuovo percorso intrapreso dal Museo Dinamico del laterizio, attraverso la gestione congiunta con altri comuni limitrofi. E’ in fase di definizione anche il Piano di marketing, volto a finanziare un’omogenea ed efficace comunicazione turistica. *Quali sono le forme di partecipazione intraprese e future, i soggetti coinvolti, fattori di successo ed insuccesso, aspettative e risultati.*

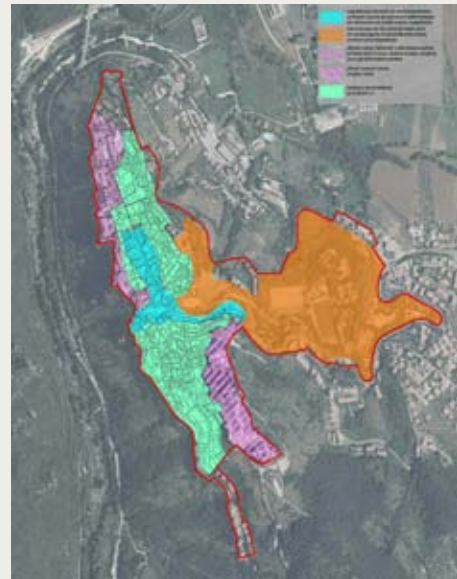
Sia nell’ambito del PUC2 che nella redazione del QSV sono state messe in moto numerose forme di partecipazione, sia tradizionali (incontri, dibattiti, osservazioni su progetti e piani, questionari) sia interattive e informatiche (attività per adulti, ragazzi e bambini, e-mail dedicate, pagine facebook). Tali iniziative hanno coinvolto abitanti, scuole, associazioni di categoria e culturali, fornendo un quadro generale vario ed esauritivo delle loro aspettative per il futuro di Marsciano, ma soprattutto rendendo tangibile un attaccamento e un’affezione per le tradizioni, le consuetudini e il centro stesso. Da notare un aspetto positivo che emerge dai giovani, desiderosi di documentarsi sulla storia del territorio e di incontrarsi in centro. Tra i propositi per il futuro c’è ovviamente quello di allargare ancora di più la base di partecipazione, attraverso forme di comunicazione al passo con le nuove tecnologie, grazie alle quali ogni cittadino, con un piccolo gesto, possa essere artefice della crescita della città.



AVVIO DEL PROCESSO

Il QSV del Comune di Narni prende in analisi le potenzialità in termini di ricchezza delle risorse storiche, architettoniche ed ambientali, posizione geografica strategica, discreto livello infrastrutturale e potenziale dell’offerta culturale e turistica, e le problematiche del centro storico in termini di perdita di residenti, mancata diversificazione dell’offerta commerciale, inadeguatezza dei servizi alla cittadinanza e ai visitatori, sottoutilizzo e degrado di parte del tessuto edilizio pubblico e privato.

Per la costruzione delle varie fasi del processo, è stato costituito un Ufficio preposto al QSV all’interno del Comune di Narni, affiancato da un gruppo di lavoro esterno composto da professionisti con competenze specialistiche.



AREA D’INTERVENTO QSV

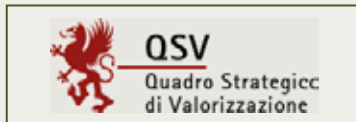
Centro storico e zone attigue

SOGGETTI COINVOLTI

Amministrazione Comunale, gruppo interdisciplinare di collaboratori esterni, ASL Servizio sanitario, Direzione Didattica, ADISU, Università, Centro Studi Storici, Camera di Commercio di Terni, Provincia di Terni, Servizio Turismo Regione Umbria, Associazioni di Categoria, Associazioni sociali, culturali e cittadini.

OBIETTIVI GENERALI / STRATEGIE

- Narni storica a misura d’uomo con una identità collettiva e residenziale recuperata;
- Narni reciproca nelle sue componenti urbane e frazionali;
- Narni storica, il suo patrimonio edilizio e le sue attività e servizi qualificati e caratterizzati;
- Narni storica come nodo nel sistema territoriale;
- Narni storica e le sue capacità e risorse umane, valorizzate e rinnovate.



OBIETTIVI SPECIFICI

- Recupero della residenzialità in centro storico, delle funzioni educative/formative e delle attività economiche qualificate e caratterizzanti;
- Riqualificazione dei servizi in termini di spazi pubblici (percorsi pedonali, piazze, slarghi e aree verdi)
- Recupero del centro storico come città-nodo del sistema territoriale: riqualificazione del parcheggio del Suffragio e della struttura dell'Ospedale e potenziamento del collegamento con Narni Scalo.
- Sviluppo di forme continue e attive di coinvolgimento dei privati e dei cittadini

PARTECIPAZIONE

La fase partecipativa si è sviluppata inizialmente con la formazione di un gruppo di lavoro costituito da Amministrazione comunale, studiosi, tecnici ed esperti della cultura locale.

Successivamente sono stati organizzati workshop pubblici (*Immaginiamo un futuro per noi e ... per gli altri*) workshop con gli operatori turistici e incontri con le scuole primarie e dell'infanzia (*Prospettiva Narni, la mia città*); sono state inoltre, eseguite indagini con questionari alle strutture ricettive e ai visitatori.

PROGETTO SIGNIFICATIVO

Il Piano per la riqualificazione del centro storico si pone l'obiettivo di fare riconoscere alla collettività il valore del patrimonio artistico ed architettonico della città storica, in termini di qualità ed elevata rappresentatività del contesto socio economico. La ricerca delle regole che definiscono la qualità urbana è fondamentale per trasformare il centro storico in polarità attrattiva d'area vasta, come luogo degli investimenti e delle attività imprenditoriali di eccellenza. A tal proposito, sono stati individuati tre livelli di azione:

- Abitare il centro storico: elevare la qualità di vita dei residenti;
- Intraprendere in centro storico: implementare le attività nel settore dei servizi;
- Soggiornare in centro storico: investire per il settore turistico.

Nell'ambito del Piano di Marketing la sperimentazione in corso è quella della promozione delle politiche dell'accoglienza. Abbiamo tentato di fornire alla città, ma soprattutto ai visitatori, un nuovo strumento, la *Narni Card*. Una card che mette in rete le emergenze turistiche inserite all'interno del centro storico e che offre attraverso degli sconti una possibilità di entrare in relazione con diversi ambiti della città: dalle bellezze artistico-culturali, ai parcheggi e agli esercizi commerciali.



QSV

Quadro Strategico
di Valorizzazione

Uno strumento semplice e facile da usare che ha permesso di aumentare il gradiente di empatia della nostra città nei confronti del turisti facilitando l'instaurarsi di relazioni, dando informazioni utili e la possibilità di creare una "primordiale" possibilità di un pacchetto turistico legato al centro storico di Narni. Siamo consapevoli che questo è soltanto un piccolo passo, una premessa per essere davvero ospitali, per creare un approccio che "fidelizzi" e per offrire ai visitatori un punto di vista attraverso il quale apprezzare le risorse del nostro territorio. Un piccolo segno che però andava tracciato.





INTERVISTA AL REFERENTE

Tra gli obiettivi posti dal QSV riteniamo fondamentale puntare con decisione sul far radicare un paradigma concettuale che vede il nostro centro storico identificarsi come polarità di produzione e promozione culturale, attrattore di interessi e fruizione turistica e allo stesso tempo, luogo e spazio in cui la buona qualità del vivere, la sua organizzazione e gestione risulti essere elemento caratterizzante ed identificante. Siamo ben consci che la cultura, il turismo e la qualità urbana del vivere presentano le potenzialità per contribuire ad un processo di sviluppo urbano molto articolato, in termini di benefici sia materiali che immateriali. Questi tratti possono favorire un processo di rigenerazione urbana, un miglioramento della qualità della vita e dell'uso dello spazio pubblico urbano, possono generare benefici materiali per l'economia e per l'intera società locale, direttamente o indirettamente, attraverso la creazione di un fertile sostrato sociale e culturale, capace di generare e rigenerare il *milieu* creativo urbano.

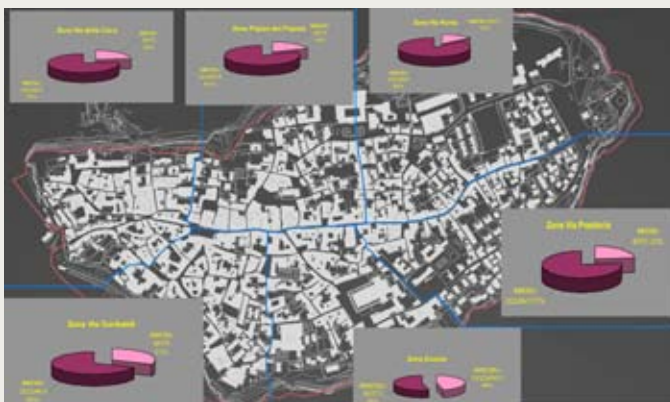
Il QSV risulta essere uno strumento fondamentale per calibrare le strategie affinché il nostro centro storico possa attrarre turisti, investitori e consumatori dall'esterno della città e focalizzare strategie che mirano a prendere in maggior considerazione, e più efficacemente, i bisogni culturali e di qualità della vita della popolazione locale, rafforzandone l'identità e la coesione sociale. Un ruolo di attrazione che deve essere giocato anche per attrarre le aree territoriali periferiche del Comune di Narni e per far vivere, "utilizzare" e partecipare consapevolmente il centro storico a tutti i cittadini narnesi.

Allo stesso tempo siamo consapevoli che per parlare di cultura come leva per lo sviluppo si deve cercare di comprendere gli effetti diretti e indiretti dell'investimento culturale nel territorio. Proprio per monitorare le ricadute, anche economiche, la Camera di Commercio di Terni e il suo centro studi condurranno uno studio approfondito che valuti gli investimenti della pubblica amministrazione sugli eventi e sulla produzione culturale per poi affinare le strategie e individuare le azioni che generino un circolo virtuoso tra cultura e sviluppo locale. Un altro aspetto fondamentale che stiamo affrontando è il piano del centro storico sulle politiche della viabilità e della sua regolamentazione. La nostra Amministrazione ha considerato imprescindibile operare delle scelte a riguardo di queste tematiche per non entrare in conflitto con le aspettative e le finalità stesse del QSV e delle varie ed importanti azioni operate dalle amministrazioni che ci hanno preceduto (PUC1, PUC2, ecc). Tali scelte seguono i criteri di gradualità per permettere una più facile assimilazione da parte dei cittadini e dei portatori d'interesse e tale pianificazione prevede l'utilizzo di alcune strumentazioni tecnologiche che permetteranno una maggiore efficacia dell'intervento.

Un'altra azione "strategica" è quella del Piano di Manutenzione del Centro Storico di Narni connesso con la formazione del Piano di Marketing Urbano nell'ambito del PUC2 del Centro Storico di Narni e dello stesso QSV. Su queste azioni il QSV gioca un ruolo fondamentale attraverso gli strumenti partecipativi e di rete conoscitiva, permettendo così un approccio interdisciplinare ed intersettoriale che incentivi alla comprensione di tali piani, li integri e li inserisca all'interno di altre politiche urbane. Tale approccio è fondamentale per garantire uno sviluppo urbano sostenibile, al fine di migliorare la qualità della vita urbana e di riconciliare le priorità sociali e culturali con quelle economiche.

AVVIO DEL PROCESSO

Avvio del processo nel novembre 2008, evidenziando le principali risorse quali il patrimonio storico, architettonico e archeologico, il rilevante patrimonio ambientale e paesaggistico, l'accessibilità alle reti infrastrutturali nazionali, il sistema della mobilità alternativa, i prodotti di artigianato di pregio e quelli eno-gastronomici di eccellenza, sottolineando alcune criticità come lo spopolamento del



centro storico in termini di residenti ed attività economiche, l'invecchiamento della popolazione, la presenza di abitazioni sfitte e costi elevati degli affitti e degli immobili, ridotta permanenza turistica, carenza di servizi alla persona, scarso coordinamento nelle azioni di promozione turistica.

AREA D'INTERVENTO QSV

Centro storico.

SOGGETTI COINVOLTI

Amministrazione Comunale, collaboratori esterni, Cassa di Risparmio di Orvieto, Istituto Statale Liceo d'arte, Umbria Mobilità, Associazioni di categoria, Associazioni sociali, culturali e cittadini.

OBIETTIVI GENERALI / STRATEGIE

- Incrementare il numero dei residenti e contestualmente abbassare l'età media;
- Migliorare la qualità della vita dei residenti;
- Orvieto *città d'arte e del sapere*: turismo di qualità e centro commerciale naturale (CCN).

OBIETTIVI SPECIFICI

- *Iniziativa della Cassa di Risparmio di Orvieto*. Stanziamento di un plafond di 5 milioni di euro, rivolti ai privati e agli operatori economici per interventi all'interno del centro storico;



- Il Portale *Itinerari urbani*: progetto per la gestione del portale da parte dell'Istituto del Liceo d'arte di Orvieto, in collaborazione con l'Amministrazione comunale;
- La proposta *Orvieto Centro Commerciale Naturale*: l'idea è quella di individuare un modello di sviluppo sul quale far convergere le decisioni, le richieste, i progetti per la rivitalizzazione commerciale;
- Proposte per un utilizzo innovativo di edifici di pregio come la nuova Biblioteca Pubblica "Luigi Fumi" e il teatro Mancinelli e progetto per una nuova segnaletica commerciale e turistica.

PARTECIPAZIONE

La condivisione del QSV si è esplicata nei tavoli di concertazione con gli assessorati, le associazioni di categoria e i responsabili dei servizi del Comune del settore culturale, sociale, sviluppo economico, turistico, formazione e vigilanza, coordinati dal gruppo di lavoro (City Manager e collaboratori). Successivamente sono stati organizzati incontri pubblici e a tema. Le riunioni, seguendo il principio della tracciabilità, sono state corredate da documentazione fotografica e registrazione audio. Inoltre, all'interno del sito del comune è stata riservata un'area al QSV, all'interno della quale è possibile visualizzare i contenuti degli incontri, le presenze e la documentazione presentata (www.comune.orvieto.tr.it).

ACCORDI E/O PROTOCOLLI D'INTESA

Accordo tra il Comune e la Cassa di Risparmio di Orvieto.

PROGETTO SIGNIFICATIVO

Iniziativa QSV Orvieto. Stanziamento di un plafond di 5 milioni di euro, rivolti ai privati e agli operatori economici per finanziamenti ad hoc divisi per categoria d'intervento: l'acquisto, il recupero/ristrutturazione di immobili nel centro storico, opere finalizzate al risparmio energetico e/o all'abbattimento delle barriere architettoniche. Si tratta di mutui ipotecari, di cui è stata definita la durata, il tasso agevolato e la sua possibile variazione minima.





INTERVISTA AL REFERENTE

La posizione strategica della città di Orvieto ha suggerito l'idea forza: "Orvieto Porta Ovest dell'Umbria". Alla base c'è la volontà di ricostruire un sistema policentrico in grado di riequilibrare le sbilanciate tendenze turistiche che vedono Orvieto spesso solo come una tappa di passaggio tra grandi poli attrattori quali Roma e Firenze. Orvieto turistica però deve necessariamente essere un tutt'uno con Orvieto Città (urbs e civitas), formata da un tessuto vivo, da persone che con la loro presenza, il loro lavoro, il loro "passeggio", animano e danno significato ad un impianto storico così ricco e variegato come quello del Centro Storico.

Per rendere possibile l'attuazione dell'"idea forza", si è puntato al raggiungimento di almeno tre grandi obiettivi: incrementare la residenzialità e contestualmente abbassare l'età media, migliorare la qualità della vita dei residenti ed incrementare il turismo di qualità.

Sono state intraprese azioni in grado di incrementare auspicabilmente i giorni di permanenza turistica, ma anche in grado di far "rinascere" il centro storico come "centro vitale e produttivo" a servizio dei suoi cittadini.

Per il raggiungimento degli obiettivi del QSV è stato presentato dalla Cassa di Risparmio di Orvieto (CRO), nel settembre 2010, un pacchetto di iniziative con lo stanziamento di un plafond di 5 milioni di euro a sostegno dei progetti inseriti nell'ambito del Quadro Strategico di Valorizzazione. La Cassa di Risparmio di Orvieto, facendo proprie le esigenze evidenziate a seguito dell'esperienza del QSV, ha studiato sia per i privati che per gli operatori economici diversi prodotti, finalizzati all'acquisto o alla ristrutturazione di immobili nel centro storico, ma anche al risparmio energetico e/o all'abbattimento delle barriere architettoniche. La motivazione principale di questo sostegno al QSV è dovuta al fatto che "il miglioramento della qualità della vita è fondamentale per la crescita socio-economica di un territorio". In seguito alla firma del protocollo d'intesa tra il Comune di Orvieto e la Cassa di Risparmio, avvenuta il 26 febbraio 2013, l'Amministrazione comunale ha pubblicato il bando per la concessione di prodotti finanziari a privati e operatori economici, per l'acquisto e/o la ristrutturazione di immobili ad uso abitativo, commerciale, artigianale, direzionale e turistico - ricettivo, ubicati nel Centro Storico di Orvieto e per l'acquisto dei beni strumentali per lo svolgimento delle attività.

Nella fase iniziale del QSV è emerso come il progetto del CCN (Centro Commerciale Naturale), potrebbe rappresentare per Orvieto una occasione per valorizzare il proprio Centro Storico. Ciò perché il CCN presuppone interventi che coinvolgono più settori, quali, il commercio, il turismo, la residenza, l'accessibilità, la sosta, la comunicazione, la promozione, le barriere architettoniche ed ambientali, ecc. La complessità di tale progetto rende fondamentale il coinvolgimento e la consapevolezza degli operatori economici: il CCN, infatti, presuppone un rinnovamento del sistema delle relazioni e della mentalità, al fine di rendere tutti gli operatori consapevoli che il "successo" di una singola attività dipende dalla qualità degli esercizi vicini, dalla loro integrazione e dalla loro abilità a condividere un progetto che promuove e riqualifica l'intero centro storico.

Dai tavoli di lavoro sono emerse proposte a breve, medio e lungo termine. Di queste alcune hanno già trovato una soluzione, condivisa e partecipata, ad esempio un diverso tragitto per i mezzi del mercato, che non attraversano più la zona pedonale, un miglior approccio verso il carico e scarico delle merci, ecc.

Con soddisfazione si può affermare che le Associazioni, hanno visto nel QSV un'opportunità di stretta collaborazione e supporto con l'Amministrazione Comunale nel poter svolgere un'azione di facilitatori dell'intero progetto del Centro Commerciale Naturale (CCN), quale progetto integrato pubblico - privato.



AVVIO DEL PROCESSO

Il Quadro Strategico di Valorizzazione del Comune di Perugia, si caratterizza da subito per la fase concertativa attivata con gli attori della città, coinvolti nella pianificazione e nella declinazione delle linee strategiche, elaborate sulla base dell'idea forza Perugia città nuova. Il processo è coordinato e gestito internamente al comune dalla S.O. Centro Storico.

AREA D'INTERVENTO QSV

L'area oggetto di intervento riguarda il Centro storico e le aree limitrofe.

SOGGETTI COINVOLTI

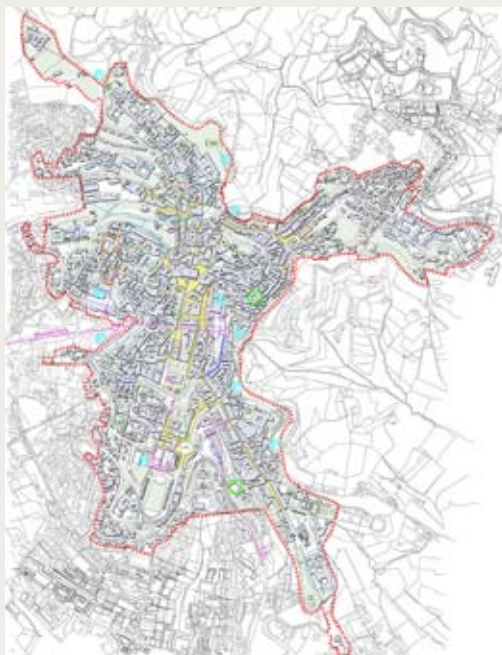
Responsabili dei settori e delle unità operative interessate del Comune di Perugia, le associazioni di categoria e sindacali, la Camera di Commercio, il Consorzio Perugia in centro, Umbria Mobilità, Minimetro, associazione cooperativa TAXI di Perugia, l'Università degli Studi di Perugia, l'Università per Stranieri di Perugia, l'Accademia di Belle Arti, il Conservatorio, l'ADISU, Umbra Institute, le associazioni dei consumatori e utenti, le associazioni di residenti del centro storico, le associazioni culturali, le associazioni ricreative e di animazione sociale operative in centro storico, il volontariato, la Casa Circondariale Perugia Capanne.

OBIETTIVI GENERALI / STRATEGIE

Perugia Città Nuova vuole esprimere l'idea di una "città nuova" che rinasce nel centro storico e che coglie il valore e la ricchezza delle trasformazioni per ricreare osmosi tra urbs e civitas.

Una città nuova nel centro storico per cui diventa obiettivo prioritario immaginare la visione del suo futuro:

- riprogettare i ruoli degli spazi urbani: pianificare, partecipando, le scelte e le strategie;
- investire nei giovani come protagonisti del cambiamento;
- valorizzare le contaminazioni, gli scambi e le relazioni con la periferia;





- restituire al centro storico la funzione vitale di polo di attrazione del territorio.

La città nuova presuppone di investire in alcuni elementi e linee strategiche:

- scommettere sulle vocazionalità e le potenzialità di Perugia *città della cultura e della conoscenza*;
- incentivare la collaborazione e la condivisione dei progetti con le associazioni esistenti;
- proseguire nello sviluppo di infrastrutture e trasporti;
- potenziare le reti, wireless, per l'accesso e lo scambio delle informazioni;
- valorizzare le diversità dei cittadini e promuoverne l'incontro e lo scambio;
- offrire spazi pubblici di qualità e promuovere la cultura del contemporaneo.

OBIETTIVI SPECIFICI

Costituzione di organismi amministrativi e di partecipazione per le politiche del centro storico:

- Osservatorio sul centro storico;
- Tavolo di coordinamento e tavoli tematici operativi del QSV;
- Urban Center.

Valorizzazione della residenzialità, delle attività culturali, della rete commerciale:

- interventi di edilizia residenziale pubblica in centro storico destinate al reinserimento di giovani coppie;
- elaborazione di piani condivisi con i cittadini e le associazioni culturali;
- promozione dell'offerta culturale e commerciale del centro: realizzazione di un portale e di un sistema di QR-code in rete per promuovere il patrimonio artistico, monumentale, l'offerta culturale e commerciale;
- ridefinizione dei criteri di assegnazione dei locali di proprietà comunale per l'apertura di negozi di prossimità, di artigianato artistico e di prodotti locali;
- interventi per migliorare l'accessibilità del centro storico.

Realizzazione del PUC2:

- il coordinamento del PUC2 inteso come strumento operativo del processo QSV e soprattutto la supervisione del Piano di marketing da esso previsto permettono di realizzare una serie di azioni mirate alla rivitalizzazione commerciale e culturale dell'area del centro storico.

Riqualificazione socio-economica delle aree critiche:

- partendo dalla ricostruzione e valorizzazione dell'identità storica dei quartieri del centro storico, si lavora per rilanciare le aree, con opere di riqualificazione urbana, caratterizzandole per vocazioni particolari piuttosto che per un mix funzionale di attività e vivacità culturale, sociale ed economica.

Protagonismo attivo dei cittadini:

- sulla base di un percorso di ascolto e diagnosi dei bisogni delle popolazioni che vivono l'area del centro storico, già avviato negli anni passati, proseguirà l'attività di analisi partecipata delle criticità legate all'uso dello spazio pubblico e alla percezione della sicurezza urbana nell'area di riferimento a vari livelli: attraverso i tavoli operativi del Piano di Marketing Urbano previsto nel PUC2, le attività risultanti dalle collaborazioni attivate con



le associazioni di residenti e commercianti, ma anche da quelle pianificate grazie ai Protocolli di intesa siglati con soggetti terzi. Il lavoro è inoltre arricchito da incontri partecipativi, focus group, sondaggi e indagini di customer satisfaction che permettono di valutare l'efficacia degli interventi. Le modalità partecipative saranno sempre più potenziate con il supporto delle nuove tecnologie.

Miglioramento arredo urbano:

- la valorizzazione dell'area del centro storico non può prescindere dal suo arredo urbano inteso come strumento per il miglioramento della vivibilità dell'area. Si sostiene infatti che la percezione della sicurezza urbana passi anche per l'eliminazione di elementi di degrado urbano e che la piacevolezza del vivere da cittadino, o più semplicemente da fruitore o anche da turista, comporti la presenza di un ambiente bello e decoroso in cui muoversi che stimoli di per sé un rispetto, una cura e un senso civico molto più attenti.

PARTECIPAZIONE

Tutte le azioni e i progetti posti in essere per rispondere agli obiettivi generali e specifici vedono, a più livelli, nella fase di diagnosi, rilevazione dei bisogni e pianificazione di interventi, il coinvolgimento dei cittadini, dei diversi fruitori e delle istituzioni pubbliche e private attive sul territorio. Il processo partecipativo attivato nel 2010, mediante il confronto con soggetti istituzionali e con la società civile, ha trovato espressione nel Tavolo di concertazione del centro storico che ha assorbito il tavolo di coordinamento del Piano di Marketing Urbano, ampliandone la rappresentatività e le funzioni. Il tavolo ha deciso di delegare a specifici tavoli operativi tematici, l'elaborazione di azioni e interventi da realizzare nel breve, medio e lungo periodo.

ACCORDI E/O PROTOCOLLI D'INTESA

Per attivare forme di partecipazione tese a realizzare interventi finalizzati a mediare conflitti, a promuovere la cura della città e la sua comunità, a rivalizzare e valorizzare il centro storico, il suo patrimonio artistico, culturale e monumentale, sono stati siglati dal Comune di Perugia dei Protocolli d'intesa e attivati accordi di collaborazione: Protocollo di intesa con il Centro di Volontariato di Perugia (CESVOL), con una cooperativa che gestisce percorsi di mediazione dei conflitti (Borgo Rete) e con una scuola privata americana (Umbra Institute); Protocollo d'Intesa con la Fondazione di Belle Arti Pietro Vannucci e il Comune di Perugia; Protocollo con l'Associazione Radici di Pietra; accordo di partenariato con SVLUPPUMBRIA; protocollo con l'Istituto penitenziario di Perugia Capanne.



PROGETTO SIGNIFICATIVO

Progetto JEWEL Model: proposta progettuale finalizzata alla sperimentazione e implementazione di un modello di pianificazione urbana condiviso e partecipato per la rigenerazione del centro storico e finalizzato alla rivitalizzazione economica dell'area, da realizzarsi attraverso la valorizzazione delle potenzialità e delle energie diffuse nel tessuto sociale e culturale, in particolare relative alla creatività e alle nuove tecnologie con la creazione di urban center per i centri storici e di incubatori di impresa culturale. Il progetto, di cui il Comune di Perugia è capofila è realizzato in partenariato con Sviluppumbria, la città di Sibenik (Croazia), la città di Sliven (Bulgaria), la città di Medias (Romania), l'Università di Argirocastro (Albania), ADEP (azienda municipale di Patrasso per la pianificazione e lo sviluppo) e NEA (Agenzia di sviluppo regionale della Grecia Occidentale).





INTERVISTA AL REFERENTE

Parlare di centro storico è parlare di “crisi urbana”.

I fenomeni che hanno interessato le città negli ultimi decenni sono molteplici e sono gli stessi che hanno toccato la città di Perugia. Mi limito a sottolineare tre aspetti che hanno determinato la minore appetibilità del centro storico: la perdita di funzioni, il diradarsi delle attività tradizionali, i nuovi bisogni derivati dai neonati modelli sociali.

In particolare da alcuni anni la crisi economico-sociale che ha investito la città nel suo complesso ha visto sempre più consolidarsi la perdita di centralità della città storica.

Qual'è quindi il primo dei grandi problemi su cui concentrare l'attenzione se non cercare di restituire centralità alla città storica quale parte intorno alla quale ricostruire il sistema identitario della città?

Come agire? Le ricette sono molte. E il processo attivato dal Quadro Strategico di Valorizzazione ha permesso di affrontare la tematica in modo organico e complesso.

L'amministrazione comunale di Perugia ha inteso partire dal rapporto con la comunità istituendo tavoli di confronto sulle tematiche rilevate come fondamentali:

economia e sviluppo;
insediamenti e società;
infrastrutture e trasporti;
cultura ed eventi.

In questo quadro il primo degli strumenti attuativi che il Comune di Perugia ha utilizzato è il PUC2. Il programma si compone di interventi in linea con gli obiettivi del QSV:

- la valorizzazione dell'offerta culturale e artistica della città attraverso la realizzazione del Distretto dei Teatri e la riqualificazione della Torre degli Sciri funzionale alla sua fruizione;
- il reinserimento di nuova residenza con particolare riguardo alle giovani coppie in un contesto che è quello del recupero degli antichi edifici attraverso la realizzazione di nuovi alloggi;
- la piazza telematica posta in prossimità delle due grandi università che tiene conto delle necessità espresse da un'importante categoria di fruitori della città, ovvero gli studenti;
- il Piano di Marketing Urbano attraverso il quale si è realizzato uno dei principali obiettivi che l'Amministrazione si è data nel concepire il QSV: il processo partecipativo.

Tale metodologia ha permesso di definire e realizzare interventi finalizzati alla rivitalizzazione e al miglioramento dell'attrattività implementata grazie alle nuove tecnologie: portale infopoint, sistema di QRcode per l'offerta artistica, monumentale, culturale e commerciale del centro storico, marchio per il centro.

Il nuovo approccio metodologico di pianificazione urbana del QSV ha dato la possibilità di attivare il coinvolgimento di stakeholders che si è concluso con la firma di protocolli finalizzati a progettare azioni concrete rispondenti agli obiettivi condivisi che derivano dall'idea forza: Perugia Città Nuova.

L'esperienza maturata e i risultati fino ad oggi raggiunti con le azioni realizzate ha consentito all'Amministrazione di capitalizzare tale processo, impegnando e indirizzando le risorse necessarie, e tenendo conto dell'importanza di avviare parallelamente un attento monitoraggio condiviso con i cittadini e finalizzato ad attivare, ove neces-



sario, i correttivi utili nella logica del miglioramento continuo.

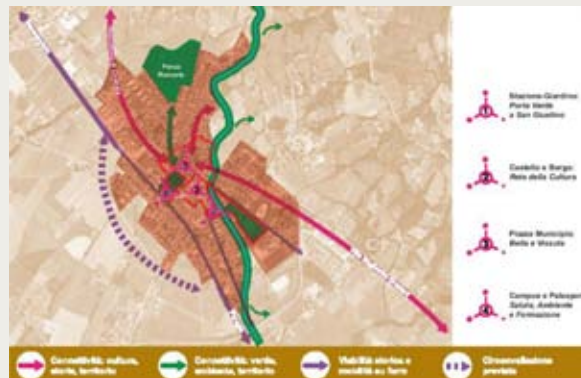
La rigenerazione delle città storiche individuata come obiettivo strategico per lo sviluppo delle città dalla LR 12/08 sui centri storici ha costituito il background per la formulazione di una proposta progettuale che il Comune di Perugia ha promosso in Europa e che è stata finanziata dal programma europeo di cooperazione territoriale South East Europe. Il progetto in corso di realizzazione ha inteso perseguire la vision del QSV Perugia Città Nuova attraverso la sperimentazione e implementazione di un modello di pianificazione urbana condiviso e partecipato per la rigenerazione del centro storico e alla rivitalizzazione economica dell'area, da realizzarsi attraverso la valorizzazione delle potenzialità e delle energie diffuse nel tessuto sociale e culturale, in particolare relative alla creatività e alle nuove tecnologie, la creazione di urban center per i centri storici coinvolti e di incubatori di impresa culturale.

Le attività permetteranno di valorizzare l'esperienza che il Comune di Perugia sta portando avanti nella cornice del QSV, così come le buone pratiche messe in campo, potenziandone gli effetti e permettendo di elevare a livello europeo il dibattito culturale relativo alla rigenerazione del centro storico.

AVVIO DEL PROCESSO

L' avvio del processo è avvenuto mettendo a punto un programma preliminare che focalizza le potenzialità del centro storico e del territorio in termini di centralità dell'area rispetto al contesto dell'Alto Tevere. Le potenzialità sono state ricondotte ai valori del paesaggio, alle emergenze storiche e culturali, alle morfologie naturalistiche ma anche al sistema insediativo di carattere economico e produttivo. Allo stesso tempo le principali

criticità riscontrate sono un'immagine e una percezione del centro storico fisicamente poco definibile, che risulta così poco attrattivo, una frammentazione dell'offerta culturale e turistica, problemi di traffico veicolare, inadeguatezza dei servizi di accessibilità e sosta, alcune aree ed immobili inutilizzati, la crisi della attività legate alla coltura del tabacco.



AREA D'INTERVENTO QSV

Centro Storico e aree limitrofe.

SOGGETTI COINVOLTI

Amministrazione comunale, gruppo interdisciplinare di collaboratori esterni, Fondazione Museo del Tabacco, Istituto Tecnico, scuole elementari e medie, Associazioni di Categoria, sociali, culturali, attività commerciali e cittadini.

OBIETTIVI GENERALI / STRATEGIE

- Definire una nuova dimensione del centro urbano sia in termini di spazio che di ruoli;
- Rafforzare le funzioni centrali;
- Qualificare e sviluppare il sistema identitario dei luoghi interessati;
- Determinare nuove opportunità di lavoro e di sviluppo;
- Migliorare l'accessibilità del "sistema centrale" sia interna che da e verso il territorio;
- Creare nuove e migliori condizioni di vita urbana;
- Aumentare e migliorare le dotazioni infrastrutturali.

OBIETTIVI SPECIFICI

- Interventi relativi alla viabilità e alle infrastrutture: zona Circonvallazione, parcheggi di attestazione e verde urbano, direttrici di mobilità pedonale, piano del traffico;
- Riqualificazione vie e piazze del borgo antico;
- Recupero e valorizzazione di Castello Bufalini, Piazza del Municipio, Largo Cruciani e Parco Vertola;
- Potenziamento dei servizi culturali (Castello Bufalini, Villa Magherini, Museo Tabacco, Biblioteca);
- Restauro e recupero funzionale stazione FCU;
- Progetto Area Istruzione, Sport, ASL (Media, Elementare, Biblioteca, Palasport, Magazzini);
- Potenziamento delle attività del centro e delle aree ARP individuate a fini direzionali, commerciali, ricettivi e residenziali, definizione di uno spazio per mercati all'aperto con prodotti biologici e locali;
- Progetto pilota di recupero su modello di Dream City, messa in sicurezza del parco Vertola, Impianti Fotovoltaici/ copertura aree parcheggi;
- Progetti educativi verde urbano in collaborazione con le scuole, coordinamento associazioni culturali del territorio per la valorizzazione dei Beni Culturali e dell'Ambiente.

PARTECIPAZIONE

La fase partecipativa e le strategie per la sua realizzazione, come esplicitato nel QSV e nella prima fase di pianificazione per il processo partecipato, muovono dal principio che partecipare significa dialogare, costruire e condividere priorità, scelte e decisioni, influire sui processi per arrivare a decisioni. Partendo da questo assunto, sono stati organizzati due gruppi di lavoro: un Gruppo Decisionale costituito da responsabili degli uffici dell'Amministrazione comunale ed Assessorati e un Gruppo Tecnico Gestionale costituito da alcuni Responsabili dell'Amministrazione, rappresentanti dell'Istituto tecnico, della Fondazione Museo del Tabacco e tecnici esterni, esperti di partecipazione.

Sono stati programmati Focus group interni all'Amministrazione e Workshop aperti alle scuole e ai cittadini.

ACCORDI E/O PROTOCOLLI D'INTESA

Sottoscrizione simbolica del "Patto collettivo del QSV" dal titolo "Patto per il centro storico di San Giustino" nel quale i firmatari hanno aderito al processo, condividendo il percorso finora svolto e manifestando l'intenzione di partecipare alle fasi successive.

PROGETTO SIGNIFICATIVO

Il progetto "Nel Verde e nel Blu" per l'area strategica "STAZIONE FCU e GIARDINI PUBBLICI" individuata nel processo del QSV, realizzato attraverso la collaborazione coordinata (laboratori di progettazione partecipata) tra le Scuole Elementare e Media, famiglie, gruppi di lavoro e il Gruppo Tecnico Gestionale, indica i seguenti interventi prioritari:

- modifica del traffico viario e realizzazione di una nuova pista ciclabile collegata alla piazza e al centro storico;
- sostituzione dei giochi attualmente presenti;
- suddivisione dell'area del parco per fasce di età;
- posizionamento recinzione;
- nuovo arredo urbano (cestini per differenziata, panchine, porta biciclette, segnaletica);
- telecamere di sicurezza.

Nel parco gioco sono state sostituite e integrate le attrezzature esistenti, è stato predisposto un fondo di gomma colata, posizionate nuove panchine, nuovi cestini per la raccolta differenziata e, su sollecitazione di cittadini, si è proceduto alla messa in sicurezza attraverso una recinzione in legno. Visto il grande interesse per questa area e la presenza nei fabbricati limitrofi di aziende private, contestualmente all'affidamento dei lavori per le attrezzature per il gioco e l'arredo urbano, il Comune di San Giustino ha approvato, con specifico atto di consiglio anche il regolamento sulle sponsorizzazioni, attraverso il quale si intende facilitare l'apporto di tutti quei soggetti privati che intendono partecipare al miglioramento della qualità dell'ambiente urbano e della collettività.



INTERVISTA AL REFERENTE

L'Amministrazione comunale di San Giustino ha già fatto tesoro di alcuni dei risultati più qualificanti emersi dalla ampia e vivace fase partecipativa, sviluppatasi nel processo di redazione del QSV. In particolare, si è inteso collocare le pur esigue risorse di bilancio su interventi concreti e visibili anche adottando specifiche linee di progetto proposte dai cittadini, quali: spazi gioco nel parco di viale Fabbrini, piazzetta Garibaldi, parcheggi del Palazzetto, regolamento delle sponsorizzazioni ecc.

Il progetto di valorizzazione e ammodernamento dell'area del centro storico posta lungo Viale Fabbrini nasce dal contributo apportato dalle scuole primarie di primo e secondo grado le quali nel corso dell'anno scolastico 2011/2012 hanno dato vita al progetto didattico "Nel verde e nel blu".

I bambini dell'istituto si sono impegnati nell'analisi e nella ri-progettazione delle aree del parco attraverso un attento studio dei diversi profili di utenza e della messa in sicurezza dell'area gioco in un'ottica di sensibilizzazione alla tutela dell'ambiente e di rispetto alle esigenze delle diverse fasi di approccio al gioco.

Da questa esperienza è emerso come problema prioritario quello della viabilità del tratto di strada provinciale, per il quale l'Amministrazione Comunale ha deciso di procedere alla redazione di un progetto di massima dell'intera area del parco giochi di viale Fabbrini attraverso un ammodernamento delle attrezzature gioco, il restauro dei viali arborei, la valorizzazione della piazza antistante la stazione FCU e la modifica della viabilità attraverso la creazione di due nuove mini rotonde.

Durante la fase partecipativa del QSV sono state individuate altre aree prioritarie come quella corrispondente alla parte di città a ridosso dell'ingresso del Castello Bufalini, l'asse viario della vecchia pedemontana e Piazza Garibaldi, area in cui l'amministrazione ha accolto la necessità di riqualificazione attraverso un intervento sulle pavimentazioni e sull'arredo urbano, il rifacimento del manto stradale e la piantumazione di nuove essenze all'interno dell'area verde. Tale intervento ha raggiunto la finalità di restituire una configurazione, un'immagine di piazza pubblica e spazio collettivo ad un luogo che aveva assunto nel tempo l'identità di semplice area di circolazione.

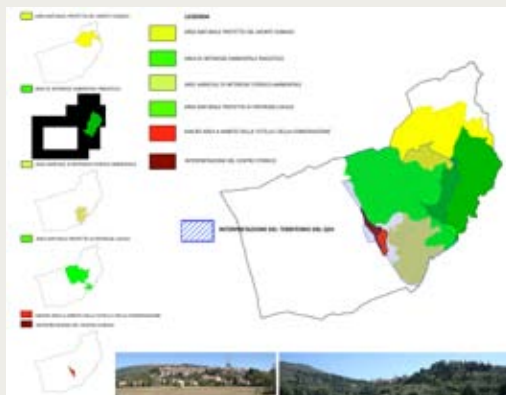
Altro intervento, inoltre, è stato il rifacimento del parcheggio adiacente il Palazzetto dello Sport per aumentare le dotazioni urbanistiche dell'area e fornire un servizio al crescente numero di frequentatori delle strutture sportive. Il progetto nella sua stesura generale, non attuata al momento, prevede anche la predisposizione di un servizio navetta di collegamento al centro e quindi anche al Castello Bufalini e un ponte pedonale sul Torrente Vertola con l'obiettivo, quest'ultimo, di incentivare l'utilizzo del percorso verde situato a ridosso delle sponde del torrente.

Pur con le comprensibili difficoltà di natura economica l'Amministrazione Comunale ha avviato una serie importante di progetti di valorizzazione del territorio capaci anche di avere ripercussioni sugli operatori economici e sulle organizzazioni sociali partendo dai temi e dalle indicazioni emerse nel corso del lungo percorso di lavoro fatto con la cittadinanza e che ha visto nella estesa partecipazione il coinvolgimento di gran parte della cittadinanza.



AVVIO DEL PROCESSO

Il Quadro Strategico di Valorizzazione del comune di Spello ruota intorno alla integrazione delle risorse materiali con quelle immateriali, ovvero intorno alla integrazione dei valori paesaggistici, ambientali, architettonici, archeologici, con i valori tradizionali, sociali-simbolici e culturali. Le proposte e le attività si sviluppano a partire dai prodotti culturali e dai prodotti enogastronomici locali di eccellenza coniugati sia con il patrimonio urbano storico che con il patrimonio territoriale. Da qui l'idea forza Spello 3A, che mira a far emergere le tre Anime del centro storico, l'Attrattività, l'Accessibilità e l'Accoglienza.



AREA D'INTERVENTO QSV

Centro storico e aree limitrofe, comprendendo la Villa e il Parco di Villa Fidelia.

SOGGETTI COINVOLTI

Amministrazione Comunale, collaboratori esterni, attività commerciali, turistico-ricettive ed artigianali, Associazioni di Categoria, Associazioni Culturali, Scuole elementari e medie, Proloco, Soprintendenze.

OBIETTIVI GENERALI / STRATEGIE

Le politiche e le azioni della visione strategica sono orientate verso il rafforzamento di attività, funzioni e servizi coerenti con i caratteri morfologici e storico-urbani del territorio, al potenziamento della residenzialità, delle funzioni commerciali, artigianali, di servizio alle persone e alle imprese, dedicati sia agli usi ordinari che ai flussi turistici.

La visione strategica è esplicitata attraverso tre visioni particolari e incentrata sul duplice rapporto instaurato tra il centro storico e il territorio in cui esso gravita:

- Il centro storico nel rapporto tra storia, archeologia, ruralità e tradizione, la città storica, il versante est e la Piana centuriata di Prato;
- Il centro storico nel rapporto con la valle umbra, Spello nell'immaginario collettivo;
- Il centro storico nel rapporto tra storia, archeologia e natura, la città storica, Villa Fidelia e il Parco.



OBIETTIVI SPECIFICI

- Tutela e valorizzazione ambientale e funzionale del sito archeologico della Villa romana di Sant'Anna;
- Promozione del sistema verde finalizzato all'accoglienza "sostenibile" e alla fruizione della città storica di Spello, costituito da un parco urbano, un parcheggio e da servizi di accoglienza per turisti;
- Connessione ambientale e funzionale del sito archeologico della Villa romana di Sant'Anna con il sistema verde e di sosta di via della Liberazione;
- Riqualificazione dei percorsi esistenti, attraverso il recupero e la valorizzazione dei sistemi di connessione pedonale e la realizzazione di collegamenti meccanizzati da e per il centro storico;
- Restauro e riuso dei locali della ex Rocca Baglioni per attività culturali ed espositive, dei sistemi di connessione pedonale e dei volumi sottostanti il terrapieno della ex Rocca Baglioni per attività ludico ricreative e culturali;
- Riuso dei locali dell'ex centro salute per attività di intrattenimento, ristorazione, piccola distribuzione commerciale e somministrazione;
- Recupero e riqualificazione urbana della piazza della Repubblica come spazio centrale e luogo simbolo per il centro storico di Spello;
- Valorizzazione e potenziamento dell'asse commerciale, di via Consolare, via Cavour, Piazza della Repubblica, via Garibaldi al fine di aumentare il grado di attrattività della parte di centro storico a maggiore vocazione produttiva;
- Intervento di restauro conservativo ed estetico del tratto di mura urbane tra Porta Venere e Torre Santa Margherita;
- Riqualificazione di via Centrale umbra come asse di collegamento e connessione sostenibile tra la città storica e l'ambito storico archeologico dell'Anfiteatro e di Villa Fidelia.

PARTECIPAZIONE

Incontri settoriali:

- Il progetto denominato *Spello partecipAttivamente*, atto a massimizzare la partecipazione degli stakeholders si è concretizzato con l'elaborazione di un questionario da sottoporre a tutti i soggetti che a vario titolo concorrono alla rivitalizzazione del centro storico per farli esprimere sulla propria visione del centro storico, nella sua conservazione e nella sua valorizzazione.

Workshop partecipativo per la condivisione della visione strategica delineata:

- Alla scoperta del centro storico, tra sogni, memoria ed esperienza è un concorso rivolto ai bambini delle scuole elementari del Comune di Spello che sono stati chiamati ad illustrare la loro visione del centro storico, attraverso piccole indagini, ricerche, interviste, con il coinvolgimento diretto della popolazione più anziana e delle istituzioni.



ACCORDI E/O PROTOCOLLI D'INTESA

Per il Puc 3 di cui alla D.G.R.281/2013 è stato firmato protocollo di intesa tra i Comuni di Spello, Assisi, Valtopina, Nocera Umbra che ha come idea guida *Il cammino di Francesco* come modello di sostenibilità. Percorsi di valorizzazione, tra mobilità sostenibile e accessibilità ai centri storici.

L'ambito oggetto del programma sovra-comunale è costituito da territori accomunati da un patrimonio storico, archeologico e naturalistico che costituisce l'elemento di fondo su cui si basa la strategia unitaria di valorizzazione.

PROGETTO SIGNIFICATIVO

Per quanto riguarda il tema della mobilità sostenibile e fruizione del Centro Storico capoluogo di Spello, è stata programmata la realizzazione di un sistema di mobilità alternativa, che costituisce la principale azione strategica del QSV, prevedendo il collegamento di un parcheggio da utilizzare sia per la sosta ordinaria sia per la sosta dei pulman turistici e camper. Il parcheggio esistente, che si trova a valle del centro storico, nei pressi di via della Liberazione con la piazza della Repubblica, ovvero la piazza centrale del centro storico di Spello, mediante un percorso meccanizzato organizzato con tre stralci funzionali, l'uno indipendente dall'altro, consentirebbe anche in autonomia di risolvere in modo significativo il problema dell'accessibilità al centro storico. Infatti il programma generale indicato nel QSV,

vede la realizzazione di tre collegamenti rispettivamente denominati:

- tratto 1 – collegamento via della Liberazione – Mura Palazzo Baglioni;
- tratto 2 – collegamento Mura Palazzo Baglioni – Muro romano
- tratto 3 – collegamento Muro romano – Piazza della Repubblica.





INTERVISTA AL REFERENTE

Relazioni tra il centro storico e il suo contesto territoriale

La delimitazione del territorio del QSV è stata operata attraverso un'interpretazione e una valutazione delle risorse materiali e immateriali che possono concorrere alla definizione del modello di valorizzazione previsto per la rigenerazione del centro storico. Il centro storico che viene individuato raccoglie in sé, sia la città storica, che brani di paesaggio di prossimità ad essa, comprendendo il parco di Villa Fidelia e la villa medesima. Si tratta in sostanza di vedere il centro storico inserito nel contesto paesaggistico di riferimento, di scala naturalmente locale, rispetto al quale si riferiscono la maggior parte delle azioni strategiche definite in questa fase.

Il comune di Spello ha aderito alla certificazione ambientale EMAS, un sistema comunitario di ecogestione e audit definito dalla norma ISO 14001 e dal regolamento europeo 761/2001. Mediante l'adesione alla certificazione EMAS il Comune di Spello intende implementare un modello di gestione ambientale al fine di monitorare l'impatto ambientale delle proprie attività e di coniugare la difesa del territorio con il miglioramento della qualità della vita.

Politiche ed azioni per la valorizzazione e rivitalizzazione del centro storico;

Potenziare l'Accessibilità pedonale al centro storico riducendo il traffico veicolare. Si tratta di un obiettivo non nuovo per il centro storico di Spello e in generale per i centri storici della Regione. Per raggiungere tale obiettivo bisogna intervenire con azioni mirate volte al miglioramento del sistema dell'accessibilità e della mobilità per il centro storico. Azioni che si possono attivare avendo ben chiara la strategia generale, perché il miglioramento dell'accessibilità al centro storico non riguarda solamente lo spostamento delle persone ma coinvolge anche la sfera dell'attrattività e dell'accoglienza. A questo proposito si è sviluppata la Visione strategica, ovvero si è elaborato il modello di valorizzazione da assumere, che, in questa fase dell'elaborazione e dell'avvio del PROCESSO, è il frutto di una serie di atti partecipativi, in parte derivanti dalla fase preliminare, in parte dalla condivisione di indirizzi politico-programmatici dell'Amministrazione.

Spello si è anche dotata di un innovativo strumento annuale di programmazione degli eventi, denominato "Petali di Spello". I Petali sono innanzitutto il calendario dei dieci principali eventi annualmente celebrati nella nostra città, oltre ad alcuni momenti speciali. Il nome però, oltre al necessario omaggio all'Infiorata, nasconde anche un acronimo, ovvero Promozione Europea di un Turismo Amante dei Luoghi Identitari. Nei Petali infatti è contenuto un progetto di valorizzazione di Spello e degli Spellani: due elementi inscindibili tra loro che rendono il nostro splendido territorio un Luogo con un'Identità. Un luogo con un'identità naturale, dove la terra seminata e coltivata arriva ancora oggi fino alle antiche mura, circondando l'abitato da montagna, collina e pianura. Un luogo con un'identità urbana, dove i colori della terra sono gli stessi presenti nelle case, con i coppi di argilla sui tetti e la pietra rosa del Subasio nelle mura. Un luogo con un'identità culturale, un teatro vivente di grande emozionalità in cui il visitatore è invitato ad accomodarsi e le Storie che mettiamo in scena diventano Spettacolo.

Politiche d'incentivazione per il reinserimento dei residenti, delle attività economiche e dei servizi

Per incentivare il riutilizzo degli edifici del Centro Storico il comune di Spello ha approvato una modifica al PRG che porta a 50 mq la superficie minima delle unità immobiliari ad uso abitativo nel centro storico, incentivando così l'attività edilizia e la richiesta di abitazioni nel centro storico da parte di giovani. Il centro storico di Spello



è comunque tra i comuni dell'Umbria con la densità di residenti nel centro Storico più elevata (circa 2000 abitanti in 29 Ha).

Strategie per il potenziamento e il miglioramento dell'attrattività, dell'accoglienza, dell'informazione e della comunicazione turistica

Dal QSV del centro Storico di Spello nasce la proposta di Spello 3A. Le tre Anime del centro storico. Un centro storico maggiormente attrattivo, maggiormente accessibile, maggiormente accogliente.

Attrattivo a scopi turistici, culturali, commerciali. Attrattivo per l'imprenditoria locale, regionale, nazionale e internazionale, per la residenzialità e per lo svago.

Accessibile per scopi molteplici: per i pedoni, per le merci, per i servizi.

Accogliente per migliorare la qualità della vita, ma anche dal punto di vista ambientale, delle relazioni, e per chi abita, transita e lavora nel centro storico.

"Spello: Città riaperta" è un sistema di valorizzazione integrata del patrimonio culturale di Spello. Nasce con l'intento di rendere dinamica la fruizione dell'intero territorio, proponendo al visitatore un incontro con il patrimonio che sia attrattivo, intrigante ed evocativo. Prevede l'apertura di luoghi generalmente chiusi al pubblico, con un percorso tra storia, arte, archeologia e natura. L'infopoint di Via Tempio di Diana, 9, localizzato nei pressi della Porta Consolare, è il punto di riferimento dove il visitatore può ricevere tutte le informazioni per entrare in contatto con Spello, scoprendo luoghi già percorsi da visitatori di tutto il mondo e luoghi ancora inediti, in una città ricca di sorprese.

I QSV INTERCOMUNALI

Gianluca Alimenti

I processi di sviluppo e di valorizzazione dei centri storici umbri, promossi con gli strumenti previsti dalla Legge Regionale 12/08, possono riguardare i Comuni con una popolazione inferiore ai 10.000 abitanti attraverso la predisposizione di Quadri Strategici di Valorizzazione redatti in forma spontanea e in forma associata da più comuni.

In coerenza con le politiche e con la programmazione regionale, che promuovono iniziative di cooperazione e di associazionismo tra comuni e la riorganizzazione delle città umbre in “reti”, costituite attorno a specifici temi o progetti, il QSV di tipo “intercomunale” definisce un quadro di obiettivi ed azioni condivise tra diverse realtà, basato sulla valorizzazione del complesso di risorse territoriali comuni, organizzato per permettere il rafforzamento delle relazioni tra i centri urbani della regione.

I QSV intercomunali attivati, partendo dalle peculiarità dei singoli, mirano al potenziamento competitivo dei sistemi territoriali attraverso la promozione di progetti e strategie comuni, l’integrazione delle politiche e degli interventi previsti dai diversi borghi, la valorizzazione dei centri storici e del sistema paesaggistico-ambientale di riferimento. Le scelte e le strategie intraprese, vanno al di là dei confini meramente amministrativi e si fondano sull’appartenenza dei singoli a zone o ambiti territoriali omogenei, nonché sulla comunanza di elementi culturali, paesaggistici, storici, sociali, linguistici ed economici.

Data la ridotta dimensione dei comuni interessati a progetti sovra-comunali, sarebbe stato difficile, economicamente dispendioso e di limitata efficacia l’ipotetica scelta di redigere Quadri Strategici di Valorizzazione per ogni singolo comune umbro. Il QSV intercomunale assume così la caratteristica di un prezioso strumento di pianificazione, di costruzione di un sistema di sviluppo condiviso per le Amministrazioni

di piccole realtà, al fine di conseguire la massa critica di offerta necessaria, per affermare più agevolmente la propria presenza e la propria immagine sul mercato. Il QSV intercomunale rappresenta, quindi, la concretizzazione di un modello, quello previsto dalla LR 12/08, applicato ad una dimensione di “rete” costituita tra diversi comuni, che favorisce la nascita di meccanismi virtuosi e scambi di buone prassi per la valorizzazione dei centri urbani e dei territori limitrofi di riferimento.

Dal punto di vista normativo, il primo passo verso la formazione di un QSV di tipo intercomunale è la sottoscrizione di una convenzione tra i vari comuni interessati e l’individuazione di un capofila che orienti le politiche, le strategie di valorizzazione e le attività comuni da perseguire durante il processo. La finalità comune a tutti i progetti sovra-comunali, è quella di colmare il gap infrastrutturale, di attrattività e di visibilità dei cosiddetti centri minori, mettendo in atto strategie di specializzazione e di sostegno ai centri urbani non più a favore dei singoli, ma a vantaggio dell’intero bacino territoriale.

Nelle schede che seguono, sono riportati i cinque QSV intercomunali che hanno raggiunto un livello avanzato del processo. La prima sperimentazione di QSV intercomunale nasce per iniziativa dei Comuni di Acquasparta, Massa Martana e San Gemini che hanno avviato il processo nel 2010 individuando l’antica Via Flaminia come elemento comune su cui basare il modello di valorizzazione del Quadro Strategico. Successivamente sono seguiti i progetti dei Comuni attestati attorno al Parco del Montecuccio - Fossato di Vico, Costacciaro, Scheggia e Pascelupo, Sigillo; i Comuni dell’Alta Valle del Tevere - Montone, Citerna, Lisciano Niccone, Monte Santa Maria Tiberina, Pietralunga; i Comuni della Valnerina - Arrone, Ferentillo, Montefranco, Polino; i Comuni della Teverina - Lugnano in Teverina, Attigliano, Giove e Penna in Teverina.

QSV **Quadri Strategici di Valorizzazione dei Centri Storici dell'Umbria**

SCHEDE QSV INTERCOMUNALI:

Acquasparta (*Comune capofila*)

Massa Martana

San Gemini

Arrone (*Comune capofila*)

Ferentillo

Montefranco

Polino

Fossato di Vico (*Comune capofila*)

Costacciaro

Scheggia e Pascelupo

Sigillo

Lugnano in Teverina (*Comune capofila*)

Attigliano

Giove

Penna in Teverina

Montone (*Comune capofila*)

Citerna

Lisciano Niccone

Monte Santa Maria Tiberina

Pietralunga

Comuni di Acquasparta, San Gemini, Massa Martana



“TERRITORIO ACCOGLIENTE LUNGO L’ANTICA VIA FLAMINIA”

AVVIO DEL PROCESSO

Il QSV Intercomunale di Acquasparta, San Gemini e Massa Martana punta sulla valorizzazione del territorio lungo il percorso dell’antica via Flaminia attraverso la creazione di percorsi della salute, legati alle acque termali, e di percorsi culturali, che permettono la visita dei borghi storici, dei siti archeologici, dei beni diffusi e del patrimonio naturalistico, grazie anche alla promozione di una “mobilità dolce”, la ferrovia Centrale Umbra e una rete intermodale.

AREA D’INTERVENTO QSV

Centri storici di Acquasparta, San Gemini e Massa Martana e i loro territori.

SOGGETTI COINVOLTI

Amministrazioni comunali, collaboratori esterni, soggetti pubblici, operatori nei settori turistico-ricettivi e attività commerciali, cittadini e scuole.

OBIETTIVI GENERALI / STRATEGIE

- Valorizzazione del territorio: progetto “Flaminia antica e siti archeologici”;
- Potenziamento del sistema della mobilità dolce integrato col sistema ambientale, naturalistico e culturale: Mobilità dolce e sostenibile;
- Valorizzazione del sistema delle acque: Progetto il Territorio dell’Acqua;
- Miglioramento e potenziamento del sistema insediativo policentrico dei nuclei storici minori: Progetto Reti di centri, nuclei storici ed emergenze;
- Miglioramento e riqualificazione del paesaggio in prossimità dei centri storici, ricostruendo i caratteri distintivi di ruralità e naturalità.

OBIETTIVI SPECIFICI

- Progetto Strategico Centro Storico di Acquasparta: attuazione del piano di gestione e manutenzione straordinaria di Palazzo Cesi, recupero dei contenitori edilizi in stato di abbandono nel centro storico, attuazione





di interventi pubblici e privati per la riduzione della vulnerabilità sismica, attuazione di interventi infrastrutturali per il miglioramento dell'accessibilità e della sicurezza;

- Progetto Strategico Centro Storico di Massa Martana: progetto per la trasformazione dell'ex consorzio in teatro e come spazio per eventi culturali da inserire nel progetto intercomunale del Distretto culturale sul territorio dell'Antica via Flaminia;
- Progetto Strategico Centro Storico di San Gemini: progetto di riqualificazione per l'uso del teatro comunale quale contenitore da utilizzare nel progetto intercomunale del Distretto culturale sul territorio dell'Antica via Flaminia;
- Progetto "Flaminia antica e siti archeologici": realizzazione dei tratti mancanti del percorso e ripristino degli esistenti in stato di abbandono, azioni di Marketing Territoriale, coinvolgimento e animazione delle attività economiche che gravitano intorno al territorio della Flaminia;
- Progetto "Mobilità dolce e sostenibile": recupero urbano delle stazioni della ferrovia, dei loro ambiti, come nuove centralità, nodi di interscambio e punti di accesso ai centri storici, riuso dei caselli abbandonati lungo il tracciato come strutture ricettive, ristoranti, punti di accoglienza, informazioni, spazi espositivi e nodi interscambio treno/bici. Si è svolto il concorso di architettura promosso dalla FBM e il Giornale dell'Architettura, avendo come base di concorso il QSV intercomunale, concorso costituito da due fasi, progettuale e di selezione: la prima aveva come oggetto il tema delle stazioni della ferrovia FCU e il loro riuso, la seconda il progetto per un sito termale e spa localizzato presso il Parco delle Fonti dell'Amerino ad Acquasparta, nell'attuazione dell'idea forza legata al "Territorio accogliente, la qualità della vita, le acque e i percorsi della salute".

PARTECIPAZIONE

La prima fase della partecipazione è stata organizzata attraverso incontri preliminari con le rispettive Amministrazioni Comunali e strutture tecniche. Successivamente è stato predisposto un Workshop "istituzionale" con alcuni rappresentanti della Regione, delle Province, della Comunità Montana, della Ferrovia centrale Umbra, i sindaci dei comuni ed altri soggetti, portatori d'interesse.

In una seconda fase è stato programmato un Workshop Partecipativo pubblico dal tema "Il futuro dei nostri centri storici" nei rispettivi comuni, per la condivisione dei progetti e delle idee forza.

PROGETTO SIGNIFICATIVO

Il progetto significativo ruota intorno allo sviluppo del tema della "cultura" che raccoglie più aspetti delle idee forza definite, ovvero quelle dell'infrastruttura storica della Flaminia antica e del sistema dei centri storici. Il progetto è quello legato alla formazione del Distretto culturale sul territorio della antica via Flaminia. Il Distretto



culturale si fonda certamente sulle risorse della cultura locale e sui sistemi culturali esistenti, ma il suo funzionamento e la sua possibilità di essere "produttivo" è connesso alle relazioni tra risorse culturali esistenti e territorio, ovvero alle relazioni di contesto che si instaurano tra sistemi culturali e patrimonio territoriale costituito dalle risorse della natura, dell'ambiente, dalle risorse infrastrutturali, dalle risorse umane, imprenditoriali e sociali.

Pertanto è stato individuato il sistema territoriale di riferimento, specificando al suo interno l'insieme delle risorse territoriali che lo compongono e lo caratterizzano, in particolare si sono identificate:

- le risorse territoriali di tipo naturalistico e ambientale, legate al sistema morfologico montano e al sistema idrografico superficiale e sorgivo;
- le risorse di tipo infrastrutturale, quali la E45 e la Ferrovia FCU con le relative stazioni;
- le risorse di tipo insediativo storico, rappresentate dalla rete dei centri e nuclei storici e dalle emergenze storico-culturali di scala territoriale, maggiormente rappresentate dalla infrastruttura storica della Antica via Flaminia e dall'insieme dei siti archeologici ad essa connessi.

L'offerta culturale di Distretto si configura come l'insieme delle risorse culturali dei territori che costituiscono il sistema tematico intercomunale e che si può articolare in sistemi culturali, quali:

- il sistema museale;
- il sistema bibliotecario e archivistico;
- il sistema delle espressioni artistiche;
- il sistema archeologico territoriale;
- il sistema dei beni culturali diffusi.

Lo scopo del Distretto culturale è quello di promuovere, potenziare, valorizzare ciascuno di detti sistemi anche attraverso forme di integrazione tra i sistemi stessi cercando di favorire sia occasioni di formazione che di programmazione e animazione territoriale finalizzata alla partecipazione delle comunità locali e alla promozione del territorio a scopi turistici, attraverso la definizione di pacchetti e offerte turistiche integrate, e a scopi imprenditoriali attraverso l'incentivazione per la formazione di nuovi soggetti imprenditoriali specificamente specializzati nel settore della cultura e dell'impresa creativa.





INTERVISTA AL REFERENTE

Gli elementi più significativi di tale esperienza sono legati alla individuazione del sistema territoriale e tematico connessi al territorio intercomunale del QSV. Un territorio che si caratterizza per il sistema policentrico, costituito dai centri e nuclei storici dove i centri storici di Acquasparta, San Gemini e Massa Martana costituiscono l'ossatura di base di tale sistema. I tre centri storici sono legati, sotto il profilo territoriale e paesaggistico da un sistema di infrastrutture, ambientali, storiche e viarie, che ne caratterizzano le relazioni di reciprocità. L'infrastruttura storica dell'antica via Flaminia costituisce il legame storico tra questi territori e apre ad un legame che travalica i confini dei tre Comuni sia a nord che a sud. La via Flaminia antica costituisce il legame tra i tre centri storici principali e i siti archeologici che si trovano connessi a tale infrastruttura. La via Flaminia antica ha suggerito di intraprendere un percorso di sviluppo locale legato al territorio attraversato dalla via antica coinvolgendo non solo l'infrastruttura storica in quanto tale ma anche i sistemi economici, turistico-ricettivi, naturalistici e culturali legati alla archeologia, alla architettura e alla cultura in genere. In tema di infrastrutture – territorio - centri storici il QSV ha perseguito lo sviluppo dell'idea legata attorno alla ferrovia centrale umbra (FCU), quale possibilità di sviluppo di tale infrastruttura sia come "metropolitana di superficie" sia come infrastruttura legata alla fruizione del territorio a scopi turistici, legando la riqualificazione delle stazioni e degli spazi ad esse connessi, quali elementi di ingresso e di presentazione dei centri storici di riferimento.

Tale impostazione è stata perseguita dal QSV intercomunale per cercare di arginare i problemi che maggiormente si presentano nei tre contesti urbani storici di Acquasparta, Massa Martana e San Gemini.

In particolare il centro storico di Acquasparta soffre di uno stato di degrado diffuso sul patrimonio edilizio privato e la criticità più rilevante risiede sullo stato di abbandono e degrado del Palazzo Cesi, quale elemento identitario del centro storico, di richiamo regionale, sia per importanza storica che tipologica e monumentale, si tratta di un contenitore che può svolgere un ruolo decisivo nel processo di rigenerazione del centro storico e dell'ambito territoriale considerato.

Il centro storico di San Gemini sente la necessità di potenziare il tessuto commerciale, culturale ed economico in senso generale, all'interno del centro storico, anche attraverso il potenziamento di strutture esistenti da rifunzionalizzare a scopo culturale, infatti persegue l'idea della riqualificazione del teatro esistente quale elemento per lo sviluppo di attività culturali.

Massa Martana ha bisogno di rivitalizzare il tessuto socio economico, sia del centro storico, che delle aree di prossimità, con specifico riferimento all'area del Campo della Fiera dove sono già in atto interventi di riqualificazione e rivitalizzazione, che andrebbero ulteriormente implementati con strutture di servizio alla cittadinanza. In questo senso le azioni intraprese dal Comune di Massa Martana investono in prima persona il centro storico stesso che ospiterà la prima forma di ricettività diffusa costituita dall'Albergo diffuso, che investirà una parte cospicua del patrimonio edilizio del centro storico e l'intervento di recupero dell'ex consorzio agrario che ospiterà una struttura polivalente per attività culturali.

Il filo comune tra i tre centri storici è rappresentato dalla "cultura" che pervade il modello di valorizzazione intrapreso, modello che si poggia sui sistemi culturali d'area vasta e sui relativi centri storici. L'azione ad oggi di maggior rilievo per la valorizzazione e la rivitalizzazione dei rispettivi centri storici e del contesto territoriale risiede sul



progetto relativo alla formazione del Distretto culturale sul territorio dell'Antica via Flaminia.

Il Distretto culturale, quale rete di relazioni, si fonda sulla costituzione di una rete territoriale di soggetti, ovvero sulla programmazione negoziata tra Enti istituzionali e soggetti locali che operano a vario titolo sul settore culturale.

Il Distretto culturale in via di formazione promuove la costituzione, il potenziamento e lo sviluppo del sistema delle imprese creative, ovvero delle imprese che promuovono la cultura nel territorio attraverso la programmazione di eventi culturali delle diverse espressioni artistiche e la formazione giovanile attraverso la realizzazione di "laboratori culturali". In secondo luogo si propone al mondo Istituzionale, associativo e imprenditoriale la stipula di un accordo preliminare di collaborazione come primo passo verso la costituzione del Distretto culturale sul territorio dell'Antica via Flaminia.

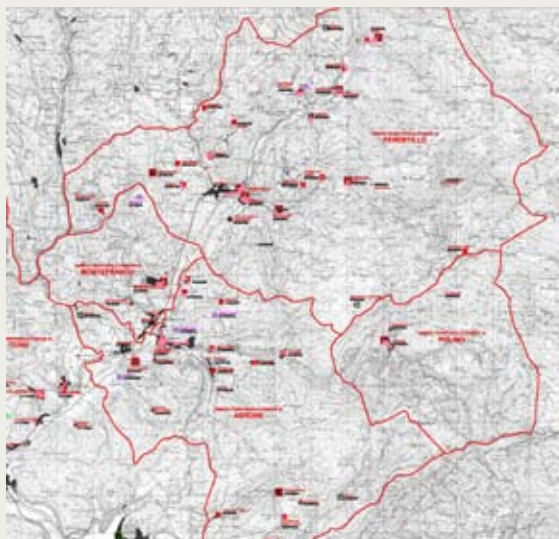
Sotto il profilo degli obiettivi che si pone il Distretto culturale si evidenzia che lo scopo primario è quello di costituire una programmazione di eventi culturali unitaria per il sistema territoriale e tematico definito per i Comuni di San Gemini, Acquasparta, Massa Martana e Montecastrilli (in quanto è stato presentato un PUC intercomunale con l'adesione anche di Montecastrilli), affiancato da una azione socio-culturale legata alla formazione in ambito culturale. Pertanto si dovrà procedere alla individuazione di soggetti imprenditoriali che possano e manifestino intenzione di operare in tale direzione. Individuati mediante una prima manifestazione di interesse di evidenza pubblica, ma in via generale si procederà in condivisione tra le quattro Amministrazioni comunali. Tale soggetto imprenditoriale dovrà favorire la costituzione di un soggetto culturale in grado di promuovere, attraverso il coinvolgimento delle popolazioni locali, attività di laboratorio e di formazione su diverse espressioni artistiche, forme di coinvolgimento giovanile anche e soprattutto per favorire l'ingresso nel mondo del lavoro in ambito culturale. Tali figure dovranno collaborare per la comunicazione e la promozione del Distretto culturale anche nell'ambito della redazione di un progetto culturale di più ampio respiro.



AVVIO DEL PROCESSO

Il QSV sceglie come asse portante e strategico il percorso del fiume Nera, lungo il quale individua due sottosistemi: il sottosistema NERA ARRONE (Polino, Arrone, Casteldilago, Montefranco) caratterizzato da forti identità culturali legate ai centri storici e il sottosistema NERA-FERENTILLO (Matterella, Precetto) caratterizzato da una unica identità culturale Ferentillo, dove emergono tuttavia anche identità delle frazioni maggiori.

Al loro interno vengono messe in evidenza le risorse storico-culturali, paesaggistico-ambientali e sociali comuni, la presenza di una articolata rete di percorsi turistici tematici in ogni comune, come "La via di Francesco", le ampie possibilità di riassetto urbanistico-edilizio e di revisione delle funzioni urbane, la possibilità di incremento o di una sperimentazione di tematiche ambientali e del risparmio energetico, la scarsa valorizzazione delle potenzialità turistiche e di accoglienza, le opportunità legate alla vicinanza con grandi attrattori turistici, come la Cascata delle Marmore, la scarsa vitalità dei centri storici da un punto di vista economico e turistico, la mancanza di una strategia comune di promozione turistica del territorio.

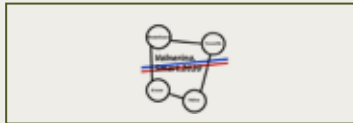


AREA D'INTERVENTO QSV

Centri storici di Arrone, Montefranco, Ferentillo (Matterella + Precetto), Polino e centri storici di alcune frazioni (Casteldilago e Buonacquisto nel comune di Arrone e San Mamiliano e Monterivoso comune di Ferentillo), percorso del Fiume Nera.

SOGGETTI COINVOLTI

Amministrazione Comunale, collaboratori esterni, Pro Loco, Associazioni culturali, Enti locali come le Associazioni agrarie degli usi civici, il Parco Fluviale del Nera (ex Comunità Montana della Valnerina) le Associazioni, gli imprenditori locali soprattutto del settore turistico ricettivo e commerciale e i cittadini.



OBIETTIVI GENERALI / STRATEGIE

- Re-introdurre nuova residenzialità;
- Agevolare la crescita di nuove attività commerciali, compatibili con il territorio e favorire la realizzazione di reti commerciali;
- Potenziare e qualificare l'offerta ricettiva;
- Migliorare le reti infrastrutturali (materiali e immateriali).

OBIETTIVI SPECIFICI

- *Progetto Fiume Nera*: l'obiettivo è concepire un sistema capace di attrarre i visitatori oltre la Cascata delle Marmore così da poter cogliere tutte le attrattive che offre il territorio e di dare vita ad un progetto integrato con la messa a sistema di attività sportive, culturali e campagne di sensibilizzazione sui prodotti della terra;
- *Progetto via di Francesco e la sentieristica diffusa*: riqualificazione, completamento e messa a sistema dei sentieri che costituiscono itinerari di grande valenza storica, antropologica e paesaggistica. Un sistema di mobilità "dolce" che può ospitare punti di sosta e di scambio intermodale tra diversi sistemi di mobilità (bici, canoa, cavallo, etc)
- *Centri, nuclei storici e beni culturali*: il progetto prevede l'avvio di un processo di rigenerazione a partire dalle specificità locali dei singoli centri storici, attraverso la programmazione di interventi materiali e immateriali riguardanti:
 - il patrimonio edilizio pubblico e privato sottoutilizzato/non utilizzato e/o in stato di degrado, attraverso l'introduzione di edilizia residenziale sociale (ERS), di attività economiche e artigianali anche temporanee, di attività ricettive di qualità;
 - le dotazioni infrastrutturali e di servizio;
 - il miglioramento e il potenziamento delle attività economiche, commerciali, artigianali, turistiche ricettive nell'ambiente urbano storico

PARTECIPAZIONE

Nelle varie riunioni tenute sul territorio sono stati coinvolti tutti i cittadini, le associazioni e gli imprenditori. In particolare nei cinque incontri tenuti nel territorio hanno aderito all'iniziativa gli imprenditori locali sia del settore turistico ricettivo che commerciale (Società, piccole e medie imprese, agriturismi, case vacanza, ecc.). Interessante è stata anche la disponibilità di diverse associazioni del territorio dalle Pro Loco fino alle associazioni culturali e piccoli enti della zona come le Associazioni agrarie degli usi civici (Comunanza Agraria di Buonacquisto, Dominio Collettivo di Castel di Lago, ecc...). Nel corso della partecipazione è stato coinvolto il Parco Fluviale del Nera che ha messo a disposizione il suo sito internet per tutte le iniziative del QSV, strumento



questo che si è rivelato decisivo per la comunicazione dello stesso.

Durante gli incontri sono state distribuite delle schede esplorative per conoscere le intenzioni da parte dei privati ad intraprendere azioni di riqualificazione e rivitalizzazione dei centri storici, all'interno delle politiche attuate nel QSV.

ACCORDI E/O PROTOCOLLI D'INTESA

Le amministrazioni condividendo le strategie di fondo del QSV Smart Valnerina 2020, hanno deciso di aderire al PUC3 in modo intercomunale approvando e poi sottoscrivendo un protocollo d'intesa specifico.

PROGETTO SIGNIFICATIVO

In questa fase il progetto significativo, oltre al progetto pilota "Castelli Verdi" redatto dal comune di Montefranco che ha già ottenuto i finanziamenti regionali ed è in corso di esecuzione, è il PUC3 "Lungo il fiume tra pievi e Castelli" redatto in forma intercomunale dai quattro comuni. I progetti significativi, che poi sono oggetto di richiesta di finanziamento all'interno del PUC 3 suddivisi per comune sono stati i seguenti:

- Comune di Arrone: riqualificazione di Piazza Garibaldi con collegamento ciclopedonale fino al fiume Nera (centro storico di Arrone punto tappa della via San Francesco) e creazione di una zona a traffico rallentato nel centro storico (zona 30).
- Comune di Ferentillo: passerella Ciclo-Pedonale di collegamento Precetto-Matterella; piattaforma tecnologica e relativa area di attestazione con strutture di bike-sharing.
- Comune di Montefranco: piattaforme tecnologiche e relative aree di attestazione con strutture di bike-sharing; pista Ciclo-Pedonale lungo S.S. Valnerina; passerella Ciclo-Pedonale sul Fiume Nera; marciapiede Ciclo-Pedonale lungo via IV Novembre; recupero percorsi esistenti per il raggiungimento del centro storico.
- Comune di Polino: intervento di riqualificazione Piazza Marconi e di ambiti di accesso al borgo storico; intervento di recupero del tessuto storico attraverso realizzazione di un Bike-Center.





INTERVISTA AL REFERENTE

Siamo in presenza di un sistema di centri storici, tutti antichi "castelli" di origine feudale poi consolidati nel periodo bassomedievale e moderno che ancora costituiscono la "struttura" del territorio. L'asse portante dei due sistemi individuati (Nera Ferentillo e Nera Arrone) è la strada Valnerina e il fiume Nera su cui si attestano le espansioni recenti.

Nella fase di analisi è stata eseguita una catalogazione dettagliata dei centri e nuclei storici e dei beni culturali principali che ha evidenziato la ricchezza di questo territorio: centri storici dei "castelli" di Arrone, Montefranco, Casteldilago e Polino, i centri e nuclei storici minori e il sistema delle rocche e delle torri di avvistamento, l'architettura religiosa (Abbazia di San Pietro Valle, l'ex convento di San Francesco di Arrone, il convento di san Bernardino a Montefranco) a cui si aggiunge il sistema delle antiche pievi e i santuari montani. Non meno importante il patrimonio archeologico santuario (Monte Moro a Montefranco, Tempio del monte Arrone e mulino romano a Tripozzo, ecc.) e di archeologia industriale (miniera d'argento (Polino), miniera lignite di Buonacquisto e di Tripozzo, ec.). Particolare importanza riveste il patrimonio artistico a partire dal grande ciclo di affreschi di San Pietro in Valle fino agli affreschi dello Spagna o di Jacopo Siculo, che decorano chiese e palazzi a cui si aggiungono anche alcuni particolari affrechi rupestri (Precetto).

La valenza del patrimonio paesaggistico-ambientale è testimoniata dalla presenza di sei siti della rete europea natura 2000, dall'Area naturale protetta regionale Parco Fluviale del Nera, dalla presenza di aree di particolare interesse naturalistico (Solenne e Aspra) e geologico. Questa ricchezza connessa con il sistema antropico dei centri storici dà origine a tre paesaggi unici caratterizzati da una forte biodiversità (naturale e culturale): il paesaggio agrario di fondovalle, il paesaggio collinare dominato dall'Ulivo, il paesaggio montano ricco di boschi e pascoli. Alla varietà storico, culturale e naturale corrisponde un patrimonio di risorse simboliche molto ricco e articolato, oltre la presenza delle associazioni agrarie (usi civici) sono presenti molte associazioni culturali, sportive e comitati che danno vita a numerose iniziative comprendenti attività culturali, sportive ed escursionistiche, feste popolari e gruppi folkloristici. Degna di nota è la tradizione eno-gastronomica grazie all'olio della Valnerina, ai salumi, ai piatti a base di pesce fino al tartufo e al cinghiale.

Muovendo dalle principali problematiche di questi territori come l'elevata pressione antropica dovuta principalmente all'espansione residenziale e produttiva lungo la viabilità stradale (SS 209 Valnerina), l'abbandono del patrimonio rurale dei casali e dei manufatti legati alla tradizione rurale a cui si accompagna una nuova edificazione di seconde case nell'ambito collinare, lo spopolamento progressivo dei centri storici con spostamento nelle nuove espansioni esterne e nei nuovi centri sul fondovalle, il QSV prevede l'avvio di un processo di rigenerazione a partire dalle specificità locali dei singoli centri storici, attraverso la programmazione di interventi materiali e immateriali, la rifunzionalizzazione delle strutture edilizie attualmente non utilizzate o sottoutilizzate all'interno dei centri storici, con attenzione agli immobili di proprietà comunale e l'introduzione di nuova residenzialità sociale (ERS), il potenziamento e la messa in rete delle attività economiche, commerciali, artigianali, turistiche ricettive presenti sul territorio. Naturalmente rivestono un ruolo chiave anche gli interventi pubblici di riqualificazione urbana e di potenziamento delle infrastrutture basate sulla viabilità alternativa e dolce (sentieristica, ciclopedonale, ecc...) e sull'abbattimento delle barriere architettoniche.



Dalla fase di partecipazione è emersa la necessità di elaborare un progetto di vendita del *marchio Valnerina* in Italia e all'estero. Il progetto dovrebbe porsi, tra gli altri, l'obiettivo ambizioso di fare del *marchio Valnerina* un marchio diffuso, carico di significati materiali e immateriali, che possa agire su un duplice livello: stimolare l'interesse e l'incoming nazionale verso il territorio di riferimento e farne, al contempo, meta ambita non soltanto da un punto di vista turistico ma anche degli investimenti per l'estero. Si ritiene, infatti, che il marchio Valnerina possa diventare marchio sinonimo di "garanzia" e tutte le azioni previste dal progetto e dal relativo piano di marketing troveranno attuazione in una logica condivisa che mira a fare delle ricchezze storico, culturali, paesaggistiche, ambientali del territorio una case history di eccellenza.

Comuni di Fossato di Vico, Costacciaro, Scheggia e Pascelupo e Sigillo



“COMUNITÀ OSPITALE DEL MONTE CUCCO”

AVVIO DEL PROCESSO

I Comuni di Fossato di Vico, Costacciaro, Scheggia e Pascelupo e Sigillo, pur non rientrando, in forza delle proprie caratteristiche sia demografiche che territoriali, tra i Comuni per i quali la redazione e l'approvazione del Quadro Strategico di Valorizzazione sono obbligatorie, hanno manifestato l'esigenza di redigere il Quadro Strategico di Valorizzazione di tipo intercomunale, ossia in forma associata. Con la convenzione stipulata nel maggio del 2011 i quattro comuni interessati hanno assunto l'impegno di condividere, nell'ambito della programmazione di medio e lungo termine, tutte le azioni e risorse territoriali, culturali e naturalistiche che costituiscono la base su cui fondare lo sviluppo dei relativi territori in un'idea comune e condivisa.



AREA D'INTERVENTO QSV

Il progetto coniuga la visione unitaria del territorio dei quattro comuni, con l'esigenza di valorizzarne le singole specificità che ruotano attorno ai valori paesaggistici, storici e culturali del Parco regionale del Monte Cucco e della Valle del Chiascio.

I comuni di Fossato di Vico, Sigillo, Costacciaro e Scheggia e Pascelupo, rappresentano un ambito territoriale omogeneo della dorsale appenninica umbra, con evidenti problemi di marginalizzazione. Quasi la totalità del territorio è compresa nell'area naturale protetta del Parco del Monte Cucco, caratterizzata da un ricco sistema di emergenze paesaggistico-ambientali e storico-culturali. Da sud a nord scorre l'antica via consolare Flaminia, lungo la quale insistono i centri storici capoluogo dei quattro comuni, mentre baricentricamente a tutta l'area si sviluppa il complesso montuoso del Monte Cucco.

SOGGETTI COINVOLTI

Amministrazioni comunali di Costacciaro, Fossato di Vico, Scheggia e Pascelupo e Sigillo, consulenti esterni; Associazioni di categoria, operatori economici, del turismo, dei servizi e singoli cittadini.



OBIETTIVI GENERALI / STRATEGIE

Ai progetti strategici territoriali, si sovrappongono quelli tematici. Si tratta della valorizzazione, messa in rete, potenziamento e creazione di percorsi tematici finalizzati alla qualificazione dell'offerta turistica, delle risorse paesaggistiche e delle produzioni tipiche. Vengono individuati percorsi di tipo storico-culturale e artistico, religioso-spirituale, naturalistico-paesaggistico e dello sport. Per quanto riguarda ad esempio i percorsi dello sport, all'interno dell'area del QSV, si svolgono numerose attività legate a diverse discipline e alcuni eventi sportivi anche di livello internazionale. Il progetto tematico relativo prevede lo sviluppo di un piano di recupero e di valorizzazione dei percorsi di fruizione dell'area, un piano condiviso e integrato capace di coinvolgere il sistema culturale e turistico del territorio, nonché le forze economiche e le attività agrituristiche, l'ospitalità rurale e le produzioni enogastronomiche grazie ad un incremento del flusso di una nuova tipologia di turisti: gli appassionati di alcune specifiche discipline sportive da praticare all'aria aperta. Per essere così concepito il progetto prevede sia interventi materiali, quali l'allestimento dei percorsi, sia interventi immateriali quali la realizzazione di un sito internet dedicato alla Comunità Ospitale del Monte Cucco, la predisposizione di sistemi informativi e applicazioni tecnologiche innovative, la partecipazione a borse del turismo, la realizzazione di guide promozionali.

PARTECIPAZIONE

Dopo gli incontri tra i tecnici incaricati e le Amministrazioni comunali per la condivisione ed implementazione dei contenuti del QSV, sono stati organizzati una serie di incontri pubblici per presentare lo strumento del QSV e le sue peculiarità. Sono stati effettuati, inoltre, incontri con gli operatori economici, del turismo e dei servizi.

PROGETTO SIGNIFICATIVO

La prima azione concreta di condivisione di un progetto di rete intrapresa congiuntamente dai quattro comuni è stata la partecipazione ad un bando promosso dal GAL Alta Umbria denominato "La rete dei centri di informazione turistica". Attraverso questo progetto i quattro comuni intendono:

- dotare il territorio del Monte Cucco di Sistemi informativi del turista che possano essere anche utilizzati tramite innovative soluzioni mobile per smartphone e tablets;
- condividere un progetto di rete che riguardi l'intero territorio del Parco del Monte Cucco;
- integrarsi con le iniziative che i singoli comuni adotteranno grazie al finanziamento del bando GAL Alta Umbria e al relativo sistema informativo costituito da totem;
- coinvolgere progressivamente l'intero sistema dell'offerta turistica, compresi i soggetti privati.



La strategia per la valorizzazione delle risorse del territorio è incentrata sulla possibilità di creare collegamenti tra questi beni e differenti piani contestuali. Il progetto prevede la creazione di specifici percorsi tra diversi luoghi che fanno riferimento ad uno stesso tematismo (religioso, storico-culturale, paesaggistico-ambientale, shopping etc..). I percorsi saranno inoltre organizzati e consultabili per target turistici, per tempo da dedicarvi e per mezzo di trasporto.

A livello di singolo comune invece, si segnalano due iniziative molto interessanti portate avanti sia dal Comune di Costacciaro che dal comune di Sigillo. In coerenza con le linee strategiche individuate dal QSV per i rispettivi progetti territoriali, i due comuni, grazie alla partecipazione ad un bando regionale, hanno potuto riqualificare gran parte degli impianti di illuminazione pubblica nei rispettivi territori. In particolare, Costacciaro, borgo di eccellenza naturalistica attento alle tematiche energetiche, ha convertito tutto l'impianto di illuminazione pubblica che interessa il centro storico, sostituendo le vecchie lampade con delle nuove a tecnologia a led. L'intervento che riguarda 109 punti luce consentirà un risparmio energetico di oltre 33.394 KWh all'anno, pari ad una riduzione dei consumi di circa il 59%.

Comunità Ospitale del Monte Cucco tra web e territorio





INTERVISTA AL REFERENTE

I PROGETTI STRATEGICI TERRITORIALI

La Comunità Ospitale del Monte Cucco è prima di tutto una idea, un luogo e una destinazione in cui gli ospiti/turisti si sentono "cittadini" seppure "temporanei" identificandosi nel ritmo dolce e lento della vita dei borghi, usufruendo delle opportunità di servizio disponibili, conoscendo ed apprezzando i beni materiali e/o immateriali che nel luogo vengono prodotti, ricevendo nuovi apporti culturali. Nell'ambito di questa grande strategia, ciascun centro storico facente parte della rete, grazie alle proprie peculiarità, ricoprirà un ruolo ben preciso. Nella vision della "Comunità Ospitale del Monte Cucco" ad ogni centro storico corrisponde un progetto strategico. Essi sono:

Costacciaro: borgo di eccellenza naturalistica del Parco

Fossato di Vico: porta di accesso sud al Parco

Scheggia e Pascelupo: porta di accesso nord al Parco

Sigillo: vetrina del Parco

COSTACCIARO

Il centro storico presenta un notevole patrimonio storico-artistico e paesaggistico-ambientale, intende potenziare tale immagine, ponendo al centro dell'attenzione le tematiche ambientali ed energetiche. Di un certo significato risultano essere anche le iniziative e le proposte in ambito sportivo, per la presenza di associazioni piuttosto attive e di una rete sentieristica di particolare bellezza e suggestione che trova nella Grotta del Monte Cucco e in Pian delle Macinare, luoghi di elevato significato scientifico e turistico. Specifica attenzione viene data anche alla rifunzionalizzazione di numerosi contenitori recuperati da un punto di vista architettonico ma attualmente non utilizzati, molti dei quali di proprietà pubblica. Il ruolo di Costacciaro all'interno della rete è quello di diventare un polo di innovazione, un centro attento alle tematiche ambientali e al risparmio energetico.

FOSSATO DI VICO

Fossato di Vico invece, è servito da una formidabile infrastrutturazione viaria che lo rende un nodo strategico di collegamento con le vicine Marche; lungo questa viabilità principale si è venuto a concentrare un apparato economico e produttivo di notevole importanza. E' proprio questa posizione strategica che rende possibile attribuire al centro storico del comune il duplice ruolo di *Porta di accesso nord-est dell'Umbria* e *Porta di accesso sud del Parco del Monte Cucco*. L'Amministrazione Comunale prevede di potenziare questo ruolo attraverso interventi rivolti in prima istanza alla segnaletica e alla predisposizione di un Infopoint che funga da porta di accesso virtuale al territorio del Parco, dove far scoprire ai visitatori tutte le bellezze naturalistico-ambientali, storico-culturali, paesaggistiche, gli eventi, le risorse sociali e simboliche, le produzioni tipiche, le strutture ricettive che caratterizzano l'intera area. Nel centro storico verrà posta particolare attenzione alla rifunzionalizzazione di grandi contenitori non utilizzati, inserendo al loro interno attività turistico-ricettive ed edilizia residenziale sociale, per garantire presidio del territorio. Il comune intende anche intervenire sulla viabilità di accesso al centro



storico attualmente isolato rispetto al resto del territorio, attraverso interventi di mobilità alternativa.

SCHEGGIA E PASCELUPO

Il centro storico di Scheggia, localizzato a nord del territorio del QSV e attraversato dalla via consolare Flaminia ricopre il ruolo di Porta di accesso nord al Parco del Monte Cucco. L'Amministrazione ha quindi manifestato la necessità di potenziare l'aspetto della visibilità del centro stesso, attraverso interventi sulla segnaletica lungo la via Flaminia e sulla costituzione di un infopoint in un punto ben visibile per tutti coloro che provengono da nord. Per il centro storico verrà potenziata la sua vocazione turistico-ricettiva, attraverso l'introduzione e il potenziamento di strutture ricettive legate al turismo slow ed attività commerciali. Un altro tema dove concentrare l'attenzione è quello della residenzialità, attraverso la rifunzionalizzazione di alcune abitazioni attualmente non utilizzate, spesso di proprietà comunale. Il centro storico inoltre necessita di interventi di riqualificazione di alcuni spazi pubblici poco valorizzati e il potenziamento della mobilità alternativa.

SIGILLO

Il centro storico di Sigillo, invece, è la Vetrina del Parco del Monte Cucco. Grazie alla sua posizione baricentrica rispetto a tutta l'area e al fatto di essere attraversato fisicamente a metà dalla via consolare Flaminia, nonché la presenza di numerose attività commerciali all'interno del borgo medioevale lo spingono verso la creazione di un centro commerciale naturale. Sigillo, pertanto, si avvia a diventare un centro commerciale naturale.



AVVIO DEL PROCESSO

All'avvio del processo del QSV due sono stati i principali argomenti di discussione: la valorizzazione e la salvaguardia del paesaggio e delle attività agro alimentari come la produzione dell'olio.

Le principali potenzialità che questi territori esprimono sono: i borghi storici, il patrimonio storico, artistico, religioso diffuso, quello paesistico ed ambientale, le risorse enogastronomiche (olio e vino), l'accessibilità dell'area rispetto alle grandi vie di comunicazione e l'attività rurale diffusa.

Le maggiori criticità emerse sono: il progressivo spopolamento dei centri storici, la carenza di strutture ricettive ed attività commerciali nei centri storici, la scarsa valorizzazione delle risorse archeologico/culturali diffuse, la limitata percezione della “Valle Teverina” e la frammentazione della promozione e dell'offerta turistica.



AREA D'INTERVENTO QSV

Centri storici di Lugnano in Teverina, Attigliano, Giove e Penna in Teverina e il loro territorio

SOGGETTI COINVOLTI

Amministrazione comunale, Collaboratori esterni, CNR Perugia, Slow Food “Terre dell'Umbria meridionale”, Associazioni di Categoria, Presidi scuole, Associazione Anziani, operatori economici (frantoi e operatori agricoli), del turismo, dei servizi, cittadini.

OBIETTIVI GENERALI / STRATEGIE

Valorizzazione del paesaggio e delle risorse agroalimentari, intesa come “Cultura” del “buon mangiare” e del “buon vivere”.

Per il raggiungimento di tali obiettivi sono previsti tre progetti strategici:

- Il Territorio visto come il paesaggio della produzione dei prodotti della terra;
- I centri storici come luoghi di commercializzazione dei prodotti stessi, attraverso la costituzione e il potenziamento di mercatini a chilometro zero;
- Memoria e cultura del territorio.



OBIETTIVI SPECIFICI

- Valorizzazione delle risorse paesaggistiche ed ambientali, potenziamento delle strutture produttive (olio e vino) e miglioramento dell'offerta ricettiva e turistica, promuovendo un turismo legato al benessere e al viver sano;
- Recupero e valorizzazione delle strutture edilizie non utilizzate o sotto utilizzate all'interno dei centri storici, con particolare attenzione agli immobili pubblici, da utilizzare anche come punti multi servizio per la promozione e commercializzazione dei prodotti enogastronomici;
- Potenziamento e messa in rete delle attività economiche, commerciali, artigianali e di servizio;
- Miglioramento della segnaletica, della mobilità e dell'arredo urbano;
- Istituzione di mercatini di ortaggi a km zero sul tipo già presente ad Amelia;
- Studio e redazione di un Manuale per il restauro e il recupero degli organismi edilizi;
- Costruzione di un Circuito Turistico Museale Intercomunale, potenziamento dei luoghi della cultura già attivi come teatri, ecc., valorizzazione di immobili di altissimo valore e pregio storico-architettonico tramite visite guidate;
- Rifunzionalizzare immobili a fini formativi ed educativi come scuola di musica, laboratori artistici, ecc;
- Promozione di eventi culturali "intrecciati" con le attività agricole e produttive.

PARTECIPAZIONE

Dopo gli incontri tra i tecnici incaricati e l'Amministrazione comunale per la condivisione ed implementazione dei contenuti del QSV, sono stati organizzati una serie di incontri pubblici per presentare lo strumento del QSV e le sue peculiarità.

Sono stati effettuati, inoltre, incontri con gli operatori economici, del turismo e dei servizi.

ACCORDI E/O PROTOCOLLI D'INTESA

Patto Collettivo.

Accordo con valore di adesione di principio e di notevole significato simbolico come in ogni contratto, dove i firmatari (Amministrazioni, Enti, associazioni, organismi, soggetti rappresentanti dei principali interessi pubblici e privati presenti nel territorio dell'Amerino nella persona dei rispettivi rappresentanti e cittadini) dichiarano la condivisione dell'interpretazione del territorio e del modello di sviluppo del QSV, le strategie e gli obiettivi e s'impegnano a proseguire il percorso intrapreso, attraverso fattiva collaborazione, da formalizzare anche attraverso patti o accordi individuali e dal contenuto specifico.



PROGETTO SIGNIFICATIVO

DISTRETTO CULTURALE A SOVRANITÀ ALIMENTARE DELL'AMERINO

Il tema portante di tale progetto individua nel riaffermarsi dell'attività primaria e della neoruralità, la questione territoriale centrale nella storia attuale del territorio Amerino.

In quest'area sono già presenti interessanti sperimentazioni di neoagricoltura contadina (es. maratona dell'olio, prodotto unico melangolo, mercatino a chilometro zero di Amelia etc.) che hanno l'obiettivo di introdurre "nuovi/antichi codici" di produzione di qualità locale ed ambientale (rispetto/esaltazione del territorio e dei suoi prodotti) in rapporto a nuove forme di produzione (turismo-commercio) e nuove modalità sociali di scambio diretto con l'autorganizzazione del consumo (mercatino a chilometro a Km0, etc.).

Comune di Alviano Comune di Amelia Comune di Altivoglio Comune di Bastia Comune di Giove Comune di Guardia Comune di Lugnano in Verona Comune di Montebello Città di Norcia Comune di Orvieto Comune di Orvieto Comune di Poma in Toscana

MARATONA DELL'OLI

SPETTACOLI
TRADIZIONI
CULTURA
DEGUSTAZIONI

Olio & Farro

assaggi e degustazioni

CENTRO STORICO ALVIANO

15-17 NOVEMBRE 2013

Informazioni Tel. 0744.220853 - info@mindsart.it
www.maratonadellolio.it

In collaborazione con Parlamento Europeo Commissione Europea In collaborazione con la Pro Loco e le Associazioni del Territorio



INTERVISTA AL REFERENTE

Le Amministrazioni comunali, nella prima fase del QSV, hanno individuato come obiettivo prioritario quello della valorizzazione e della salvaguardia delle risorse e delle attività agro alimentari tipiche della Teverina, prime fra tutte l'olio.

L'olio è il "collante" per il rilancio turistico ed economico di questo ambito territoriale, l'elemento base dell'idea forza: "Teverina Terra del Buon Vivere".

Obiettivo, che si è arricchito e rafforzato anche grazie ai contributi, ai suggerimenti, alle indicazioni che semplici cittadini, portatori di interessi, ecc., che hanno espresso durante le diverse riunioni partecipative, nelle quali è stato ulteriormente confermato il ruolo strategico che l'"idea forza" ha nel processo di sviluppo di tutto il territorio oggetto di QSV.

La condivisione dell'idea forza, oltre ad aver semplificato il processo per la ridefinizione dell'ambito di intervento, ha evidenziato l'importanza delle relazioni con le realtà "esterne" all'ambito del QSV, in particolar modo con il comune di Amelia, territorio che grazie alla notevole presenza di risorse storico-culturali, alla sua dimensione e al suo tessuto economico, ha un ruolo di "trasporto" per l'intero territorio amerino.

Dagli incontri partecipativi è inoltre emerso che l'olio e i prodotti della terra, sono importanti non solo dal punto di vista agro alimentare ma anche culturale: la cultura del "buon mangiare" e del "buon vivere" è molto presente nelle popolazioni locali. A tal proposito, per trasmettere metodi, abitudini e per non perdere cioè le tradizioni del territorio, sono previsti incontri, corsi specifici, tra gli "anziani", tenutari del sapere antico e delle buone pratiche contadine, e i giovani.

In perfetta coerenza con quanto già previsto nella prima fase del QSV, le Amministrazioni di Giove, Penna in Teverina, Lugnano e Attigliano intendono, in futuro, dar vita al Distretto Culturale a Sovranità Alimentare dell'Amerino, una rete economico-imprenditoriale a carattere locale, nella quale produttori e consumatori decidono di fare sistema per sostenersi e promuovere circuiti economici orientati alla valorizzazione delle risorse locali, così da produrre ricchezza secondo i principi di sostenibilità ecologica e sociale.

Successivamente, i comuni di Guardea ed Amelia si sono riconosciuti nelle linee strategiche di sviluppo tracciate da tale processo di valorizzazione ed insieme ai comuni del QSV hanno predisposto e presentato alla Regione Umbria un PUC3 sovracomunale.

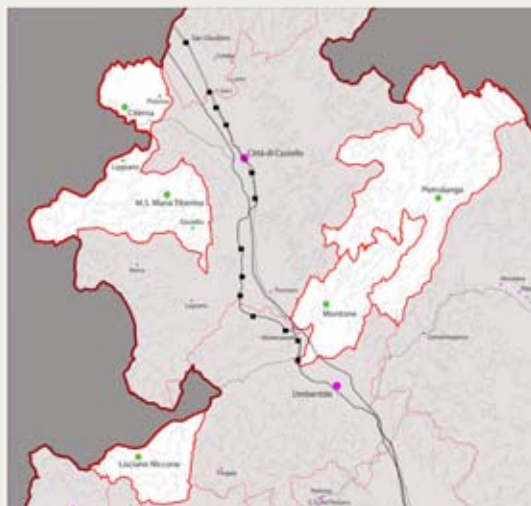
**Comuni di Montone,
Citerna, Lisciano Niccone,
Monte Santa Maria Tiberina,
Pietralunga**



**“ALTA VALLE DEL TEVERE:
TERRITORIO D’ARTE E DI
CULTURA”**

AVVIO DEL PROCESSO

I Comuni di Montone, Citerna, Lisciano Niccone, Monte Santa Maria Tiberina e Pietralunga hanno redatto il Quadro Strategico di Valorizzazione di tipo intercomunale. Con la convenzione stipulata in data 18 ottobre 2010 i comuni interessati hanno inteso consolidare il sistema territoriale dell’Alta Valle del Tevere Umbra, identificandosi come un sistema di piccole realtà a destinazioni turistiche-culturali, borghi residenziali e, in alcuni casi, sedi di piccole attività economiche e professionali. Il progetto, pensato come processo graduale, ha visto una prima formulazione dell’idea forza intercomunale riassunta nello slogan “BorghINN” che si è trasformata in visione strategica, racchiusa nello slogan “Alta Valle del Tevere: territorio d’arte e di cultura”.



AREA D’INTERVENTO QSV

Il progetto intende rafforzare la comunanza degli elementi culturali, storici, sociali, linguistici, nonché la vocazione turistica dei cinque borghi, che ricadono tutti nel bacino dell’alto Tevere umbro. L’impegno dei Comuni nel QSV intercomunale, mira a ottenere uno sviluppo accurato del territorio nel suo complesso, superando anche la distanza geografica tra i capoluoghi.

SOGGETTI COINVOLTI

Amministrazione comunale, collaboratori esterni, Associazioni di categoria, operatori economici e turistici, cittadini.

OBIETTIVI GENERALI / STRATEGIE

Gli obiettivi che il progetto intende perseguire sono quelli di:

- valorizzare turisticamente l’area dei cinque comuni alto tiberini, collocandoli in itinerari tematici di tipo storico-culturale, paesaggistico-ambientale, produttivo tipico (artigianato artistico, enogastronomico ecc);
- promuovere il percorso culturale dell’Alta Valle del Tevere e la costituzione di un’unione o di una federazione tra i comuni dell’Alta Valle del Tevere con lo scopo di aumentarne la competitività territoriale;



- incrementare gli eventi, soprattutto di tipo culturale, attraverso manifestazioni culturali di altissima qualità;
- potenziare la diffusione dei marchi di qualità (slow tourism, borghi autentici, borghi più belli d'Italia, bandiere arancioni) e creare una rete tra poli di eccellenza;
- sviluppare ospitalità e accoglienza di qualità nelle forme più consone alla storia e alla geografia dell'area (ricezione sostenibile);
- recuperare immobili e strutture edilizie attualmente non utilizzate o sottoutilizzate, con particolare attenzione agli immobili di proprietà comunale a fini residenziali e commerciali;
- migliorare l'accessibilità di ogni singolo centro storico, ponendo particolare attenzione alle tematiche della mobilità alternativa, incentivando l'utilizzo di mezzi di trasporto ecologici, privilegiando mezzi elettrici, e dando vita ad aree "amiche dei pedoni", meglio conosciute in Europa come "zone 30".

OBIETTIVI SPECIFICI

Dal QSV intercomunale al PUC3 d'area vasta:

Ideazione di percorsi tematici legati al tema degli eventi culturali che vanno ad arricchire ed implementare la rete dei percorsi culturali esistenti

All'interno dei borghi storici minori si snoderanno dei percorsi che evidenzieranno le peculiarità delle diverse realtà. Gli episodi significativi della storia, dell'identità e del saper fare tradizionale verranno evidenziati lungo i percorsi da totem informativi.

Strumento di veicolazione e promozione unica degli eventi culturali dell'Alta Valle del Tevere

L'idea progettuale è quella di realizzare un infopoint come strumento di veicolazione e promozione degli eventi culturali dell'Alta valle del Tevere. Si tratta di un elemento architettonicamente riconoscibile e di grande impatto emotivo. Questo servizio di promozione turistica sarà fisso ma a sua volta smontabile e rimontabile in vari luoghi. Obiettivo che le Amministrazioni dell'Alta valle del Tevere vogliono raggiungere è da una parte, quello di condividere una serie di servizi comuni legati all'organizzazione di eventi, dall'altra quello di costruire una comunicazione nazionale del percorso culturale dell'Alta valle del Tevere. Lo strumento sarà interattivo, accessibile ai diversamente abili, autosufficiente energeticamente e conterrà informazioni relative agli eventi e al territorio sia in forma cartacea (brochure) che digitale (postazione internet ad uso del turista).

Ideazione dei Negozi Multiservizio come terminali della Pubblica Amministrazione

I Negozi Multiservizio sono attività commerciali di prossimità per la vendita al dettaglio di beni alimentari e di prima necessità, nonché di prodotti tipici del territorio dell'Alta Valle del Tevere (alimentari e non). Accanto ai prodotti base, secondo un modello multi servizio vengono integrate alcune attività di servizio, di mercato e non, che svolgono anche il ruolo di "terminali" della Pubblica Amministrazione sul territorio. Si configurano, pertanto come attività imprenditoriali private con funzioni anche di pubblica utilità, a servizio dei cittadini residenti e dei turisti e fruitori del territorio stesso. La finalità del Negozio Multiservizio è dunque duplice, offerta di alcuni servizi alla popolazione e valorizzazione del territorio stesso.



PARTECIPAZIONE

Dopo l'approvazione del Dossier Preliminare da parte di tutti e cinque i comuni coinvolti nel processo di redazione del QSV Intercomunale, è iniziata la seconda fase del lavoro, quella che ha condotto all'elaborazione ed approvazione del Documento Strategico.

In questa fase si è realizzata l'apertura del processo alla comunità e l'avvio della costruzione condivisa del progetto di QSV, allo scopo di consentire al Documento Strategico di descrivere una diagnosi del territorio e di trasformare l'idea forza in "visione strategica" in maniera partecipata e condivisa.

Le Amministrazioni hanno pertanto organizzato e stanno continuando ad organizzare numerosi incontri e hanno attivato una serie di contatti, iniziative e tavoli di lavoro al fine di svolgere un'azione di informazione e sensibilizzazione alle tematiche oggetto del QSV, per illustrare ai vari stakeholder presenti nel territorio l'idea forza delineata nel dossier preliminare e favorire la formulazione dal basso di proposte concrete da coordinare e concertare con le Amministrazioni stesse.

Di tutti gli incontri e i contatti attivati è stato redatto apposito verbale per garantire una reale tracciabilità del processo.

ACCORDI E/O PROTOCOLLI D'INTESA

A seguito degli incontri svolti è stato redatto un apposito testo di "Patto Collettivo" che verrà sottoscritto dai soggetti interessati che si riconoscono nel processo del QSV. Tale momento simbolico avverrà in seduta pubblica, alla presenza di tutte le Amministrazioni Comunali dell'Alta Valle del Tevere e della Regione Umbria.

PROGETTO SIGNIFICATIVO

Il sito internet come strumento di e-governance (<http://www.qsvcomunialtotevere.it/>)

"Conservare" il processo è una operazione che può essere resa possibile anche attraverso strumenti di e-governance. Per tale motivo, oltre alla registrazione di tutti i passaggi del processo partecipativo fino ad ora svolti, e alla loro restituzione sia su formato elettronico che cartaceo, attraverso la predisposizione di verbali, i comuni dell'Alta Valle del Tevere hanno reputato fondamentale ai fini della più ampia divulgazione e compartecipazione possibile, realizzare un sito internet dedicato, un contenitore non solo di documenti ma anche un luogo dinamico di scambio di idee e suggerimenti.

L'obiettivo primario della concertazione è raggiungere un accordo che risponda quanto più possibile ai desideri e alle aspettative delle parti nei confronti della strategia in discussione.



Il portale internet realizzato vorrebbe assolvere alla funzione di grande contenitore dove, oltre alla funzione di raccolta dati, sia relativi alle indagini che alle linee programmatiche effettuate in sede di Dossier Preliminare del QSV, venga utilizzato da tutti gli interessati, per lanciare proposte, idee, suggerimenti rispetto a quanto detto nelle elaborazioni del QSV stesso.

L'obiettivo principale quindi è quello della divulgazione, condivisione e soprattutto partecipazione della cittadinanza, delle associazioni di categoria, degli operatori economici, dei turisti, delle associazioni culturali, sportive, e di tutti coloro che hanno qualcosa da dire e che potrebbero apportare un contributo concreto al processo avviato.

Per tale ragione è stato realizzato un sito dinamico, dove gli utenti possono considerarsi soggetti attivi del processo e non solamente fruitori delle notizie o dei materiali prodotti e pubblicati.



INTERVISTA AL REFERENTE

I Centri Storici dei Comuni interessati dall'esperienza del QSV Intercomunale, Montone, Citerna, Lisciano Niccone, Monte Santa Maria Tiberina e Pietralunga, risultano perfettamente conservati nella loro struttura medioevale e gli interventi di restauro o rifunzionalizzazione degli edifici pubblici e privati per la quasi totalità delle realtà esaminate, non hanno stravolto, ma anzi valorizzato, le caratteristiche architettoniche dell'edificato urbano, perimetrato in particolare per alcuni borghi, entro le mura di cinta medievali. Il capoluoghi della maggior parte dei Comuni, forse fatta eccezione per il Comune di Citerna e Monte Santa Maria Tiberina, sono ancora oggi, anche grazie alle politiche di medio-lungo periodo che hanno favorito la permanenza di servizi essenziali, i nuclei abitativi più numerosi dei rispettivi territori comunali. Le principali frazioni, a volte anche distanti dei rispettivi capoluoghi, risultano spesso attratte sotto l'aspetto relazionale ed economico, oltre che di vita associata, dai propri centri storici capoluogo.

La risorsa maggiore dei centri storici che hanno interessato lo studio del QSV, sono sostanzialmente, i centri storici stessi, in cui la presenza di architetture di pregio, opere d'arte, eventi di alto livello culturale e promozionale ne fanno luogo di crescente flusso turistico. L'ambiente circostante, caratterizzato dalla ruralità classica di queste zone, ha importanti elementi di pregio ambientale, quali la valle del Carpina del Niccone, per i territori a sud, e la vallata del Tevere con il caratteristico paesaggio collinare per i territori a nord. Le principali criticità di questi centri, derivano in parte dal contesto territoriale descritto, ovvero difficoltà a favorire investimenti su nuove attività e servizi, indispensabili alla voluta ricerca di incremento demografico, presenza crescente di seconde case, che limitano la presenza di nuclei familiari residenti. In questi ultimi dieci anni si è cercato di caratterizzare questi piccoli borghi quali luoghi turistici, azione che ha portato buoni risultati in termini di presenze. Tutto ciò si è declinato tramite eventi di qualità, adesione a reti di promozione internazionale, valorizzazione delle proprietà immobiliari comunali ai fini della presenza di servizi di vicinato, contenimento della fiscalità locale per i residenti, spostando il carico sui proprietari di seconde case. Sono stati creati molti nuovi posti auto e in alcune realtà si è razionalizzata la viabilità in entrata e uscita dai centri storici. Permangono tuttavia le difficoltà, legate alla conformazione originaria dei nuclei urbani storici, pressoché rimasti intatti, di abbattimento totale delle barriere architettoniche, della carrabilità di molte vie interne, della possibilità di offrire posti auto coperti e protetti, riduzione della residenzialità locale, con conseguente perdita della presenza di servizi alla persona. Sono stati realizzati e progettati anche alcuni interventi di rivisitazione funzionale della segnaletica, in modo organico e compatibile con l'assetto estetico-architettonico del centro storico. Adesione a reti internazionali di promozione, nuova segnaletica, investimenti sul materiale promozionale, utilizzo nuove tecnologie come free wi-fi, social network, siti web dedicati, geolocalizzazioni per escursioni naturalistiche, totem multimediali, sono tutte azioni realizzate e in corso di realizzazione, utili all'avvio di una maggiore e qualificata offerta turistica. Lo sviluppo sostenibile non può prescindere da una funzionale collaborazione tra pubblico e privato. Nel settore della promozione territoriale, sono state concretizzate, negli anni, numerose azioni di collaborazione tra pubblico e privato, in modo particolare con l'associazionismo no-profit, per la valorizzazione culturale e turistica di alcuni centri storici e dei territori.

Gli obiettivi sono quelli di perseguire politiche culturali volte alla massima valorizzazione del patrimonio artisti-



co, architettonico e storico-culturale montonese, con occhio attento anche alle nuove forme dell'espressività contemporanea e credendo al ruolo del nostro ambiente naturalistico in chiave culturale, per puntare all'accrescimento dell'identità culturale dei centri storici e allo sviluppo socio-economico basato sulle presenze turistiche. E' necessario porre in essere tutte le azioni utili a produrre la massima destagionalizzazione possibile, attraverso azioni coordinate nel contesto della programmazione turistica di area vasta. Sviluppare il marchio di qualità "Borghilnn", può rappresentare un valore aggiunto nell'ambito della promozione turistica, la sua unicità e le sue caratteristiche stanno aiutando a segnare il passo in termini di ricaduta socio-economica. Crediamo nella necessità di collaborazione con gli operatori del settore turistico ed economico, al fine di creare azioni integrate di promozione di lungo respiro, in ordine alla valorizzazione delle emergenze storiche, architettoniche, artistiche e paesaggistiche e per la piena costruzione dell'identità culturale dei cittadini.



Norcia

ALTRE ESPERIENZE DI QSV IN CORSO DI REALIZZAZIONE

Monica Di Orazio

Di seguito si riporta una breve sintesi delle altre esperienze dei QSV, sviluppate in collaborazione con le Amministrazioni ed estratte dalla documentazione presentata.

AMELIA

Area d'intervento QSV: centro storico ed alcune aree adiacenti

Strategie ed obiettivi generali:

- Rimuovere le difficoltà di accesso e sosta nel centro storico attraverso la realizzazione di un percorso di mobilità alternativa;
- Promuovere una nuova residenza attraverso la realizzazione di nuovi alloggi di proprietà comunale a canone concordato;
- Creare le condizioni per il mantenimento della popolazione residente attraverso interventi di manutenzione e rinnovo del patrimonio edilizio diffuso;
- Inserire nuove attività produttive (commerciali e turistico-ricettive), rinnovare e valorizzare quelle esistenti.

Obiettivi specifici:

- Continuazione del restauro e del consolidamento della cinta muraria urbana con la creazione di un "percorso di ronda" che ne renda visitabile e fruibile il tracciato sommitale;
- Riqualificazione dell'area Piazza XXI Settembre che prevede la razionalizzazione della viabilità, la creazione di una fascia di verde pubblico a ridosso delle mura, la valorizzazione urbanistica del tessuto edilizio esistente;
- Creazione di un complesso polivalente (zona di Porta Leone) con funzione di scambio con il centro storico, dotato di parcheggio di attestamento e strutture di servizio, dal quale parte un percorso meccanizzato di mobilità alternativa (ascensori e scale mobili) in grado di raggiungere il Duomo e le zone circostanti che costituiscono una vera

- e propria “Acropoli” urbana;
- Creazione di un parco dedicato al tempo libero ad alta valenza naturalistica e ambientale nella zona del Rio Grande, ubicato a valle del centro storico in direzione nord, dotato di percorsi pedonali e ciclabili;
- Interventi di edilizia residenziale in corso nel centro storico.

BASTIA UMBRA

Area d'intervento QSV: centro storico ed alcune aree attigue, perimetro coincidente con quello del Centro Commerciale Naturale.

Strategie ed obiettivi generali:

- Restituire al centro storico un ruolo di centralità nel contesto della città, intervenendo sia sugli elementi strutturali, sia sulle attività economiche, che costituiscono una risorsa primaria, sia sulle iniziative culturali, di animazione ed aggregazione sociale;
- Rilanciare a livello territoriale l'immagine di qualità ed efficienza produttiva di Bastia, arricchendola di connotazioni culturali;
- Verificare l'idea forza di Centro Commerciale-Culturale, in cui si fondono due elementi, commercio e cultura.

Obiettivi specifici:

- Ripensare le scelte in materia di viabilità, accesso e transito nel centro storico;
- Incentivare la presenza nel centro storico di servizi, attività commerciali ed artigianali di qualità con la valorizzazione delle produzioni tradizionali, tipiche e locali, coinvolgendo anche i vicoli e le aree marginali del centro storico;
- Promuovere, di concerto con le Associazioni di categoria, la cultura dell'accoglienza e la professionalità degli operatori economici anche attraverso la formazione mirata e la realizzazione di protocolli di comportamento;
- Realizzare iniziative di conoscenza della città da parte dei residenti (visite guidate e viaggi nel tempo, riscoperta del passato agricolo ed industriale ecc.);
- Calendarizzare e coordinare gli eventi attraverso un'efficiente cabina di regia e strategie coerenti e condivise, prevedendo anche iniziative

- con specifica o prevalente valenza culturale;
- Effettuare interventi di ristrutturazione edilizia qualificata ed arredo urbano che tendano a valorizzare anche le zone marginali ed attenuare disparità di attrattività tra parti del centro storico, anche coinvolgendo le proprietà private;
 - Aggiornare regolamenti comunali aventi diretta incidenza sul centro storico (edilizio e di arredo urbano, pubblicità ed affissioni ecc.), curare l'immagine omogenea del centro storico (marciapiedi, illuminazione ecc.);
 - Realizzare percorsi ciclabili sull'intero territorio e percorsi pedonali protetti nelle aree centrali;
 - Collegare il centro storico al resto della città e, in particolare, al Centro Umbriafiere (segnaletica, organizzare eventi comuni, concomitanti o complementari ecc.), istaurare sinergie con il mercato settimanale, anch'esso da valorizzare;
 - Migliorare l'attrattività dell'intero Comune sotto il profilo turistico, anche cogliendo le opportunità della vicinanza con Assisi, promuovendo la ricettività, specie extralberghiera, agriturismo, ostelli, nonché itinerari di valorizzazione delle campagne e dei corsi d'acqua (percorsi verdi, segnaletica ecc);
 - Valorizzare le produzioni locali, specie legate all'agricoltura, anche attraverso eventi, iniziative a carattere stabile quali la realizzazione di mostre o musei tematici.

CASTIGLIONE DEL LAGO

Area d'intervento QSV: centro storico, aree limitrofe e lungolago.

Strategie ed obiettivi generali: miglioramento della fruibilità di un centro storico e mantenimento delle funzioni e dei servizi.

Obiettivi specifici:

- Favorire l'accessibilità del centro storico ai portatori di handicap;
- Qualificare il centro storico anche attraverso il miglioramento dei servizi alla persona;
- Promozione turistica del territorio attraverso escursioni e visite guidate.

FOLIGNO

Area d'intervento QSV: centro storico e aree limitrofe.

Strategie ed obiettivi generali:

Ripensare il ruolo e le funzioni del centro storico attraverso il rafforzamento della sua identità, l'incremento della residenzialità, il potenziamento dell'offerta commerciale, culturale e la riqualificazione del tessuto urbano.

Obiettivi specifici:

- Riduzione del traffico nel centro storico, favorendo l'accesso carrabile ai soli residenti e migliorando la dotazione dei parcheggi.
- Migliorare la qualità abitativa secondo un modello di sviluppo urbano sostenibile, promuovere interventi tesi alla limitazione dell'inquinamento atmosferico ed acustico.
- Ripristinare la diversificazione dell'offerta merceologica, incentivare l'offerta di generi di qualità e tipicità legati al territorio, promuovere il commercio di alta qualità, valorizzare la ristorazione diffondendo la conoscenza dei prodotti tipici, promuovere l'idea del Centro Commerciale Naturale (*Città del Gusto e dell'enogastronomia*).
- Costituzione di una rete delle strutture culturali e creazione di percorsi omogenei (*Mestieri e Saperi, I percorsi dell'arte, Città dell'incontro e della cultura, Percorsi verdi*);
- Promuovere opportunità di incontro e aggregazione, favorire l'accessibilità alle categorie svantaggiate, favorire la residenzialità degli anziani, incrementare e riqualificare gli spazi dedicati ai bambini;
- Istituzione di una Cabina di Regia del Centro Storico, quale strumento operativo di programmazione e coordinamento delle politiche di valorizzazione del centro storico, costituita dagli assessorati, associazioni culturali, associazioni di categoria, Imprese ed Enti pubblici e privati, residenti e proprietari di immobili nel centro storico.

MONTEFALCO

Area d'intervento QSV: centro storico

Strategie ed obiettivi generali: il QSV prende l'avvio con l'obiettivo di migliorare la vivibilità e l'attrattività del centro storico sia per i resi-

denti che per i turisti, potenziare e valorizzare le attività commerciali.

Obiettivi specifici:

- Politiche per la residenzialità attraverso agevolazioni ed incentivi per la riqualificazione degli edifici privati;
- Miglioramento della promozione turistica mediante il potenziamento delle strutture ricettive, grazie anche la rifunzionalizzazione di edifici pubblici, e attraverso il coordinamento delle attività delle numerose associazioni attraverso un programma unico di eventi annuale;
- Interventi relativi alla viabilità, ai parcheggi e alle zone pedonali anche in funzione della realizzazione di un Centro Commerciale Naturale;
- Realizzazione di una Scuola di Enologia per studenti stranieri con la possibilità di stage e visite guidate anche per incentivare il flusso turistico durante l'intero anno.

NOCERA UMBRA

Area d'intervento QSV: centro storico ed aree attigue.

Strategie ed obiettivi generali:

finalità del programma del QSV è quello di riattivare quei flussi che possano garantire la ripresa sociale ed economica del centro storico, necessaria soprattutto dopo il processo di ricostruzione post sisma ancora da completare.

Obiettivi specifici:

- *Progetto Centro Storico* con l'obiettivo di rigenerare il centro storico in chiave socio-economica, turistico-ricettiva, urbanistica-ambientale e paesaggistica. L'idea forza è quella di rendere Nocera la città dei Quartieri, una città Viva, dell'incontro, della residenzialità e del commercio attraverso un progetto di riqualificazione urbana e commerciale, la costituzione di un "Centro Commerciale Naturale" e attraverso interventi per rendere il centro storico maggiormente accessibile al pedone mediante percorsi di valorizzazione e sistemi meccanizzati;

- *Progetto Flaminia Antica e Siti Archeologici* con il fine di potenziare e sistematizzare le risorse storico-culturali, antropiche e naturalistiche presenti nel territorio intorno la Flaminia Antica, secondo un sistema integrato di azioni già promosse e avviate dall'Amministrazione a partire dal progetto "Leggibilità, percorribilità e fruibilità dei percorsi storici" nella consapevolezza che il Turismo Culturale è una delle idee forza del QSV su cui basare lo sviluppo di medio-lungo periodo del centro storico e del territorio di Nocera Umbra.
- *Progetto Strada Francescana e Ippovia*: essendo quello di Nocera Umbra uno dei territori a livello regionale e nazionale di maggiore attrazione turistica per la presenza di luoghi importanti legati alla spiritualità Francescana, tale progetto si pone l'obiettivo non solo quello di promuovere e valorizzare il percorso dell'ultimo viaggio terreno di Francesco, ma intende riqualificare e mettere a sistema l'insieme delle risorse storico-culturali, artistiche-monumentali, eno-gastronomiche e turistico-ambientali, oltre a recuperare, salvaguardare, valorizzare e gestire i contesti paesaggistici e culturali interessati dal tragitto della Via Carolingia per la fruizione turistica e culturale del territorio.
- *Progetto Rete dei Siti Naturalistici* con la finalità di migliorare la loro conservazione, visto il carattere di naturalità e biodiversità come habitat di interesse locale, regionale e comunitario, e potenziare la loro fruibilità.
- *Progetto rete di centri, nuclei storici ed emergenze storiche* con l'obiettivo di rigenerare i centri minori, creando delle piccole polarità opportunamente specializzate e ri-connetterle al centro storico di Nocera Umbra, attraverso azioni materiali ed immateriali per un ri-uso sostenibile.
- *Progetto Paesaggi di Prossimità* ai centri e nuclei storici con la finalità di costruire occasioni di "restauro paesaggistico" per i territori di prossimità dei centri e nuclei storici, considerando il loro ruolo strategico nel paesaggio regionale. Inoltre il progetto ha l'obiettivo di capire l'uso storico di questi territori che rappresentano i luoghi di maggiore pressione antropica, per poter suggerire e programmare gli usi più compatibili.

NORCIA

Area d'intervento QSV: centro storico e aree limitrofe.

Strategie ed obiettivi generali: Consolidamento della centralità del centro storico, rafforzando il ruolo della città in termini di qualità degli spazi, delle funzioni e dei servizi. Attivazione di nuove politiche per l'accoglienza turistica, puntando su risposte articolate e differenziate rivolte a più tipologie di turismo (naturale-ambientale, culturale religioso, sportivo, enogastronomico e "del benessere"). Coordinamento dello sviluppo programmato dell'economia produttiva locale.

Obiettivi specifici:

- Regolazione del traffico veicolare nel centro storico, promozione di una mobilità alternativa, miglioramento dell'accessibilità pedonale;
- Valorizzazione anche delle zone marginali del centro storico;
- Qualificazione delle aree verdi lungo le mura finalizzate al tempo libero e alla sosta;
- Realizzazione di un area multifunzione con la possibilità di creare spazi per meeting, manifestazioni turistiche, sportive e culturali;
- Caratterizzare gli eventi importanti come la Mostra del Tartufo e potenziare la programmazione degli eventi durante l'anno;
- Riquilibrare la zona artigianale, valorizzare e commercializzare i prodotti in centro storico anche attraverso "itinerari del gusto";
- Studiare un programma di pianificazione e coordinamento dei rapporti tra imprese e territorio.

SPOLETO

Area d'intervento QSV: centro storico ed alcuni centri.

Strategie ed obiettivi generali: l'obiettivo centrale del QSV è quello di creare le condizioni per attivare azioni di rivitalizzazione e rifunzionalizzazione del centro storico in grado di coinvolgere soggetti attivi e promuovere iniziative di sviluppo economico, allo scopo di generare un circolo virtuoso e mettere a sistema il patrimonio, le attività produttive, i servizi, le attività culturali e turistiche per migliorare la qualità della

vita dei residenti e dei turisti.

Obiettivi specifici:

- Politiche per il centro storico: ripopolamento, miglioramento del sistema dei servizi, della mobilità e dell'accessibilità, della sicurezza pubblica, della sostenibilità ambientale, dell'innovazione tecnologica e riduzione del rischio sismico;
- Riqualificazione delle aree degradate;
- Soluzione delle criticità urbanistiche ed il recupero di volumi sottoutilizzati o dismessi;
- Interventi di riqualificazione delle aree verdi;
- Studio di un nuovo piano per l'arredo urbano;
- Azioni per lo sviluppo economico e turistico: creazione del Centro Commerciale Naturale, di centri polifunzionali presso i centri storici minori, istituzione di un mercato del contadino cosiddetto a Km0, lo spostamento del Mercatino delle Briciole, creazione di altri mercati specializzati, qualificazione paesaggistica, valorizzazione dei luoghi di produzione dei prodotti tipici dell'artigianato e dell'agricoltura, sviluppo della risorsa umana e imprenditoriale dei centri storici minori.
- Progetto recupero funzionale e strutturale "Ex Convitto Femminile"
- Progetto "Fortepiana" Valorizzazione della rete di castelli nel territorio comunale di Spoleto.

TERNI

Area d'intervento QSV: centri storici minori di Papigno, Collestatte, Torreorsina e Piedilugo.

Strategie ed obiettivi generali: valorizzazione del bacino turistico del sistema Marmore/Piediluco, come catalizzatore di interesse naturalistico e ambientale, attraverso il potenziamento dell'offerta culturale e turistica.

Obiettivi specifici:

- Riqualificazione urbana e di valorizzazione dei centri storici minori: interventi sul patrimonio storico ed edilizio e finalizzato al miglio-

- mento degli accessi, dei parcheggi, dei percorsi e delle aree verdi;
- Messa a sistema dell'offerta turistica esistente;
 - Nuove offerte fruibili del territorio (sistema sentieristico, attrezzamento per attività sportive);
 - Integrazione con i flussi turistici di Greccio e dei santuari di Rieti;
 - Potenziamento della linea ferroviaria Terni-Sulmona per il turismo interregionale su rotaia;
 - Completamento della viabilità Terni-Rieti.

TODI

Area d'intervento QSV: centro storico e aree limitrofe.

Strategie ed obiettivi generali: valorizzazione e rifunzionalizzazione del centro storico in termini di qualità architettonica, spazi pubblici, verde urbano, attività commerciali e servizi. Rafforzamento della complementarità tra il centro storico e le parti di tessuto urbano contigue.

Obiettivi specifici:

- Completamento degli impianti di illuminazione pubblica, incremento della fruibilità pedonale con particolare riferimento alle utenze "deboli", qualificazione e miglioramento di spazi ed edifici privati che rivestono interesse pubblico, miglioramento ed adeguamento delle reti tecnologiche e dell'accessibilità con nuovi impianti di risalita meccanizzati e spazi di sosta;
- Qualificazione dell'offerta residenziale: censimento degli edifici in disuso, individuazione delle proprietà e dialogo con i proprietari;
- Recupero e realizzazione ex novo di spazi verdi per il tempo libero, a servizio di percorsi ciclopedonali e di parcheggi;
- Sviluppo e potenziamento delle attività turistico-produttive: miglioramento dell'offerta e del visual merchandising delle attività economiche in riferimento al tema "BenEssere", incentivazione dell'apertura di nuove attività (botteghe artigiane, gallerie, studi d'arte, negozi di antiquariato e prodotti tipici), creazione di percorsi commerciali, studio di un marchio e del sistema di identità visiva;
- Promozione in modo innovativo delle risorse turistico-culturali: va-

lorizzazione dei percorsi e degli itinerari culturali esistenti, legati a Jacopone da Todi e alla cultura medievale, collegamento con l'offerta di produzioni artigianali e agroalimentari di alto livello, creazione di un circuito ricettivo che integri l'offerta alberghiera cittadina con la rete delle strutture di qualità extralberghiere in periferia e nella frazioni, inserimento di tale progetto nel circuito turistico- culturale nazionale dei Parchi Letterari;

- Favorire la coesione degli operatori pubblici e privati;
- Analisi della complementarietà tra il centro storico e le parti di tessuto urbano contigue con l'obiettivo di favorire una relazione di continuità tra la città e le macro aree di Porta Amerina e Porta Romana.

AVIGLIANO MONTECASTRILLI (Intercomunale)

Area d'intervento QSV: centri storici, frazioni e territori comunali.

Strategie ed obiettivi generali: creazione di un luogo di qualità per i residenti e per i turisti, un territorio slow, dove si vive bene, attraverso la sostenibilità del territorio, della qualità urbana (accoglienza, vivibilità, solidarietà), del turismo, della produzione e assumendo un ruolo di cerniera tra l'orvietano, il tuderte e il ternano.

Obiettivi specifici:

- Rafforzare l'identità locale e il policentrismo attraverso la valorizzazione del patrimonio storico, culturale ed ambientale;
- Promuovere la cultura dell'accoglienza e la qualità dei servizi per i residenti e i turisti;
- Garantire la vivibilità della città con particolare riferimento, ai cittadini più deboli, come i bambini e gli anziani, attraverso la scelta di criteri di una progettazione specifica per la riorganizzazione degli spazi pubblici e delle infrastrutture;
- Qualificare l'offerta culturale, sportiva e di aggregazione attraverso l'organizzazione di eventi ricreativi, sportivi e culturali;
- Sviluppare e potenziare le energie rinnovabili partendo dall'esempio delle centrale a biomassa ad Avigliano Umbro.

AZIONI RICORRENTI NEI QSV

Monica Di Orazio - Gianluca Alimenti

Dall'insieme dei QSV presentati e dalla loro lettura emergono obiettivi e azioni ricorrenti che delineano temi comuni e tendenze in atto come di seguito riportato:

Ambito urbano

- Valorizzazione del patrimonio storico, culturale ed architettonico: individuazione e recupero di beni culturali e di complessi storici;
- Riqualificazione urbana: interventi di miglioramento dell'arredo urbano, della segnaletica, della qualità degli spazi pubblici e delle aree verdi;
- Recupero del patrimonio edilizio esistente: rifunzionalizzazione dei locali e degli edifici pubblici in disuso, dei locali vuoti e degli edifici privati a fini residenziali, commerciali e sociali;
- Politiche d'incentivazione per il reinserimento dei residenti, delle attività e dei servizi: proposte di riduzioni e sgravi riguardanti tassa sui rifiuti e imposte municipali;
- Accordi con Istituti di Credito e proposte di locazioni a canone agevolato.

Territorio

- Valorizzazione del sistema dei nuclei storici: connessioni e funzioni per centro capoluogo e borghi minori attraverso l'identificazione di specificità e di funzioni complementari. Creazione di centri polifunzionali nei centri storici minori carenti di servizi minimi al cittadino;
- Sistema ambientale e paesaggistico: potenziamento dei sistemi sentieristici connessi con la città storica e delle attrezzature per le attività sportive.

Mobilità, accessibilità e fruizione

- Mobilità e accessibilità sostenibile: promozione di nuovi sistemi per la mobilità interna e realizzazione di percorsi ciclabili da e per il centro

storico;

- Sistema dei parcheggi: potenziamento e razionalizzazione delle aree di sosta esterne e, dove compatibili, interne al centro storico;
- Miglioramento dell'accessibilità pedonale: interventi per il superamento delle barriere architettoniche, implementazione di segnaletica specifica, riqualificazione degli accessi e dei percorsi di connessione al centro storico, meccanizzati e non;
- Progetti innovativi per la logistica e per la consegna delle merci: servizi di consegne a domicilio con l'ausilio di mezzi a basso impatto ambientale.

Attrattività informazione e comunicazione

- Accoglienza turistico-ricettiva: potenziamento e miglioramento dell'offerta con l'ausilio di forme innovative di ospitalità come alberghi e residenze diffuse attraverso l'implementazione di pacchetti turistici;
- Comunicazione, eventi e promozione territoriale: azioni di promozione del territorio mediante l'utilizzo di mezzi adeguati e strumenti coordinati come marchi identificativi del territorio, strumenti grafici, merchandising, "new media", servizi innovativi per smartphone, eventi e micro-eventi a carattere sociale, commerciale e culturale;
- Promozione dei sistemi museali: interventi sulla gestione e valorizzazione anche a fini didattici dei poli esistenti;
- Infrastrutture multimediali: implementazione di reti Wi-Fi nei centri storici e di totem informativi per turisti, frequentatori e residenti;
- Formazione: organizzazione di corsi di aggiornamento professionale, rivolti agli operatori;
- Potenziamento dei mercati esistenti e sviluppo di nuove mostre/mercato.

Reti

- Costituzione di Centri Commerciali Naturali: creazione di associazioni e/o consorzi di imprese per la realizzazione di azioni comuni tra imprenditori del commercio;
- Promozione di partenariati pubblico-privati per la realizzazione di progetti di rivitalizzazione urbana.

VALORIZZAZIONE DEI CENTRI STORICI

NELLE REGIONI LIGURIA, PIEMONTE E VENETO

REGIONE LIGURIA

I Centri storici della Liguria tra
salvaguardia e sviluppo

Anna Kunitz
Massimo Pietrasanta

La regione Liguria, ha iniziato a predisporre politiche per i centri storici, già in tempi “lontani“, insieme a regioni italiane, tra le quali Umbria, Marche, Veneto, Emilia Romagna con la programmazione e pianificazione di attività, metodologie di intervento, quasi precursori delle attuali proposte e politiche.

Un’esperienza significativa in tal senso, è quella dei Programmi Organici di Intervento, POI, istituiti con la legge 25/87, le cui finalità presupponevano politiche rivolte al minor consumo di suoli, ricusando lo sprawl diffuso, proponendo al contempo il riuso sia territoriale che edilizio di ambienti, di spazi e contenitori in condizioni di degrado e abbandono, spesso coincidenti con i centri storici “minori,” in particolare dell’entroterra costiero¹.

Obiettivo della legge è “il recupero primario alla pietra”, (all’edificio e al mantenimento del tessuto e contesto storico), il recupero secondario alla persona (ovvero il contributo ai soggetti, in particolare a quelli



Camogli

più deboli per il mantenimento delle proprie condizioni abitative).

¹ Il recupero del patrimonio abitativo esistente ha lo scopo di migliorare le condizioni abitative con la valorizzazione delle risorse economiche disponibili e con il minore consumo delle risorse territoriali. 2. Gli interventi di recupero oltre che gli edifici possono riguardare anche le infrastrutture i servizi l’organizzazione urbana e l’ambiente. 3. Gli interventi di cui ai commi precedenti sono effettuati rispettando le esigenze di conservazione dei valori socio - culturali storici ambientali nonché’ tenendo conto delle esigenze abitative dei soggetti residenti negli stabili oggetto di recupero che possono essere soddisfatte con la mobilità”

La L.R. 25/87 ha disposto con i POI un meccanismo tale da connettere contestualmente il progetto con la sua gestione e fattibilità finanziaria; infatti con il progetto operativo si evidenzia la conoscenza puntuale del degrado e suoi problemi, (diagnostica preventiva), si stabilisce la soluzione progettuale resa con uno strumento urbanistico attuativo, (il piano di recupero, SUA); con la normativa gestionale si verifica la fattibilità operativa e si individuano i soggetti attuatori –pubblici e privati-(chi fa, che cosa, e con cosa), disciplinando i rapporti, tempi e le modalità attuative e convenzioni, mentre le previsioni di fattibilità finanziaria indicano i diversi canali di finanziamento predisposti per la realizzazione degli interventi.

Il POI ha caratteristiche programmatiche e progettuali tali da essere un “luogo di investimento”, valorizzando la risorsa pubblica con il concorso di risorse private, attraendo la convergenza degli operatori di settore al fine di garantire l’attuazione complessiva degli interventi previsti dal piano ed inducendo ad un effetto “moltiplicatore” del recupero, rispetto a modalità attuative individuali, frazionate e frammentate.

La novità legislativa della l.r. 25/87 è stata quella di disporre la possibilità di utilizzare gli specifici canali di finanziamento nell’ambito di una procedura integrata secondo le finalità di progetto, superando il frazionamento delle procedure di ciascun canale di finanziamento.

La volontà è quella di “attuare” i piani e i progetti (PR, PP, ecc.), sbloccando le condizioni di “empasse” che facevano sì che gli stessi restassero “nei cassetti”...

Con i POI sono stati interessati 66 comuni per 88 programmi, che hanno promosso 644 interventi di cui 491 pubblici, 153 privati ed interessato 3570 alloggi.

Al di là di questi numeri, i programmi risultano distribuiti nell’ambito dell’intero territorio regionale, interessando prevalentemente i centri storici dell’entroterra appartenenti ai comuni di seconda fascia² e

² I comuni costieri sono quelli di prima fascia, mentre quelli immediatamente a ridosso di quelli costieri sono di seconda fascia, a cui seguono quelli di terza fascia. I centri storici interessati dai POI interessano prevalentemente la seconda e terza fascia.

dell'entroterra, con gradi di complessità ed azioni diversificate, supportati da progetti operativi³ di diversa entità e consistenza, interessando non solo il recupero di singoli edifici ma anche l'organizzazione urbana a questi connessa;(servizi, infrastrutture,ecc.),offrendo di conseguenza, soluzioni specifiche per le diverse realtà sociali e territoriali di riferimento a tali programmi.

I POI hanno quindi proposto strategie e strutturazioni diverse, in relazione alle specifiche esigenze.

Con riferimento alle procedure di competenza regionale i POI godono di una priorità nell'approvazione dello strumento urbanistico contenuto nel progetto operativo, contestualmente alla predisposizione dell'accantonamento del finanziamento pubblico⁴.

Nella prima fase di attuazione di questi programmi, (ante 2002) le risorse finanziarie pubbliche erano integrate anche da risorse regionali, risolutive per l'eliminazione di specifiche condizioni di degrado e volti al miglioramento della qualità ambientale urbana del quartiere e del contesto, non solo strettamente riconducibile al recupero di funzioni residenziali finanziabili con i normali canali di ERP; spesso fungendo da volano per altre iniziative di recupero interessate da altre risorse private.

La successiva stagione dei POI, dal 2002 in avanti, pur mantenendo la filosofia e l'impostazione iniziale, è stata caratterizzata dalla sostanziale contrazione delle risorse pubbliche regionali, da una minore concertazione delle politiche regionali tra i differenti settori e una conseguente riduzione della promozione di tali programmi.

³ a) il progetto operativo dello strumento urbanistico attuativo finalizzato al recupero a) elaborati di analisi conoscitiva particolareggiata e di sintesi sullo stato di fatto della consistenza edilizia e della relativa destinazione d'uso sulle condizioni abitative e di lavoro degli abitanti e dei fruitori abituali sui dati storici e ambientali più rilevanti ai fini dell'intervento; b) elaborati progettuali riferiti alla dimensione urbana interessata comprensivi di approfondimenti circa le ipotesi architettoniche e tipologiche di intervento basate sulle caratteristiche tecnologiche e tecnico costruttive proprie degli immobili oggetto di recupero; c) norme tecniche di attuazione sia di dettaglio che di tipo prestazionale prescrittive delle preventive operazioni diagnostiche dei criteri progettuali delle modalità di assegnazione di esecuzione e di collaudo dei lavori nonché dell'eventuale manutenzione programmata.

⁴ La priorità approvativa ha incentivato il ricorso allo strumento dei POI, anche per uno sveltimento del normale iter procedurale e non solo per il contributo finanziario.

Peraltro, sotto il profilo urbanistico, anche a seguito dei cambiamenti legislativi,(l.r.36/97) e della conseguente differente competenza approvativa dei piani delegata agli enti locali, (provinciale e comunale), alla regione è rimasta la sola approvazione dei progetti operativi di propria competenza.

Nei bandi per l'attuazione di tali POI, si accentua l'attenzione agli aspetti ambientali, (risparmio energetico, idrico, gestione rifiuti, qualità dell'aria, inquinamento acustico, ecc.) posto che le eventuali problematiche di contrasto o di coerenza con la strumentazione urbanistica risulta, per i tipi di intervento proposto, più spesso già risolta.

Questa successiva fase ha interessato 29 programmi localizzati in 19 comuni di seconda fascia e/o entroterra, nonché varianti di assestamento di programmi precedentemente attivati, con l'utilizzo anche di economie accertate di precedenti POI, sia per finanziare sopravvenute maggiori spese per interventi pubblici e sia per la rimodulazione degli interventi privati derivante da sostituzioni o modifiche del programma.

Tra gli esempi più significativi che interessano centri minori dell'entroterra ligure, si segnala l'esperienza del POI di Varese Ligure,(SP) (1999) che oltre a promuovere il recupero del centro storico è stato volano di ulteriori iniziative che hanno valorizzato e fatto conoscere il territorio sia sotto il profilo ambientale⁵, tanto da essere il primo comune italiano ad ottenere certificazioni a livello europeo, sia sotto il profilo economico con la promozione di attività che valorizzano la produzione agroalimentare locale e la promozione turistica, (un marketing territoriale in versione positiva).

E' stato un prototipo esemplificativo per altri programmi, infatti gli aspetti più significativi del POI si riscontrano nell'organizzazione e

⁵ Varese Ligure è il primo Comune in Europa che ha ottenuto la certificazione ambientale ISO-14001, rilasciata dal Rina (Registro navale italiano) e la registrazione EMAS da parte del Comitato Ecolabel-Ecoaudit che hanno:

- accertato significativi processi di efficienza ambientale,
- verificato l'assenza di agenti inquinanti (ossido di carbonio, inquinamento acustico ed elettromagnetico), garantito la qualità dei servizi urbani (gestione dei rifiuti, trattamento delle acque, servizi alle imprese, trasporti, tutela del paesaggio) riconosciuto la valenza turistica del territorio.

correlazione tra le attività progettuali, (compresa una normativa prestazionale e qualitativa degli interventi, in allora elemento di forte capacità innovativa in riferimento all'apparato burocratico-amministrativo) e l'attuazione degli interventi pubblici e privati, coordi-



Varese Ligure, *Centro storico*

nati nell'arco temporale del programma, da specifico ufficio-casa con il conseguente monitoraggio e aggiornamento del programma e degli interventi.

Ulteriore esperienza regionale volta alla promozione del recupero, (anche a fronte delle diminuite disponibilità regionali riservate ai POI), è stata quella dei Progetti Integrati di Riqualificazione Urbana in attuazione del PAR FAS 2007-2013, dove, a seguito del bando della giunta regionale, rivolto ai comuni singoli o associati caratterizzati da agglomerati continui purchè con popolazione complessiva superiore a 10.000 abitanti, sono stati selezionati 8 progetti su 21 ammessi e 24 presentati.

Gli 8 programmi prevedono un costo complessivo pari a 62.916.293 euro a fronte di un contributo dei comuni pari a 31.745.287 euro e un contributo FAS pari a 31.636.567 euro.

La dimensione territoriale di grandezza dei programmi PAR FAS è quella di media grandezza, interessando sia le conurbazioni di fondovalle che costiere.

L'obiettivo di tali progetti è infatti rivolto ad azioni di riqualificazione urbana volti a rinnovare l'impianto e l'immagine del centro storico e la loro cintura, ad incrementare la capacità attrattiva, l'immagine del



Varese Ligure, Centro Storico restaurato, borgo rotondo

centro urbano con funzioni di eccellenza e creando opportunità di rilancio economico e turistico, accrescendo il livello prestazionale e quantitativo dei servizi, la qualità della rete infrastrutturale urbana,, eliminando le specifiche e puntuali situazioni di degrado.

Riorganizzazione urbana,rafforzamento di sistemi urbano policentrici in presenza di forme dispersive della città diffusa,rigenerazione delle parti urbane più degradate (in termini edilizi ma anche di welfare locale) sono i temi di questi programmi che hanno interessato più specificatamente non solo l'ambiente urbano più storico ma anche quello degli spazi ed ambiti urbani interconnessi.

In presenza di specifiche condizioni di degrado e /o necessità di intervento.

Tra i progetti più significativi sotto questo profilo, si segnalano quelli dei comuni

di Arcola, Taggia, Cairo Montenotte, e sulla riva del mare quello di Riva Trigoso. (Sestri Levante).

La possibilità di trasmettere tali programmi con modalità uniformate e informatizzate, ha agevolato condizioni di maggiore comparazione e linearità nonché trasparenza e chiarezza valutativa svolte tramite una commissione interdipartimentale. Per alcuni di questi, attraverso la procedura concertativa, si è proceduto all'approvazione anche di varianti urbanistiche e al PTCP, in modo da garantire la piena fattibilità degli interventi nei tempi richiesti dal bando.

Le nuove politiche: *Bando Piccoli Comuni*

La contrazione delle risorse pubbliche ha limitato le iniziative di più largo respiro, promuovendo iniziative rivolte soprattutto alle realtà dei

piccoli comuni, non costieri, con diversi gradi di sofferenza, dove è possibile ritrovare anche possibilità di recupero e riuso compatibili con le più contenute risorse peraltro finalizzate dell'ERS.

La realtà dei comuni minori in Liguria è molto consistente, risultando su un totale di 235 comuni, 94 comuni con meno di 1000 abitanti, 25 tra i 1000 e 2000 abitanti e 37 tra i 2000 e 5000 abitanti.

Al recente bando regionale, volto a promuovere politiche idonee al recupero del patrimonio esistente di tali realtà⁶,(febbraio 2013) hanno partecipato 42 comuni, di cui 38 ammessi in graduatoria, con contributi finalizzati all'ERS, che altri specifici contributi pubblici per le urbanizzazioni per un complessivo contributo pubblico (stato-regione) oltre ai 5.450.000 euro.

Sono significativi i criteri selettivi usati per tali programmi, condizionati anche dalle limitazioni delle disponibilità, che valutano le caratteristiche urbanistiche del comune, l'area di intervento, la presenza di condizioni infrastrutturali e dei servizi essenziali (posta, farmacia, chiesa ecc), il saldo migratorio non negativo, ma anche la presenza di connessione ADSL/Wifi, fino ad un peso complessivo del 40% .

Il peso maggiore della valutazione (60%) è invece riferito alle caratteristiche del programma, e specificatamente a quanto la proposta progettuale sia corrispondente alle richieste e coerente agli obiettivi del bando; alla qualità del progetto di riqualificazione; al soddisfacimento dei fabbisogni residenziali, al rapporto tra costi e finanziamento, al livello di definizione della progettazione e al livello di fattibilità degli interventi ivi compresa quella urbanistica, paesistico-ambientale e ambientale

⁶ Obiettivi del bando: (D.G.R. 1287 del 26-10-2012-“bando per la riqualificazione urbana e l'edilizia residenziale sociale nei piccoli comuni”).

- limitazione del consumo di aree edificabili con la realizzazione di alloggi per categorie protette nell'ambito del patrimonio esistente;

- Riuso di patrimonio pubblico dismesso anche con la valorizzazione ai fini delle finalità perseguite dal bando;

- Miglioramento della qualità abitativa ed urbana degli spazi pubblici aperti, miglioramento delle reti infrastrutturali, dello sport e tempo libero (percorsi ciclo- pedonali, servizi di quartiere ecc).

(piani di bacino ecc).

I comuni che risultano dotati di strumenti pianificatori generali (PUC) sufficientemente definiti nella loro operatività risultano più agevolati anche ad affrontare soluzioni più complesse, capaci di interventi più risolutivi.

Le recenti semplificazioni legislative, hanno demandato agli enti locali l'approvazione dei progetti, restando all'ente regionale più il ruolo di regia della struttura finanziaria del contributo pubblico, eccetto i casi più complessi con specifiche problematiche ambientali paesistico-ambientali, che ai fini del bando risultano accettati solo se gli interventi risultano immediatamente fattibili.

Ulteriore esperienza volta alla valorizzazione turistica dei centri minori, in particolare dell'entroterra ligure è data dai programmi per la ricettività diffusa, volti a promuovere condizioni di recupero nel tessuto storico finalizzato a forme di ricettività di tipo diffuso, ovvero alloggi e camere per creare nuovi posti letto di richiamo turistico.

Il primo bando del 2007, ha riguardato 6 programmi, interessato 72 Organismi Edilizi privati per n. 601 posti letto complessivi, con 291 nuovi posti letto, n. 17 Interventi Pubblici e n. 5 Programmi di Gestione finanziati, che sono giunti alla conclusione ed hanno ottenuto sia la classificazione (Albergo diffuso) o denominazione aggiuntiva (Ospitalità diffusa) da parte della competente amministrazione provinciale, e l'autorizzazione all'esercizio dell'attività ricettiva di competenza comunale.

Con successivi provvedimenti⁷ si è pervenuti ad una seconda fase operativa (2009) nella quale sono stati presentati 12 Programmi, di cui 9⁸ inseriti nella graduatoria localizzando risorse finanziarie per complessivi € 2.142.337,78 a fronte di un investimento complessivo di € 6.655.581,83

⁷ Con i provvedimenti D.D. nn. 3699/10, 3129/11, 4627/12, 1758/13 e 3309/13 è stata approvata la graduatoria e le successive variazioni delle proposte ammissibili presentate dai Comuni ai fini del bando, risultante dall'istruttoria effettuata da Fi.L.S.E. S.p.A., con i relativi importi dei contributi assegnati e localizzate, sulla base delle disponibilità finanziarie, le risorse relative ai Programmi.

⁸ 3 esclusi per inammissibilità.

per 5 Programmi Integrati, dei comuni di Rossiglione (OD), Castiglione Chiavarese (AD), Ortonovo (OD), Casarza Ligure (OD) e Triora (AD). Tali programmi dovranno essere conclusi entro la fine del 2013.

Piani Colore e Progetti colore

Con l.r. 26/2003, di modifica della l.r. 25/1987, e l.r. 20/2007 si istituiscono, i cosiddetti “Piani Colore” finalizzati allo specifico recupero dell’immagine “cromatica e decorativa” propria dei prospetti dei centri storici liguri.

Rispetto ai POI, in merito allo specifico argomento, la legge individua la competenza regionale e le forme di contributo al solo finanziamento dei progetti, a causa delle contrazioni delle risorse regionali disponibili, non prevedendo il più esteso contributo per l’attuazione degli interventi.

Tali piani, variamente estesi e con valenze tra loro assai diversificate hanno interessato centri storici minori e parti urbane di città.

Obiettivo è stato quello di introdurre le necessarie varianti agli Strumenti Generali tramite progetti che, hanno consentito di realizzare ed approvare, con totale condivisione della locale Soprintendenza, azioni di ridisegno e di miglioramento sia qualitativo che materico delle facciate, spesso dipinte, che caratterizzano il patrimonio immobiliare ligure.

I piani colore, anche se non riferibili a veri e propri Strumenti Attuativi, (SUA o PUO con riferimento ad eventuali azioni di esproprio,) in termini di risultato portano comunque ad una progettazione estesa ad interi ambiti, con l’obiettivo di pervenire, in un determinato arco temporale, a quel grado di unitarietà di azione, che garantisca per interventi realizzati in fasi e tempi diversi, la coerenza tra le parti, e/o la significativa valorizzazione di elementi significativi e sostanziali delle facciate in esame, a prescindere dallo stato degli immobili e delle proprietà, consentendo l’intervento con il governo delle regole ed dei risultati.

Possiamo tra questi Piani ricordare il Piano delle Cinque Terre, di La Spezia, di Favale di Malvaro, di Rocchetta Nervina, di Ameglia, di Pignone, di Dolceacqua, di Perinaldo e perché no, anche di Portofino, che, valutati in prima fase, hanno arricchito la pianificazione previgente

con una serie di approfondimenti su materiali, tecniche di lavorazione, pigmenti ed effetti decorativi non sempre determinati dalla norma urbanistica, o dalla disciplina paesistica seppur riferita a S.U.A. (o PUO).

Le successive esperienze dei “progetti colore” (DGR 293 del 20-03-2009) in continuazione ai precedenti piani colore, hanno interessato prevalentemente comuni dell’entroterra, in taluni casi specifiche realtà urbane⁹. Per questi piani le disposizioni legislative regionali prevedono un contributo rapportato al reddito come derivante dal modulo ISE⁷.

La disciplina urbanistica: I PUC- disciplina paesistica e ambiti di conservazione

La regione Liguria, sotto il profilo paesistico è dotata di un PTCP che già dal 1990¹⁰ disciplina l’intero territorio regionale. Il PTCP, strutturato a diversi livelli, territoriale, locale e puntuale, evidenzia gli ambiti di conservazione, mantenimento, compresi quelli di nuclei storici, anche quelli minori, disciplinando, in base alle loro caratteristiche, le possibilità di intervento a scala territoriale e indirizzando di conseguenza la pianificazione urbanistica comunale a livello locale.

I piani urbanistici comunali dell’ultima generazione, (PUC di cui alla l.r.36/97), oltre a definire le caratteristiche dei centri storici minori presenti nel loro territorio nella descrizione fondativa del piano¹¹, (lettura del tessuto territoriale, urbano ed edilizio) sono dotati di una specifica disciplina paesistica, che costituisce il livello puntuale del PTCP e

⁹ A seguito del bando, sono stati selezionati circa 15 progetti di cui un terzo ad oggi valutati su 50 presentati.

¹⁰ Il PTCP ha operato in salvaguardia fin dalla sua adozione nel 1986, per eliminare il blocco edificatorio dovute alla forte presenza delle zone vincolate in territorio ligure.

¹¹ La descrizione fondativa del PUC è costituita da analisi conoscitive e sintesi interpretative che evidenziano le potenzialità e criticità territoriali in relazione agli obiettivi del piano, finalizzate alla determinazione delle scelte pianificatorie espresse con la struttura del piano.

quindi anche per i centri storici, definendo le caratteristiche tipologiche, architettoniche ed edilizie dei tessuti e delle unità edilizie nonché le modalità operative consentite.

Se la struttura del PUC definisce il perimetro e gli elementi degli ambiti di conservazione e riqualificazione, nonché le modalità di intervento in termini urbanistici¹², la disciplina paesistica di livello puntuale li definisce i termini qualitativi e di coerenza paesistico-ambientale con il contesto degli interventi previsti.

La difficoltà di molti piani è quella di definire i diversi livelli di coerenza e la scala di intervento della disciplina paesistica, che se correttamente inserita e correlata con il contesto normativo e strutturale urbanistico, consente una maggiore facilità all'operatività diretta, anche in presenza di valori paesistici e storico-ambientali, dove la fattibilità degli interventi può essere resa più complessa nell'ottenimento dei necessari titoli autorizzativi.

Le attuali competenze regionali, sotto il profilo urbanistico e paesistico ambientale si limitano ai piani o progetti in cui siano previsti interventi e/o trasformazioni di centri storici di particolare valore paesistico-ambientale classificati dal piano paesistico come di conservazione e o manufatti emergenti, oppure per gli altri centri storici, in presenza di aggiornamenti del piano paesistico apportati dai PUC.

Ulteriori direttive tematiche a livello più generale sono manifestate con le più recenti azioni pianificatorie regionali quali la variante di salvaguardia della fascia costiera del 2012 e la redazione in corso del P.T.R..

¹² La definizione di tali ambiti viene fatta inoltre in relazione ai caratteri emergenti dalla descrizione fondativa, e in rapporto alla dotazione di servizi ed infrastrutture in coerenza con gli obiettivi di piano.

REGIONE PIEMONTE

La tutela e la valorizzazione dei centri
storici quali componenti del paesaggio
Esperienze in Piemonte

Oswaldo Ferrero

L'attenzione ai centri storici e più in generale al paesaggio nell'azione amministrativa del Piemonte è riconducibile alla prima Legge Urbanistica Regionale n. 56/1977 Tutela e uso del suolo, nota come legge Astengo: con l'espressione "beni culturali e ambientali", infatti, vi si affronta la salvaguardia non solo dei grandi centri storici che hanno connotato lo sviluppo del territorio piemontese, ma anche dei nuclei minori, dei manufatti civili e rurali, delle morfologie insediative, e delle aree d'interesse paesistico ambientale a loro pertinenti.

Attraverso la legge urbanistica, si avvia quindi la tutela dei centri storici di qualsiasi ordine e grado, sempre più interessati da pesanti trasformazioni, imponendo ai piani comunali la loro individuazione e la definizione di una normativa molto dettagliata; il controllo delle trasformazioni inerenti tali beni è affidato ad una Commissione regionale per le aree di maggior pregio e per gli interventi più consistenti mentre è subdelegato ai Comuni per interventi rivolti al semplice recupero.

La legge Astengo appare dunque anticipatrice rispetto alla tutela dei centri storici e, più in generale, del paesaggio, una legge che pone attenzione non solo alle eccellenze ma anche ai valori d'insieme diffusi sul territorio, ai sistemi di relazioni, al paesaggio agrario e al patrimonio edilizio minore. Di fatto, nella prassi pianificatoria la maggior parte delle atten-



Cannobio

zioni è stata dedicata al patrimonio storico: i centri urbani, le borgate e l'edilizia rurale e montana. Su questi temi l'azione amministrativa è stata supportata anche da una

forte tradizione di studi e di formazione portata avanti dal Politecnico di Torino e dalla Scuola di Specializzazione in storia, analisi e valutazione dei beni architettonici e ambientali.

L'assetto normativo, dinamico e stratificato, ha avuto esiti diversi, secondo le competenze messe in campo, e dell'effettiva sensibilità delle amministrazioni territoriali preposti alla pianificazione: in numerosi casi il livello di pianificazione comunale (Piani Regolatori Generali Comunali) prevede un'azione efficace – ma generalmente puntuale – nell'individuazione e nella tutela dei beni culturali; il caso torinese ha costituito un'esperienza pilota nella definizione di un metodo volto all'analisi dell'intero territorio comunale (con particolare attenzione al paesaggio urbano consolidato, ai versanti collinari, alle fasce fluviali e alle aree agricole), e non solo all'individuazione delle emergenze storico-artistiche monumentali.

A fianco degli strumenti di pianificazione previsti dalle leggi urbanistiche e di tutela, si affermano, secondo iniziative locali di scala e valore assai diversi, strumenti più flessibili e meno vincolistici quali quella degli ecomusei la cui rilevanza istituzionale ha assunto forme consolidate a seguito della legge regionale istitutiva e delle significative risorse messe in campo e ha offerto strumenti innovativi e flessibili di sensibilizzazione delle popolazioni locali sui temi della cultura materiale, che ha diretto e immediato contatto con il tema degli abitati di antico impianto e del paesaggio. L'esperienza ecomuseale piemontese è all'avanguardia europea ed ha costituito modello pilota a livello nazionale.

Seguendo affermate esperienze europee di “orientamento” dell'edilizia privata si sono diffusi strumenti di conoscenza ed esemplificativi relativi alla qualità dell'architettura e soprattutto della conservazione e valorizzazione delle architetture tradizionali: alcune guide sono state redatte per iniziativa dei competenti Settori della Regione, mentre altri strumenti sono stati promossi da diversi enti territoriali, talora nel quadro di progetti di collaborazione transfrontaliera o di finanziamenti europei.

Attuando percorsi virtuosi di valorizzazione e sviluppo integrato, altre iniziative regionali sono orientate alla conoscenza e alla valoriz-

zazione dei caratteri tradizionali dell'edilizia che ha trovato ulteriore sottolineatura in un'altra legge regionale finalizzata alla schedatura dei caratteri tipizzanti dell'architettura storica.

Ai provvedimenti legislativi si sono affiancati specifici progetti quali il censimento delle cascine storiche orientato al recupero funzionale

dei rustici (Progetto cascine. Conoscenza e consistenza del patrimonio rurale storico piemontese) e la banca dati sugli insediamenti storici (BDIS, sviluppata nel contesto del progetto Culturalp – Conoscenza e valorizzazione dei centri storici e dei paesaggi culturali nel territorio alpino, Interreg III B Spazio Alpino).



Isola d'Asti

Il progetto cascine storiche è un'estensione della legge regionale n. 9 del 2003 Norme per il recupero funzionale dei rustici che ha inteso incentivare azioni volte alla tutela e al recupero dei fabbricati agricoli a favore anche di un'auspicata riduzione del consumo di suolo anticipando il dibattito culturale e legislativo nazionale di questi ultimi anni. La legge intende tutelare e valorizzare il patrimonio edilizio essenzialmente di origine rurale che il mutare delle condizioni socio-economiche è sempre più interessato a cambiamenti di destinazione d'uso e a interventi di trasformazione specie nelle aree più prossime alle conurbazioni.

Le cascine di antico impianto non sono esonerate da questo fenomeno e, volendole salvaguardare, anche quali elementi caratterizzanti il paesaggio agrario, si è avviato un progetto di censimento per sottoporle, nei piani regolatori, ad una specifica tutela e recupero a destinazioni

altre.

Il servizio Banca Dati degli Insediamenti Storici è invece lo strumento informatico per la condivisione e l'integrazione dei dati relativi agli insediamenti storici piemontesi, quale articolazione del più generale Sistema Informativo Territoriale Ambientale Diffuso (SITAD), al servizio di tutti gli operatori pubblici che a titolo diverso, operano nel campo della pianificazione ai quali è data la possibilità di interagire per aumentarne il patrimonio di conoscenze.

Infine per lo sviluppo di un dibattito a scala regionale, il settore Attività gestione e valorizzazione del paesaggio ha promosso nel 2004 la collana "temi per il paesaggio" che, giunta all'ottavo volume, ha affrontato i principali nodi metodologici, quali i metodi di analisi storica, l'interpretazione della cartografia storica, i criteri progettuali, la didattica, la divulgazione, la percezione sensoriale e il restauro in contesti alpini, collinari e di pianura.

REGIONE VENETO

Politiche di valorizzazione
dei centri storici nel Veneto

Franco Alberti
Claudio Perin

Affrontare la questione della valenza territoriale dei centri storici all'interno del sistema policentrico Veneto, impone alcune riflessioni sull'evoluzione storica di un territorio che nel periodo agusteo veniva fatto coincidere con la "X Regio Venetia et Histria" e che, per la presenza di situazioni favorevoli, ha consentito lo sviluppo di centri e comunità tra l'Europa continentale, l'Italia centrale e le coste adriatiche.

Se durante il periodo romano si ha già una prima compiuta articolazione territoriale tra città e centri fortificati, è con l'inizio del XV secolo e dopo il periodo medievale che si assiste ad una vera e propria ridefinizione gerarchica dei centri all'interno di una visione unitaria dello spazio difensivo della Repubblica Serenissima che allora si estendeva da Bergamo alle coste della Dalmazia.

Da quel momento e fino alla caduta della Serenissima (1797) il sistema policentrico veneto conosce la sua estensione territoriale con la diffusione della "cultura della Villa", dimora nobiliare in campagna che diventa elemento ordinatore del territorio agricolo e dei centri che ad essa si aggregeranno e che oggi costituiscono il patrimonio dei piccoli centri storici di origine agricola nel Veneto.

Nei periodi successivi 800 e 900, caratterizzati dalla dominazione austriaca e dall'annessione al Regno d'Italia, si riscontra una fase evolutiva caratterizzata dall'inurbamento dei principali centri, qualche episodio di "città di fondazione" che tuttavia non mettono in discussione l'assetto originario dell'antico sistema policentrico del territorio.

Quindi un sistema costituito dagli antichi nuclei abitati che si distinguono tra loro per dimensioni e epoca di costruzione, annoverando nel periodo romano i centri storici di notevoli dimensioni (Verona e Padova) con quelli minori ma con importanti ruoli nell'assetto territoriale: Treviso, Vicenza, Oderzo, Belluno, Feltre, mentre nel periodo medievale e tardo-medievale centri storici con alta valenza culturale come Montagnana, Cittadella, Castelfranco V.to, Asolo, Soave, Noale, ecc.

Discorso a parte per Venezia e le isole della laguna (Murano, Burano, Torcello, Chioggia, ecc) le cui caratterizzazioni formali e architettoniche risentono di influenze e contaminazioni esterne dovute al ruolo

della Serenissima nel bacino del mediterraneo e nei territori d'oriente e che non trovano corrispondenza nell'entroterra veneto, oltre all'evidente singolarità morfologica degli insediamenti.

Ma quale è l'aspetto maggiormente interessante del patrimonio culturale costituito dai centri storici del Veneto?

Più che la loro intrinseca qualità culturale e paesaggistica colpisce per la sua eterogeneità, la sua diversità la sua capacità di interpretare



le diverse identità territoriali delle popolazioni. Infatti il Veneto propone un territorio storicizzato che si configura come un lento processo di sedimentazione di culture diverse e che fa coesistere le antiche vestigia romane (ancora leggibili negli elementi ordinatori di città come Padova, Verona, Belluno, Vicenza, Treviso e in alcuni importanti manufatti ancora ben conservati come l'Arena di Verona, Porta Borsari, acquedotto romano di Vicenza, ecc.) con l'organizza-

zione dei centri storici medievali, città murate, castelli e ancora con Venezia e le Città d'Acqua dell'entroterra che si dispongono lungo il corso del Fiume Brenta con le più importanti dimore del periodo rinascimentale. A ciò si aggiungano i centri storici che si adagiano dalle pendici moreniche del Lago di Garda all'ambito pedemontano che da Vicenza unisce l'area dell'alto trevigiano con il bellunese e le Dolomiti.

Insomma un patrimonio vario per consistenza, carattere, formazione, datazione a cui la Regione Veneto fin dall'inizio della sua nascita amministrativa (1972) ha prestato attenzione, con l'approvazione di una specifica legge a tutela dei centri storici e degli edifici storici.

Le politiche urbanistiche sui centri storici della Regione Veneto

La legge regionale sui Centri Storici è del 1980 e approda in aula in concomitanza della prima legge organica sull'urbanistica, infatti viene approvata il 2 maggio 1980 la legge regionale n. 40 "Norme per l'uso e assetto del territorio" e soltanto 29 giorni più tardi, il 31 maggio 1980, la legge regionale n. 80 "Norme per la conservazione e il ripristino dei centri storici del Veneto".

In realtà è un momento di grande effervescenza culturale sui temi della pianificazione urbanistica, sulla tutela dei centri storici e sulla necessità di pervenire a strumenti di pianificazione urbanistica e attuativa a garanzia di un corretto uso delle risorse ambientali e culturali.

A livello nazionale sono state approvate importanti leggi che affrontano in modo organico la materia dando precisi indirizzi alle Regioni (L.10/1977 e 457/78) e poco prima proprio a Perugia (1973), l'Istituto Nazionale Urbanistica discuteva attorno al tema dell'iniziativa urbanistica delle Regioni delineando un impegno culturale che a breve sarebbe arrivato.

Questo era il contesto in cui le Regioni ereditavano dallo Stato la materia urbanistica e con essa il governo delle trasformazioni territoriali, in una situazione in cui solo grandi città possedevano un Piano Regolatore Generale, mentre una buona parte dei comuni disponevano di uno strumento generale meno evoluto (Regolamento Edilizio con annesso programma di Fabbricazione) e comunque in entrambi i casi i Centri Storici, quand'anche individuati dal PRG, rappresentavano "un'area grigia" la cui trattazione ed attuazione era demandata ad una successiva pianificazione attuativa.

In sostanza l'area in cui c'era maggiore bisogno di progettualità urbanistica veniva semplicemente "congelata" in attesa di un Piano Particolareggiato o Piano di Recupero la cui attuazione non era di facile realizzazione per l'evidente necessità di coinvolgere operativamente le amministrazioni comunali e privati sul tema del recupero edilizio.

Sulla base di questo assetto e sulle negative esperienze dei Piani Particolareggiati (ben 17) della città di Venezia negli anni 1977-78 e del loro "naufragio" su questioni gestionali e operative, si è ritenuto di dover

mettere mano in modo significativo al settore in modo da facilitare le operazioni edilizie per il recupero dei centri storici, anche per limitare il crescente fenomeno dell'abbandono.

E' chiaro che con questa legge si è intervenuto solamente nel settore edilizio/urbanistico e non nelle altre cause che spesso determinano l'abbandono dei centri storici, con l'auspicio che il miglioramento delle condizioni abitative sarebbe stata condizione sufficiente per la permanenza delle persone anche per la maggior vivibilità rispetto alla città moderna sempre più babilonia civitas infernalis.

Quindi alla fine degli anni settanta sono state avviate le operazioni di ricognizione di tutti i centri storici del Veneto, operazioni che hanno tenuto impegnati un gruppo di 20 giovani tecnici coordinati da personale regionale che ha prodotto nei tre anni di censimento la perimetrazione di 4500 centri storici suddivisi in 7 Atlanti Regionali (corrispondenti agli ambiti provinciali).

Tali individuazioni sono stati il punto di partenza per la politica del recupero dei centri storici e elemento di base per la legge n. 80 "Norme per la conservazione e il ripristino dei centri storici del Veneto", la quale obbligava tutti i comuni al recepimento delle perimetrazioni come zone "A" Centro Storico e ad una trattazione disciplinare puntuale con una analisi urbanistico.edilizia molto dettagliata.

Infatti tale legge nel recepire le indicazioni formulate dall'articolo 31 della LS 457/78 ha consentito la redazione di una generazione di strumenti generali, i quali, attraverso precisazioni puntuali, hanno potuto superare il limite gestionale della pianificazione attuativa (Piani Particolareggiati e Piani di Recupero) definendo a livello di PRG gli interventi diretti negli edifici del Centro Storico.

La legge, assieme al manuale metodologico delle grafie costituirono le basi fondamentali per la trattazione delle problematiche urbanistiche ed edilizie nei Centri Storici attraverso una ricognizione analitica delle caratteristiche morfo-tipologiche, insediative ed architettoniche. Tale ricognizione veniva attuata attraverso lo studio e le comparazioni delle diverse fonti storico-iconografiche esistenti, accompagnata dall'analisi delle caratteristiche edilizie mediante puntuale schedatura.

La schedatura veniva effettuata su ogni fabbricato (anche quelli di non evidente pregio storico) al fine di consentire l'espressione di un giudizio critico di valore in grado di pervenire alla classificazione degli interventi edilizi ammissibili su ogni singolo manufatto.

L'attività di schedatura edilizia consentiva l'elaborazione di analisi sul contesto storico sviluppando strati conoscitivi relativi alla datazione degli edifici, tipologie architettoniche, stratificazioni edilizie, destinazioni d'uso degli immobili e delle aree libere, individuazione di elementi di pregio, su cui era consentito procedere con elaborazioni progettuali particolareggiate alla scala 1:500 - 1:1000.

Quindi di fatto si era proceduto con "l'interiorizzazione" del progetto urbanistico all'interno del PRG, disciplinando direttamente gli interventi edilizi sull'edificato esistente in ragione della propria qualità archi-



tettonica, definendo le destinazioni d'uso appropriate, progettando gli spazi di relazione, standard, aree libere e i nuovi volumi ammessi.

Esiti, problemi non risolti, prime soluzioni

Con questa impostazione concettuale

sono stati aggiornati tutti i 581 Piani Regolatori Generali del Veneto consentendo il recepimento dei 4500 centri storici individuati negli atlanti regionali e pervenendo ad una schedatura edilizia di tutti i manufatti (con planimetrie, foto, dati stereometrici, caratteristiche strutture, degrado, ecc).

Per questo motivo si sostiene che per il Veneto la "questione centri storici" è l'esito di una battaglia vinta: infatti l'aver stabilito regole e principi per la tutela dell'identità culturale e soprattutto di averlo fatto

nei tempi e nei modi in cui andava fatto, è stato sicuramente positivo per affrontare con adeguata strumentazione lo sviluppo tumultuoso che ha coinvolto il Veneto degli anni 80 e 90 senza esserne travolti.

In realtà si può più correttamente affermare che si è tutelato il centro storico e i suoi edifici sotto il profilo urbanistico e architettonico, ma non si è proceduto con vere e proprie politiche di vivificazione e rivitalizzazione dei centri storici, in quanto le buone condizioni generali ed economiche del territorio negli anni 80, 90 e fino al decennio successivo, il trend turistico delle città d'arte, mare e montagna oltre che alla rendita urbana dei centri storici delle città maggiori, non hanno reso apprezzabile il fenomeno che da lì a poco si sarebbe verificato con la deprivazione dei centri storici di attività economiche per il continuo avvento dei centri commerciali e lo spostamento di popolazione all'esterno.

Ora che il fenomeno, soprattutto nei centri storici di piccola e media entità, è nella fase acuta, il ruolo dei centri storici è stato oggetto di rinnovata attenzione da parte del legislatore veneto in occasione del recente aggiornamento della disciplina regionale del commercio, imposto dal recepimento della direttiva Bolkestein.



Nella formulazione delle nuove regole si è ritenuto di promuovere il centro storico come luogo preferenziale per l'insediamento di medie e grandi strutture di vendita, da un lato at-

traverso una serie di misure di semplificazione e di agevolazione procedurale, dall'altro ricorrendo a forme di disincentivazione per i nuovi insediamenti commerciali localizzati al di fuori dei centri urbani.

Il commercio sarà in grado di rivitalizzare i centri storici, o quantomeno di “modernizzarli”, nel senso di adeguarli alle nuove modalità di distribuzione e fruizione dei beni e dei servizi?

In un periodo di crisi economica come quello che stiamo attraversando pare davvero difficile valutare le prospettive di successo di queste misure, ma qualche considerazione si può comunque proporre, partendo dalla constatazione che le recenti fortune di nuove strutture commerciali che cercano di evocare – talvolta in forma quasi caricaturale – l’effetto della “piazza veneta”, possono indurre a ritenere che anche le possibilità di riorganizzazione della rete distributiva all’interno dei centri storici abbiano qualche concreta possibilità di successo.

In altre parole, se funziona il “finto” centro storico perché non dovrebbe riconquistare le proprie fortune anche il “vero” centro storico?

Nonostante la resistenza di una certa parte del mondo disciplinare a considerare i fenomeni economici e sociali per quello che sono, rinunciando a proporre ricette superate (o, peggio, “pedagogiche”), lo shopping è diventato indubbiamente uno dei più influenti e diffusi fenomeni culturali delle società moderne.

Recenti studi della Facoltà di architettura dell’Università di Innsbruck hanno cercato di analizzare le strade commerciali urbane di alcune cittadine austriache secondo i criteri e le logiche organizzative dei centri commerciali, con l’obiettivo di individuare le potenziali zone di intervento architettonico ed urbanistico capaci di generare spazi pubblici e di relazione di alta qualità in grado di connettere, consolidare e valorizzare gli esercizi e le attività commerciali e di servizio che vi si svolgono. Considerando in particolare il fatto che la fortuna delle reti locali di distribuzione commerciale è determinata – così come il successo dei centri commerciali – dalla scelta di un giusto equilibrio distributivo e connettivo (funzionale, spaziale, merceologico, ecc.) – e dalla capacità dei tessuti e degli edifici di adattarsi ai rapidi cambiamenti dei modelli di fruizione e, anche se la parola suona male per un urbanista, di “consumo”.

Le qualità degli spazi di relazione che rappresentavano – e che ancora oggi rappresentano – le attrattive maggiori dei nostri tessuti storici,

spesso vengono sacrificate da modalità di fruizione e di organizzazione degli spazi di connessione e della rete commerciale del tutto inadeguate o addirittura lasciate al caso. Gli immensi bazar che sono diventati i centri storici di molte città ne sono la testimonianza più eclatante.

In questo senso c'è davvero ancora molto da indagare e da sperimentare. Il cammino è lungo, ma ricco di stimoli e spunti per la ricerca disciplinare, ed implica non solo la messa in campo di incentivi e di leggi di settore come quella veneta sul commercio alla quale si è accennato, ma uno stretto coordinamento tra le diverse discipline e gli strumenti operativi a disposizione.

Il masterplan del Centro storico di Vicenza: nuovi approcci e strumenti innovativi

Il masterplan del centro storico di Vicenza è l'esperienza locale più recente e che vale la pena di descrivere in quanto riguarda uno strumento innovativo che individua e disegna le opportunità, utilizzando processi di studio e strumenti di comunicazione diversi da quelli dei piani urbanistici tradizionali, al fine di rendere percorsi progettuali più coerenti con la partecipazione dei cittadini.

Non è uno strumento previsto da leggi regionali o da normative di settore, ma va a colmare una necessità di coordinamento e raccordo tra il Piano Strutturale e la disciplina regolativa prevista dal Piano degli Interventi, declinando ulteriori elementi strategici che il disegno eccessivamente legato alla forma della pianificazione urbanistica non riesce far emergere con chiarezza.

L'obiettivo del masterplan è stato quello di far emergere la ricchezza delle proposte provenienti dal territorio, accompagnando la costruzione di scenari e stimolando discussioni al fine di proporre lo strumento come "acceleratore di sviluppo locale" in grado di cogliere la necessità di costruire centralità funzionali e simboliche nel tessuto edilizio tradizionalmente più vitale della città: il centro storico.

Tuttavia la "vitalità" dei centri storici, negli ultimi anni è stata messa in discussione dalla costruzione di nuove centralità esterne ad esse, perciò il masterplan di Vicenza ha lavorato sul concetto che il centro

storico deve essere prima di tutto “centro” e per esserlo deve recuperare o riacquisire la capacità di relazionarsi con l’intorno, perché un centro storico che non è in grado di mantenere le relazioni con l’intorno perde di significato e diviene solo museo di se stesso.

Su questa vision sono stati organizzati incontri e seminari finalizzati a territorializzare una “idea di città” condivisa, lavorando sugli spazi pubblici, sugli spazi di relazione, sui vuoti urbani, sui simboli della centralità, sulle icone dell’identità locale, ma anche sulle opportunità di impresa legate alla rigenerazione urbana.

Conclusioni

Nei consueti strumenti urbanistici, all’interno della città storica il concetto di tutela guida qualsiasi operazione edilizia e urbanistica, sociale ed economica, ma la tutela non deve essere mera conservazione astratta e passiva, ma valorizzazione delle qualità esistenti, rispetto delle peculiarità, promozione degli elementi di vitalità.

Il futuro del centro storico è quindi parte integrante di un’idea dell’intera città, dell’identità e del ruolo che gli si riconosce per le capacità di relazionarsi spazialmente e funzionalmente; in assenza di questo approccio anche la ricostruzione del centro storico rischia di non valorizzare completamente le sue potenzialità di rigenerazione o addirittura di vanificare con una semplice e colta testimonianza dentro un territorio che lo ignora e assume altre direzioni di sviluppo.

Nel Veneto riteniamo di aver aver “salvato” dalla cementificazione e dallo sviluppo economico compulsivo degli ultimi decenni la fisicità centri storici con apposite normative di tutela, ma ciò non basta, ora è giunto il momento che si pensi a salvare il senso e funzione dei centri storici e con essi la nostra identità.

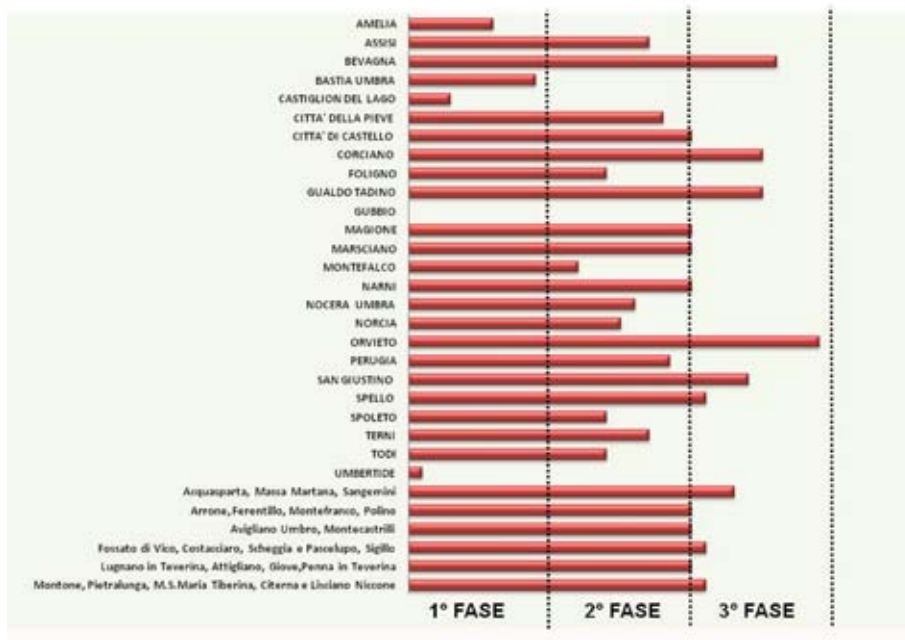
SINTESI DELLO STATO DI ATTUAZIONE

Monica Di Orazio

Il complesso ed esteso lavoro di formazione dei QSV, alla fine del 2013, vede coinvolti oltre 60 Comuni. Dei 23 Comuni obbligati alla redazione dei QSV oltre il 90% sta sviluppando la seconda e terza fase.

Complessivamente sono 45 i QSV attivati, tra i quali 10 intercomunali. Di quest'ultimi la gran parte sono impegnati nella conclusione della seconda fase anche in funzione della preparazione e presentazione dei Programmi Urbani Complessi (PUC3).

Si riporta il grafico dello stato di avanzamento dei QSV comunali obbligati e degli Intercomunali più avanzati, al settembre 2013:



Oltre ai Comuni sopra riportati, si evidenzia l'elenco di quelli che hanno avviato la formazione del QSV nel corso del 2013:

Bettona

Calvi dell'Umbria

Cascia - Monteleone di Spoleto - Poggiodomo (Intercomunale)

Giano dell'Umbria

Monte Castello di Vibio - Fratta Todina (Intercomunale)

Otricoli

Panicale - Paciano - Piegaro (Intercomunale)

Preci

Sant'Anatolia di Narco - Scheggino (Intercomunale)

Sellano

Stroncone

Tuoro sul Trasimeno

Vallo di Nera.

La diffusa attività di programmazione promossa da un così alto numero di Comuni palesa un forte protagonismo per lo sviluppo locale che si rapporta proficuamente con le iniziative delle altre Istituzioni della Regione, oltre che con la pluralità degli attori sociali ed economici interessati alla crescita civile ed economica delle comunità di appartenenza.

L'importante lavoro qui rappresentato, unico nel panorama nazionale, dovrà essere da stimolo per i Comuni umbri che non hanno ancora avviato il processo di formazione dei QSV.

